

RESOCONTO STENOGRAFICO

308.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MICHELE ZOLLA** E **ALDO ANIASI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	33715	BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) . . .	33718, 33733
Disegni di legge:		DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di</i>	
(Annunzio)	33788	<i>Stato per le finanze</i> 33717, 33720, 33727	
(Approvazione in Commissione) . . .	33788	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	33726
		PIRO FRANCO (PSI)	33718, 33725, 33728, 33731
Disegno di legge di conversione:		RAVASIO RENATO (DC), <i>Relatore</i> 33719, 33721,	33726
(Autorizzazione di relazione orale) .	33715, 33785	ROMANI DANIELA (PCI)	33722, 33723
		ROSINI GIACOMO (DC)	33724, 33733
Disegno di legge di conversione (Discussione e		TASSI CARLO (MSI-DN) 33728, 33729, 33731	
approvazione):		VISCO VINCENZO (<i>Sin. Ind.</i>)	33731
S. 1698. — Conversione in legge del decreto-			
legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modi-		Disegno di legge di conversione (Di-	
ficazioni delle aliquote dell'imposta di fab-		scussione e approvazione):	
bricazione su alcuni prodotti petroliferi		Conversione in legge del decreto-	
(<i>approvato dal Senato</i>) (3882).		legge 21 aprile 1989, n. 135, recante	
PRESIDENTE . . 33715, 33717, 33719, 33721,		proroga del termine previsto	
33723, 33724, 33725, 33726, 33727, 33728,		dall'articolo 114 della legge 1°	
33729, 33730, 33731, 33732, 33733		aprile 1981, n. 121, concernente	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (3854).	GALLI GIANCARLO (DC), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i> 33741, 33757, 33776, 33781, 33782
PRESIDENTE . . . 33734, 33735, 33736, 33738	LABRIOLA SILVANO (PSI) 33780
DE CAROLIS STELIO (PRI), <i>Relatore</i> . . 33734, 33735, 33736	MATTARELLA SERGIO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> 33742
PACETTI MASSIMO (PCI) 33735	MONTANARI FORNARI NANDA (PCI) . . . 33745
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 33735, 33736	ORSINI GIANFRANCO (DC) 33781
TASSI CARLO (MSI-DN) 33736	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 33785
Disegni di legge di conversione (Discussione congiunta):	RONCHI EDOARDO (DP) 33752, 33778, 33784
Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (3831); Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali ai fini di potabilità (3853).	TASSI CARLO (MSI-DN) 33779
PRESIDENTE . . . 33738, 33741, 33742, 33745, 33747, 33748, 33750, 33752, 33755, 33757, 33776, 33777, 33778, 33779, 33781, 33782, 33783, 33784, 33785	TESTA ENRICO (PCI) 33778, 33781, 33782, 33783
ANGELINI PIERO MARIO (DC) 33779	Proposte di legge:
BOSELLI MILVIA (PCI) 33781	(Annunzio) 33788
BRUNETTO ARNALDO (DC), <i>Relatore per la XII Commissione</i> 33738, 33757, 33780	Interrogazioni e una interpellanza:
CERUTTI GIUSEPPE (Misto) 33755	(Annunzio) 33789
CRISTONI PAOLO (PSI) 33750	Risoluzioni:
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . 33747, 33748	(Annunzio) 33789
DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 33779	Nomina ministeriale:
DONAT-CATTIN CARLO, <i>Ministro della sanità</i> 33757, 33776, 33777	(Comunicazione) 33789
DONATI ANNA (Verde) 33742	Proposta di inchiesta parlamentare:
FILIPPINI ROSA (Verde) 33778, 33780, 33783	(Autorizzazione di relazione orale) . 33715
	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo 33789
	Votazione nominale 33727
	Votazioni finali di disegni di legge . 33733, 33738
	Ordine del giorno della seduta di domani 33786

La seduta comincia alle 15,40.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Garavaglia, Gorgoni, Manzolini, Pisanu, Rognoni, Emilio Rubbi e Spini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulla seguente proposta di inchiesta parlamentare:

VALENSISE ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione degli organismi pubblici locali e regionali, del sistema creditizio, delle strutture giudiziarie in Calabria con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata» (doc. XXII, n. 32).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 1698.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3882).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che nella seduta del 10 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 129 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3882.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ravasio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge al nostro esame propone la conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Il Governo ha ritenuto di non poter adottare il provvedimento con decreto delegato (il riferimento è alla legge delega 4 marzo 1989, n. 76), per l'insufficienza dei fondi derivanti da precedenti disposizioni normative di fiscalizzazione e per i limiti di copertura posti dalla legge di delega.

Allo scopo di mantenere inalterato il prezzo al consumo della benzina, delle benzine speciali (tranne l'acquaragia) e del petrolio diverso da quello lampante, il Governo ha disposto la riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovraimposta di confine in misura pari agli aumenti rilevati sui prezzi medi europei.

È stata parimenti ridotta l'imposta di fabbricazione e la sovrimposta di confine della benzina destinata all'amministrazione della difesa, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di 18 mila tonnellate, per le quali è pagata imposta in misura normale. Poiché è previsto che la norma abbia efficacia fino al 30 giugno 1989, il minor gettito per l'anno in corso viene valutato in 95 miliardi.

Il comma 2 dell'articolo 1 prevede che le aliquote delle imposte di fabbricazione, stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 124 del 1989 e fissate in lire 34.485 per il gasolio da autotrazione e in lire 20.943 per quello usato per l'illuminazione ed il riscaldamento, restino in vigore fino al 30 giugno 1989. Tale proroga determina minori entrate per l'anno in corso pari a 50 miliardi.

Al fine di fronteggiare le minori entrate per complessivi 145 miliardi, il Governo ha disposto l'aumento delle aliquote delle imposte di fabbricazione dei seguenti prodotti petroliferi: olii combustibili, olii lubrificanti e gas di petrolio liquefatti per uso autotrazione. Le maggiori entrate derivanti dai predetti aumenti sono stimate

in 185 miliardi per l'anno in corso e in 260 miliardi su base annua. Si creerebbe in tal modo, per il 1989, una disponibilità di 40 miliardi utilizzabili per la copertura di eventuali ulteriori riduzioni dell'imposta di fabbricazione conseguenti all'aumento dei prezzi medi europei dei prodotti petroliferi.

Il provvedimento è stato approvato dal Senato nella seduta del 3 maggio scorso, ma ha sollevato in Commissione ed in aula forti reazioni da parte di esponenti sia della maggioranza sia dell'opposizione. Il relatore per la maggioranza, in ciò seguito anche da senatori dell'opposizione, ha criticato in particolare la parte del provvedimento che aumenta l'imposta di fabbricazione del GPL per autotrazione. Egli ha poi aderito alla richiesta del Governo di ritirare gli emendamenti presentati dalla Commissione, non risultando possibile verificare la congruità della nuova copertura finanziaria proposta.

La VI Commissione della Camera, esaminando ieri il provvedimento in sede referente, ha condiviso le critiche sollevate al Senato, rimarcando che il Governo va a colpire ingiustamente uno dei due prodotti non inquinanti (l'altro è il metano) usati per autotrazione ed il più diffuso. Tutto ciò è in contraddizione con la linea indicata dal Parlamento, che pochi giorni fa ha stanziato 400 miliardi per favorire l'acquisto di autobus ecologici, funzionanti cioè con combustibili non inquinanti, metano e GPL.

Giova inoltre ricordare che il GPL ha il vantaggio di essere facilmente utilizzabile dagli automobilisti, che è diffuso su tutto il territorio nazionale e che è tutt'altro che scarso. Infatti, la disponibilità totale di GPL, con l'entrata in funzione di numerosi impianti di separazione dagli impianti di estrazione del greggio di Algeria, Medio Oriente e Mare del Nord, è passata dagli 8,7 milioni di tonnellate del 1975 ai 38 milioni del 1980 ed ai 52 milioni del 1985. Nel 1990 si prevede una disponibilità pari a 60 milioni di tonnellate.

Rispetto ai consumi, il GPL è il prodotto energetico del quale è prevista la maggiore disponibilità alle migliori condizioni di

prezzo. Si tratta di una miscela composta esclusivamente da propano e butano ed è un prodotto eccellente per le sue doti motoristiche naturali, essendo caratterizzato da un elevato numero di ottani e dalla completa assenza di additivi. La combustione di GPL nei motori avviene, come per il metano, allo stato gassoso e questo, oltre all'assenza di zolfo e di piombo che sono invece presenti negli altri carburanti tradizionali, consente scarichi non inquinanti.

Sulla scorta di tali caratteristiche ecologiche del GPL il Ministero dell'ambiente e le stesse direttive CEE ne consigliano una maggiore diffusione. Di difficile comprensione appare quindi la posizione di chi (non solo in questi giorni) cerca di convincere che è necessario penalizzare fiscalmente l'uso del GPL per autotrazione, reo di essere più gradito agli automobilisti rispetto al metano.

Si ha l'impressione di assistere ad una guerra tra poveri, tenuto conto che gli utenti di GPL rappresentano il 3 per cento del totale. Il Parlamento non può favorire le vendite di un carburante poco inquinante come il metano a danno di quelle del GPL, che ha gli stessi meriti ecologici; tanto più che, prima dell'aumento in esame, il GPL dava allo Stato 285 lire al chilogrammo di imposta di fabbricazione (contro zero lire al metro cubo del metano) e che le autovetture con il GPL pagano una soprattassa più alta del 50 per cento rispetto a quella prevista per il metano.

Incomprensibile appare poi la decisione del Governo di ritornare alla situazione in atto prima del 1985, quando il divario tra l'imposta di fabbricazione del GPL per autotrazione e quella del GPL per combustione rendeva conveniente il travaso abusivo del GPL dalle bombole alle autovetture, con perdite per il fisco e pericoli per le persone. In tal modo non solo si penalizza l'uso di un prodotto non inquinante, ma addirittura si finisce con il non realizzare compiutamente l'obiettivo di un maggior gettito.

È inaccettabile che per contenere il prezzo al consumo di prodotti inquinanti (benzina e gasolio) si aumenti il prezzo di un prodotto ecologico (il GPL) e che, per

forzare la diffusione di un prodotto ecologico come il metano si penalizzi quella di altro prodotto ecologico, quale il GPL.

La manovra del Governo avrebbe avuto un diverso grado di adesione se avesse perseguito l'obiettivo di ridurre l'incidenza fiscale sulla benzina senza piombo, tenuto conto degli ingenti investimenti che diverse compagnie petrolifere hanno già operato per produrre e assicurare la distribuzione nel territorio nazionale di detto carburante ecologico (in attuazione, per altro, di precise direttive emanate in materia dalla CEE sin dal 1982).

La Commissione si è trovata concorde sulla necessità di una revisione organica dell'intera materia e di una modifica immediata del testo proposto dal Governo almeno per la parte riferita al GPL. Fra le varie soluzioni possibili, la Commissione ha approvato l'emendamento presentato dal collega Visco che ha il pregio innanzi tutto di contenere l'aumento del prezzo al consumo del GPL per autotrazione, in secondo luogo di mantenere inalterato il rapporto dei prezzi al consumo del GPL per autotrazione e per combustione, facendo pertanto venir meno la convenienza economica di un travaso dalle bombole alle autovetture; infine ha il pregio di mantenere inalterato il gettito previsto dalla manovra finanziaria.

Per le considerazioni svolte e su conforme mandato della Commissione esprimo parere favorevole sul disegno di legge di conversione al nostro esame con le modifiche apportate al testo del decreto-legge dalla Commissione stessa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bellocchio.

È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo unicamente allo scopo di segnalare che le modificazioni apportate dalla Commissione finanze al testo del Governo non trovano il mio consenso. Ha perfettamente ragione il collega Ravasio nel sostenere che non bisogna continuare a seguire la politica dello struzzo in materia energetica. Non ci si può comportare in modo così palesemente contraddittorio, affermando in quest'aula la necessità di sviluppare il consumo di carburanti «puliti» per poi proseguire contemporaneamente su una strada che invece sostanzialmente agevola i carburanti «sporchi».

Tuttavia a me pare che la modificazione apportata dalla Commissione finanze, sia da un lato in netto contrasto con il provvedimento del Governo (di natura assolutamente limitata) e dall'altro non risolva affatto i problemi relativi alla distribuzione di prodotti come il GPL ed il metano. Con la modificazione proposta in Commissione finanze (rispetto alla quale mi sembra che la Commissione bilancio della Camera abbia espresso parere contrario) si attua un'operazione che, così come la manovra è impostata, ha effetti assolutamente deleteri, collega Ravasio. Si dà luogo infatti a conseguenze inflazionistiche per quanto attiene il gasolio per riscaldamento. Invito i colleghi comunisti a prestarmi un minimo di attenzione al riguardo, perché sto sostenendo tesi che sono presenti nella proposta di legge di loro iniziativa. Occorre evitare che si scarichi sostanzialmente sulle famiglie meno abbienti il carico inflazionistico determinato da scelte di questo tipo. Aumentare il prezzo del gasolio per riscaldamento significa infatti sostanzialmente imporre una tassa pesante su tutti i cittadini.

Andiamo allora alla sostanza del pro-

blema. Il collega Ravasio ad un certo punto della sua relazione afferma che vi sono pressioni organizzate di diversi gruppi... Ma certo che ci sono pressioni organizzate di diversi gruppi! Chi incontra i diversi gruppi deve avere la correttezza di dire quanto ho detto io a coloro che ho avuto occasione di incontrare nel corso degli ultimi sei anni per discutere materie di questo tipo, e cioè che l'Italia ha fatto dei forti investimenti per potenziare il consumo di metano. Abbiamo stipulato degli accordi internazionali sia con l'Unione Sovietica sia con l'Algeria, accordi che presentano sicuramente un aspetto politico di «apertura», che va apprezzato ma che dal punto di vista economico sono onerosi e recuperabili unicamente in una logica di estensione della rete di metanizzazione e, soprattutto — quel che più conta —, non facendo pagare alle automobili che vanno a metano il dramma di un combustibile pulito che paga il prezzo di non avere una rete di distribuzione.

Si tratta di un problema molto chiaro, che deve essere affrontato esplicitamente. Collega Alborghetti, sto richiedendo in modo particolare l'attenzione dei colleghi comunisti, soprattutto di quelli che hanno firmato la proposta di legge n. 3654, di cui è primo firmatario l'onorevole Grilli, proposta molto seria. Mi permetto di dire che nella proposta di legge n. 222, che ho presentato fin dal 2 luglio 1987, avevo suggerito, mediante la soppressione della soprattassa sugli autoveicoli alimentati a metano di far fronte ai problemi che ho detto, per il lasso di tempo che intercorre prima della completa metanizzazione del nostro paese. A quel punto, infatti, sarà comunque venuta meno la possibilità di utilizzare auto a metano. Negli ultimi cinque anni il numero delle autovetture alimentate a GPL è cresciuto enormemente, perché esse hanno una convenienza immediata; mentre il numero di quelle alimentate a metano è considerevolmente diminuito.

Ha dunque ragione il collega Ravasio quando afferma che si deve pensare ad una politica energetica a lungo periodo: ma proprio in tale ottica, non si può guardare all'interesse immediato del GPL, pe-

nalizzando la possibilità di sviluppare il metano. Se questa Assemblea approvasse gli emendamenti nella formulazione della Commissione finanze, si verificherebbe l'effetto esattamente contrario a quello auspicato dal collega Ravasio. Per questo mi sono permesso di presentare due emendamenti al testo della Commissione. Il primo risponde ad una logica molto chiara: il Governo della Repubblica deve dichiarare quale politica energetica porrà in essere e quindi se intenda, prima o poi, adeguarsi alle direttive più volte impartite dalla Camera e dal Senato in materia di combustibili per autotrazione. Se ritiene di farlo in questa sede, il gruppo socialista si dichiara fin d'ora disponibile ad affrontare la questione; altrimenti, per quello che ci riguarda, preferiamo ripristinare il testo del Governo, lasciando ad esso la responsabilità delle sue decisioni ed evitando coperture arbitrarie (come quelle individuate dalla nostra Commissione) che, peraltro, per gli effetti inflazionistici che determinerebbero, sono state giudicate inappropriate dalla stessa Commissione bilancio.

Mi sono permesso di presentare anche un articolo aggiuntivo con il quale ripropongo le proposte di legge avanzate da diversi gruppi parlamentari e segnatamente — desidero ancora ricordarlo — la proposta dei colleghi comunisti. Vorrei comunque che al riguardo vi fosse chiarezza e che non si presentassero progetti di legge che vanno in una certa direzione, per poi approvare emendamenti di segno completamente opposto.

Vi è pertanto un problema di bilancio ed un problema di coerenza, in relazione al quale invito il Governo a rendere noto su quale direzione intenda proseguire, avvertendo che il gruppo socialista chiederà comunque la votazione qualificata su questo decreto-legge, dal momento che non può accettare la logica di determinare un buco nel bilancio in piena crisi di Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ravasio.

RENATO RAVASIO, Relatore. Non intendo entrare in polemica con il collega Piro. Tuttavia a me pare che alcune considerazioni da lui svolte non possano essere accettate.

Voglio ricordare che non è pensabile di risolvere il problema del metano, nel senso di una maggiore diffusione, penalizzando un carburante che ha gli stessi requisiti ecologici.

Il collega Piro avrebbe ragione se il GPL fosse agevolato dal punto di vista fiscale; in verità questo prodotto avrebbe un carico fiscale pari al 39 per cento, in base ad una proposta del Governo, ed al 36 per cento, in base invece al testo approvato dalla Commissione, mentre il metano non è gravato da alcuna imposta.

Condivido comunque la necessità di favorire in prospettiva la diffusione del metano per autotrazione nonostante la sua cattiva distribuzione sul territorio. Ritengo tuttavia che in futuro (non quindi in questa circostanza in quanto vi è anche un problema di copertura) si possa prevedere l'abolizione del superbollo. Poiché occorre tener conto di chi ha pagato questa tassa all'inizio dell'anno si potrebbe stabilire, in uno dei provvedimenti che dovrebbero essere emanati entro la fine del prossimo mese, la soppressione del superbollo per i veicoli a metano a partire dal 1° gennaio 1990. In ogni caso l'elevazione delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, così come previsto dal provvedimento in esame, determina una convenienza nell'acquisto del gas metano. È pertanto illogico, inopportuno, sbagliato aumentare ulteriormente il divario tra queste due fonti energetiche perché al momento l'unico prodotto non inquinante per autotrazione è il GPL il cui uso, a mio giudizio, deve essere incentivato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzi tutto ringraziare il relatore per aver sottolineato l'urgenza e l'opportunità del provvedimento in esame che ha natura più tecnica che politica. Infatti, a seguito della nuova delega data all'inizio di quest'anno dal Parlamento al Governo, gli aggiustamenti dell'imposta di fabbricazione, correlati all'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi sui mercati internazionali, sono ancorati alla sussistenza di fondi residui dai quali attingere. Poiché il fondo delle economie precedenti si è estinto, il Governo non ha potuto far altro che emanare il presente decreto.

Tuttavia condivido in pieno, come ho già rilevato a nome del Governo ieri in Commissione, le argomentazioni svolte dall'onorevole Piro in ordine all'emendamento che ieri la Commissione finanze ha ritenuto di approvare nonostante il parere contrario del Governo. Devo conseguentemente anticipare che esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1 del collega Piro che ripristina in sostanza il testo predisposto dal Governo.

Credo che non sia stata del tutto felice l'impostazione del problema che si è tradotta in una sorta di guerra tra i poveri, come se produttori di GPL da una parte e di metano dall'altra si scontrassero su questa vicenda. Il tema mi sembra sia profondamente diverso. Si trattava di trovare una copertura per far fronte all'aumento del prezzo medio dei prodotti petroliferi ed il Governo ha ritenuto di dover aumentare l'imposta di fabbricazione sul gas petrolifero liquefatto, in relazione anche al fatto che da molti anni tale imposta non era stata allineata a quella degli altri prodotti petroliferi.

Non si può certo aumentare l'imposta di fabbricazione sul gas liquefatto destinato ad uso domestico perché ciò avrebbe un'immediata e significativa ricaduta sugli strati più deboli della popolazione, innalzando conseguentemente l'inflazione e l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie meno agiate. Voglio solo ricordare che l'incidenza è dell'1,45 per cento, quindi

abbastanza significativa. D'altronde il Governo ha già avuto modo di far notare come il provvedimento, che si limita a prevedere la copertura fino al 30 giugno, sia assolutamente provvisorio. Se fossero esistiti quei fondi, al suo posto avrebbe potuto essere adottato un atto amministrativo.

La materia dovrà essere affrontata da un provvedimento organico che è già allo studio del Ministero delle finanze e che verrà definito e presentato al più presto, cioè non appena saranno stati acquisiti i dati sull'andamento generale dei prezzi dei prodotti petroliferi. Quella sarà la sede più opportuna — come ha più volte ribadito il Governo — per valutare il tipo di incentivazione da accordare ai prodotti petroliferi meno inquinanti, al fine di evitare che si ricrei una situazione, davvero difficile ed inopportuna, di contrapposizione tra due prodotti poco inquinanti (come il GPL ed il metano) e soprattutto allo scopo di scaricare il minor costo dell'imposta di fabbricazione per il GPL da autotrazione su quello destinato ai consumi domestici. Altrimenti, si verrebbe a creare una situazione davvero strana, se non addirittura «schizofrenica», nella quale il Parlamento, da un lato immagina di favorire il GPL per uso domestico attraverso una riduzione dell'IVA fino al 9 per cento, e, dall'altro, scarica cifre della stessa portata sull'imposta di fabbricazione.

Ritengo meriti attenta ed approfondita considerazione anche la questione di carattere generale posta dallo stesso onorevole Piro attraverso la proposta di sopprimere la tassa speciale sugli autoveicoli alimentati a metano. Poiché il problema troverà opportuna soluzione in quel provvedimento di carattere generale che presto il Parlamento sarà chiamato ad affrontare (non appena si esauriranno gli effetti del provvedimento oggi in discussione, cioè il 30 giugno), invito il collega Piro a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.01.

Concludo, signor Presidente, anticipando il parere del Governo sugli emendamenti presentati. Ritenendo che debba essere ripristinato il testo originario, modificato dalla Commissione, il Governo esprime parere favorevole sull'emenda-

mento Piro 2.1; invita invece — come ho appena detto — lo stesso onorevole Piro a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.01 e contemporaneamente conferma l'impegno di affrontare la questione in sede più appropriata.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, do lettura del parere espresso dalla V Commissione bilancio, in data odierna: «Parere favorevole a condizione che siano soppresse le modifiche introdotte dalla Commissione di merito all'articolo 2, in quanto le maggiori entrate non compensano le minori entrate contestualmente disposte...

RENATO RAVASIO, Relatore. Non è vero.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi permetto di dirle che se lei ha il diritto di affermare che non è vero, io ho quello di leggere quanto altri mi dicono essere vero! Lei sta anticipando la sua pregevole opinione che comunque avrà modo di esprimere in una sede più opportuna.

Il parere recita ancora: «...determinando quindi una parziale assenza di copertura. La V Commissione giudica inoltre correttamente impostata la copertura del disegno di legge trasmesso dal Senato, ritenendo che non possano applicarsi alle manovre compensative nel settore delle imposte sui prodotti petroliferi conseguenti all'andamento dei prezzi le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge finanziaria per il 1989, che riservano solo il 25 per cento delle maggiori entrate derivanti da provvedimenti legislativi a copertura finanziaria».

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge».

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 2:

al comma 1, la lettera g), è sostituita dalle seguenti:

g) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'auto-trazione, da lire 28.500 a lire 31.000 per cento chilogrammi;

g-bis) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile, da lire 9.000 a lire 11.500 per cento chilogrammi.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che all'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Sono elevate le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui seguenti prodotti petroliferi:

a) oli da gas, da L. 37.150 a L. 41.335 per ettolitro alla temperatura di 15° C;

b) oli combustibili speciali ed oli combustibili diversi da quelli speciali, da L. 44.500 a L. 49.500 per cento kg.;

c) oli lubrificanti (bianchi e diversi dai bianchi), da L. 44.500 a L. 49.500 per cento kg.;

d) estratti aromatici e prodotti di composizione simile, da L. 44.500 a L. 49.500 per cento kg.;

e) oli combustibili diversi da quelli speciali, densi, di cui alla lettera H) della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, per un importo di L. 5 al kg., limitatamente agli oli combustibili il cui tenore di zolfo è superiore all'uno per cento;

f) oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi di cui alla lettera H), punti 1-b), 1-c) e 1-d) della predetta tabella B da L. 11.075 a L. 11.450,

da L. 13.090 a L. 13.440 e da L. 39.284 a L. 39.309 per cento kg.;

g) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'auto-trazione, da L. 28.500 a L. 37.590 per cento kg.

2. Gli aumenti di aliquote stabiliti nel comma 1 si applicano anche ai prodotti estratti dalle raffinerie, dai depositi doganali e da quelli ad essi assimilati, od importati con il pagamento della sovrimposta nella precedente misura e che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono posseduti in quantità superiore a trenta quintali, dagli esercenti depositi di oli minerali per uso commerciale. Si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 10 della legge 11 maggio 1981, n. 213, e successive modificazioni».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le lettere g) e g-bis) con la seguente:

g) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'auto-trazione, da lire 28.500 a Lire 37.590 per cento kg.

2. 1.

Piro.

All'articolo 2 del decreto-legge è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. La tassa speciale sugli autoveicoli alimentati a gas metano, istituita con l'articolo 2 della legge 21 luglio 1985, n. 362, è soppressa.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente norma valutato in cinquanta miliardi di lire si fa fronte mediante l'aumento di lire 20 al litro dell'im-

posta di fabbricazione nel gasolio per auto-trazione.

2. 01.

Piro.

Do lettura del parere della Commissione bilancio sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo presentati:

Parere favorevole all'emendamento 2.1;
Parere contrario all'articolo aggiuntivo 2.01.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

DANIELA ROMANI. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, nasce, come è stato già detto, dall'esigenza di contenere l'impatto sui prezzi interni operando una modifica delle aliquote che consenta di neutralizzare gli effetti delle variazioni dei prezzi medi europei di taluni prodotti petroliferi.

Vorrei svolgere alcune osservazioni preliminari, che riguardano innanzi tutto la data di scadenza del provvedimento, cioè il 30 giugno di quest'anno. In primo luogo ritengo che bisognerebbe essere degli sprovveduti per non cogliere il nesso che intercorre tra il blocco del prezzo della benzina e la scadenza richiamata che, guarda caso, si colloca dodici giorni dopo il voto del 18 giugno. Non è molto difficile immaginare, infatti, che dopo il 30 giugno si metterà di nuovo mano agli aumenti, al riparo dal giudizio degli elettori. Inoltre, dopo anni e anni in cui abbiamo assistito a continue e ripetute fiscalizzazioni delle diminuzioni del prezzo internazionale del petrolio, giustificate presso l'opinione pubblica con l'affermazione che tali maggiori gettiti sarebbero stati utilizzati per fronteggiare i futuri aumenti, appare davvero singolare e direi sospetta la scelta del Governo in ordine alla data prima ricor-

Ciò premesso, confermiamo la volontà che abbiamo espresso in Commissione e ribadiamo che il lavoro svolto in quella sede è stato estremamente positivo e — secondo noi — di grande utilità, al fine di correggere e di intervenire rispetto all'impostazione iniziale del provvedimento.

A questo proposito mi permetto di ricordare che la Commissione ha lavorato con unità di intenti, arrivando a votare all'unanimità l'emendamento che ha portato alla modifica dell'articolo 2. Mi pare davvero singolare (è una novità poco piacevole) che, non avendo partecipato ai lavori della Commissione, si possa poi intervenire in aula, non dimostrando il necessario rispetto per il lavoro che altri hanno svolto in sedi diverse.

FRANCO PIRO. Non siamo nel Soviet! Una volta che uno non viene in Commissione...! Non ti puoi permettere di dire queste cose!

DANIELA ROMANI. Mi permetto tranquillamente perché, al contrario di te, ho partecipato ai lavori della Commissione!

PRESIDENTE. Mi pare che l'argomento petrolifero non dovrebbe accendere gli animi fino a questo punto.

DANIELA ROMANI. Non ci sono animi accesi.

PRESIDENTE. C'è qualche eccesso.

DANIELA ROMANI. Sì, c'è qualche eccesso, signor Presidente.

La modifica introdotta all'articolo 2, in ordine alla quale si è lavorato di comune accordo in Commissione fino alla tarda serata di ieri, ha consentito di ritoccare le aliquote rendendo più accettabile una manovra che elevando...

PRESIDENTE. L'onorevole Romani sta svolgendo il suo intervento, quindi, vorrei pregare i colleghi di evitare i conciliaboli, anche per solidarietà verso chi parla.

DANIELA ROMANI. Non pretendo tanto,

signor Presidente. Pretendo almeno il rispetto del lavoro svolto.

PRESIDENTE. È un suo diritto avere questo rispetto, come qualunque membro di questa Camera.

DANIELA ROMANI. Il lavoro svolto sull'articolo 2 ha permesso di ritoccare le aliquote rendendo — secondo noi — più accettabile una manovra che, elevando (secondo l'originaria impostazione del Governo e secondo quanto viene oggi rappresentato dagli emendamenti dell'onorevole Piro) dell'11 per cento l'aliquota sugli olii, in ragione della loro alta capacità di inquinamento e del loro contenuto di zolfo, finiva per aumentare — guarda caso — non dell'11 per cento, come per gli olii, ma del 31,89 per cento l'imposta sul GPL che insieme al metano — di questo siamo tutti convinti e non credo che siano necessarie lezioni da parte di nessuno — è tra i carburanti meno inquinanti, essendo privo di piombo e di additivi.

Siamo tutti coscienti del fatto — in tal senso si è pronunciato lo stesso Governo — che si apre un discorso di ben più vasta portata, che dovrebbe consentire al Parlamento di affrontare organicamente il problema generale dei carburanti non inquinanti, considerato che il 70 per cento dell'inquinamento è appunto dovuto a benzine e gasoli.

Le modifiche apportate dalla Commissione all'articolo 2, nelle quali ci riconosciamo, consentono per lo meno di modulare le aliquote relative agli olii, contenendo gli aumenti concernenti il GPL per autotrazione ed intervenendo modestamente per quanto concerne il GPL per combustione.

Questa soluzione consentirà, a nostro parere, di evitare una possibile ripresa del contrabbando, in relazione ai due diversi usi del combustibile. Essa permetterà inoltre di raggiungere un risultato a mio giudizio molto più importante, cioè quello di stroncare il pericolo degli incendi, sempre possibili in caso di travasi dalle bombole per uso domestico ai serbatoi degli automezzi.

Riteniamo che questo sia un modo corretto di affrontare il problema — suscita pertanto perplessità il parere espresso dalla V Commissione bilancio — dando anche seguito alle indicazioni del Ministero dell'ambiente ed alle normative CEE in materia. La soluzione ipotizzata fornisce oltre tutto una risposta ragionevole agli utenti.

Come il relatore ha ricordato in sede di replica, secondo i dati dell'ACI e del Ministero delle finanze il numero degli utenti del GPL, anche successivamente alla introduzione del superbollo, è pari al 3 per cento del totale. Credo sia chiaro che stiamo parlando di persone che hanno compiuto questa scelta al fine di usare la macchina per lavoro e non per andare al lavoro. Il problema concernente questa categoria di cittadini non crea quindi la minima contraddizione rispetto alla futura adozione delle benzine verdi. E desidero sottolineare come questa platea del 3 per cento di utenti sia addirittura rimasta invariata anche dopo l'introduzione del superbollo.

Per queste ragioni siamo favorevoli al testo formulato dalla Commissione e ci esprimiamo contro l'emendamento Piro 2.1, che ripristina l'originaria impostazione del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Piro 2.01 non credo sia questa la sede per accoglierne il contenuto. Abbiamo ora ascoltato le parole dell'onorevole sottosegretario, che ha confermato il carattere provvisorio di questo provvedimento. Ragioni di coerenza ci spingono altresì non solo a riconfermare i motivi che ci hanno indotto a sottoscrivere le proposte di legge concernenti il metano, ma a sostenere anche che l'occasione dell'esame di un decreto-legge, i cui termini di conversione scadono, guarda caso, il 30 giugno, non consente di affrontare problemi di questa natura (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosini. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana è contrario all'emendamento ed all'articolo aggiuntivo presentati dal collega Piro per le ragioni che l'onorevole Ravasio ha esposto nella sua relazione e nella sua replica.

Il mio intervento potrebbe concludersi qui, ma sono trascinato dalla replica del sottosegretario De Luca a formulare alcune brevi considerazioni che credo mi siano permesse, data anche la particolare situazione nella quale ci troviamo; anche ai parlamentari della maggioranza è consentito di tanto in tanto, non troppo raramente, dire ad alta voce ciò che pensano, mentre la solidarietà dovuta al Governo li porta spesso a votare tacendo.

Onorevole De Luca, lei ha probabilmente ragione quando afferma che anche il Parlamento di tanto in tanto si trova in situazione un po' schizofreniche, ma ciò accade perché non gli riesce di correggere del tutto certe posizioni del Governo; quindi, se arriva a quelle situazioni è perché vi è trascinato, non riuscendo sempre a bloccare i provvedimenti del Governo o ad emendarli a sufficienza.

Ecco un'ulteriore dimostrazione di tale stato di cose. Signor Presidente, quello che sta accadendo nel nostro paese a proposito del metano raggiunge limiti non più sopportabili: le pressioni per favorire il consumo di questo prodotto sono ormai al limite della tollerabilità. Al riguardo non possiamo dimenticare il grave *vulnus* che è stato arrecato alla nostra legislazione in tema di IVA, che è un'imposta per definizione nazionale (addirittura abbiamo il problema della sua omogeneizzazione sul piano internazionale). Accade che, per le considerazioni che qui sono state svolte, e cioè che bisogna consentire di «rientrare» a chi abbia operato ingenti investimenti, vi sono zone economicamente depresse del centro e del nord Italia, come le valli alpine, nelle quali sul metano viene applicata un'imposta del 18 per cento, mentre in alcune zone del sud lo stesso prodotto sconta un'IVA al 9 per cento.

Onorevole De Luca, non metto in dubbio che gli uffici del ministero le abbiano fornito le cifre che lei ha riportato in ordine

all'incidenza che gli autoveicoli avrebbero sul consumo generale del metano, ma si dà il caso che qualcuno abbia a disposizione altre cifre. Ci veniamo quindi a trovare in una situazione in cui gli uni o gli altri, anche se in perfetta buona fede, non danno più cifre ma numeri...

Il problema di fondo è, comunque, che non possiamo usare il sistema fiscale vigente nel nostro paese per rendere convenienti gli investimenti tecnicamente sbagliati compiuti in passato. Condividiamo le preoccupazioni di natura ecologica che sono state manifestate, ma ha ragione da vendere il relatore quando afferma che siamo di fronte a due prodotti che dal punto di vista ecologico hanno diritto alla neutralità fiscale. L'ossequio a tale principio, al quale come vicepresidente della Commissione finanze sono affezionato anche se da esso sono spesso costretto a discostarmi, in questa occasione mi spinge a non assumere un atteggiamento schizofrenico e a ribadire il parere contrario agli emendamenti presentati dal collega Piro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Ma non è già intervenuto?

PRESIDENTE. No, onorevole Tassi: è intervenuto in sede di discussione generale, mentre ora interviene sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Lei è più attento alla storia che al regolamento!

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei semplicemente pregare i colleghi, soprattutto quelli di maggioranza, di valutare che nel momento in cui essi dovessero confermare in quest'aula, con il parere contrario del Governo, la portata della modifica introdotta in Commissione, compirebbero una scelta grave, in relazione non tanto alla questione ecologica, quanto alle conseguenze che discendono dalla copertura finanziaria, per due ordini di ragioni.

Anzitutto perché la Commissione bi-

lancio ha espresso parere contrario a tale modificazione (c'è qui il vicepresidente della Commissione, onorevole Pellicanò, che è entrato nel merito in Commissione); ma questo potrebbe non essere sufficiente, perché la Commissione bilancio potrebbe trovare un altro modo di procedere. Vi è però da aggiungere che, nel momento in cui si ricorre ad una copertura che ha effetti dichiaratamente inflazionistici, il male minore è quello di ripristinare il testo del Governo.

RENATO RAVASIO, Relatore. Il male minore è, dunque, il travaso...!

FRANCO PIRO. A questo punto, proprio perché rispetto quel che i colleghi dicono in quest'aula, sia che abbiano parlato in Commissione sia che non vi abbiano parlato, voglio dire alla collega Romani che il mio scatto nei suoi confronti (del quale mi scuso) è dipeso dal fatto che, essendo io una persona che in quest'aula e in Commissione cerca di fare sempre il suo dovere, non potevo francamente accettare le sue parole. L'onorevole Romani ha detto che è inammissibile che una persona che non ha parlato in Commissione parli poi in aula. Le cose non stanno così. Una persona può anche non intervenire in Commissione, avendo preliminarmente discusso con i colleghi Ravasio e Visco la possibilità di apportare le modificazioni cui si è fatto precedentemente cenno a questo decreto-legge. Per altro, dal momento che i colleghi Visco e Ravasio hanno fatto un'altra scelta, non si capisce per quale ragione...

DANIELA ROMANI. Ho detto che è singolare!

FRANCO PIRO. No, tu hai detto che è sbagliato: è diverso.

Passando, poi, al mio articolo aggiuntivo 2.01, devo dire che, per quanto mi concerne, sono disposto a ritirare sia l'emendamento 2.1 sia l'articolo aggiuntivo 2.01, purché si ritorni al testo originario del Governo. Dico questo perché, collega Rosini e collega Ravasio, voi avete fatto un'affermazione assolutamente sbagliata sia

sotto il profilo numerico sia dal punto di vista delle conseguenze. Il problema, infatti, è il seguente: con l'applicazione del superbollo sul gas metano si è innescata una crisi che ha portato alla costante riduzione dei veicoli predisposti a tale uso e dei relativi consumi. Dal 1984 al 1988, mentre abbiamo assistito ad un aumento complessivo del parco automobilistico, il numero dei veicoli a gas metano è passato da 280 mila a 229 mila (stima per il 1988) e quello dei veicoli a GPL è passato da 716 mila a 1 milione 523 mila, quindi è più che raddoppiato.

Cari colleghi comunisti, i dati che ho appena riportato non sono «farina del mio sacco» ma sono esattamente contenuti, collega Romani, nella relazione alla proposta di legge n. 3654, di iniziativa di 12 deputati comunisti, i quali giustamente dicono che se si vuol fare una politica ecologica bisogna anzitutto recuperare risorse da carburanti inquinanti, come il gasolio. È quello il settore, quindi, da cui bisognerebbe recuperare le coperture. Il GPL, cari colleghi, è comunque un prodotto petrolifero di importazione!

Non facciamo allora affermazioni che non devono essere fatte in questi termini! Con un emendamento come quello presentato in Commissione, le automobili alimentate a GPL passerebbero da un milione e 500 mila a 3 milioni, ma non ci sarebbe nessuna garanzia di riuscire a realizzare una politica energetica effettivamente «pulita» in questo paese. È necessario quindi affrontare la questione in questa sede, se il Governo, i colleghi della maggioranza e quelli dell'opposizione lo ritengono opportuno; altrimenti, per quanto mi riguarda, preferisco rimanere nell'ambito limitato del testo del Governo, dichiarando che, ovviamente, voterò a favore sia del mio emendamento 2.1 sia del mio articolo aggiuntivo 2.01.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento Piro 2.1. Il mio voto non concerne gli ele-

menti sostanziali dell'emendamento, ma è connesso agli aspetti relativi alla copertura finanziaria.

Voglio ancora ricordare (anche se credo che lei, signor Presidente, l'abbia già fatto) che la Commissione bilancio della Camera, nell'esprimere il parere di sua competenza, relativo alla copertura finanziaria, ha avuto modo di dichiarare che il testo presentato dalla Commissione risultava, su quel punto, sfornito di copertura finanziaria.

Nell'esprimere il suo parere la Commissione bilancio ha tenuto conto del giudizio formulato in Commissione dal rappresentante del Governo, nella persona del sottosegretario per il tesoro, il quale ha dichiarato che su quel punto il testo presentato dalla Commissione di merito non godeva della necessaria copertura finanziaria.

Non voglio quindi entrare nel merito dei diversi problemi sui quali la Commissione competente ha avuto modo di soffermarsi più approfonditamente; desidero tuttavia ricordare ai colleghi che, per quanto riguarda questo aspetto, il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea è privo di copertura finanziaria. Per questo motivo, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento Piro 2.1.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che ai restanti articoli del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo presentati?

RENATO RAVASIO, Relatore. Se mi consente, signor Presidente, vorrei precisare — anche perché quando lei ha annunciato il parere contrario della Commissione bilancio scorrettamente l'ho interrotta — che anche la Commissione finanze ha ritenuto di dover compiere una verifica, a seguito della quale ci siamo convinti che la

fonte attendibile sia il Ministero delle finanze.

Abbiamo appurato che il consumo di GPL a scopo di combustione risulta essere della stessa entità di quello destinato all'autotrazione. Poiché abbiamo dimezzato l'imposta di fabbricazione per il GPL utilizzato per l'autotrazione, trasferendola su quello impiegato per la combustione, esiste una totale copertura.

Abbiamo infatti effettuato l'operazione suddetta in relazione a prodotti che — ripeto — sono consumati nella stessa quantità. Inoltre, come si rileva dalla relazione del Governo e come ho ricordato nel mio intervento precedente, questo provvedimento dà luogo ad un residuo di 40 miliardi; quindi, anche nell'ipotesi che i dati forniti non risultassero esatti e mancasse qualche miliardo, esisterebbe sempre questo saldo positivo.

Voglio inoltre sottolineare che — dopo una verifica effettuata con il Ministero delle finanze — il rappresentante del Governo non ha avanzato, neanche in Commissione, l'obiezione che fosse carente la copertura finanziaria: mi meraviglio, pertanto che ora la Commissione bilancio esprima una valutazione di questo tipo.

Entrando nel merito, è chiaro che, in base a tutte le considerazioni esposte, il mio parere è contrario all'emendamento Piro 2.1 che ripropone il testo originario del decreto; vorrei inoltre invitare il collega Piro a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.01, anche perché credo esista in questa materia una certa disponibilità. Vi è semmai un problema di copertura, che egli ha individuato; in ogni caso, poiché non vi è una necessità immediata, visto che il problema si pone comunque per coloro che debbono pagare il superbollo a partire dal 1° gennaio del 1990, potremmo tornare ad occuparci di questo aspetto in tempi rapidi, magari in occasione dell'esame di un provvedimento di riordino complessivo della materia, che stiamo reclamando da tempo. Il Governo ha promesso di fare qualcosa di concreto ma in realtà adotta solo provvedimenti-tampone, spesso anche sbagliati, come quello in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non voglio aggiungere altro alle considerazioni precedentemente formulate; devo soltanto dire che credo vada condiviso il parere espresso dalla Commissione bilancio in ordine alla copertura finanziaria, nel senso che le due cifre ricordate non sono perfettamente omologhe e quindi la copertura stessa deve considerarsi certamente insufficiente.

Infatti, oltre all'apporto derivante dall'imposta di fabbricazione, occorre considerare quello relativo all'IVA: trattandosi di due aliquote diverse — il 19 e il 9 per cento — evidentemente la copertura finanziaria non risulterebbe sufficiente.

Per queste ragioni e per quelle addotte in precedenza — senza voler fare troppa enfasi e senza che il Governo, essendo dimissionario, appaia come il violentatore di una maggioranza che potrebbe anche non esistere — devo ribadire l'invito all'onorevole Piro affinché ritiri il suo articolo aggiuntivo 2.01, confermando comunque l'apprezzamento per il tema che esso tratta e l'impegno ad affrontarlo nell'ambito di un provvedimento più generale. Confermo invece il parere favorevole del Governo sull'emendamento Piro 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Poiché è stata richiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 17,5.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piro 2.1.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Piro 2.1, non accettato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

FRANCO PIRO. Le porcherie, Ravasio! Le porcherie, Ravasio!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego! Certi termini non si addicono alla sede in cui ci troviamo.

FRANCO PIRO. Mi ha detto: «Te la faccio pagare!». Queste cose non mi sono mai state dette da nessuno, Presidente!

PRESIDENTE. Questa frase è ancora peggiore.

FRANCO PIRO. Sto difendendo tutti i carburanti verdi; sto difendendo tutte le energie pulite!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che a questo punto sia necessario placare gli spiriti. La prego pertanto, onorevole Piro, di consentire che i nostri lavori proseguano regolarmente.

Comunico che le missioni concesse nella seduta odierna sono in numero di 22.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 22 risultano assenti, resta confermato il numero di 22 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	291
Astenuti	4
Maggioranza	146
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	189
Sono in missione 22 deputati.	

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo aggiuntivo Piro 2.01. Onorevole Piro, accetta l'invito della Commissione a ritrarlo?

FRANCO PIRO. No, signor Presidente. Mantengo il mio articolo aggiuntivo 2.01.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Piro 2.01, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che il disegno di legge consta di un unico articolo e che pertanto si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo dimissionario, credo che se esiste un disegno di legge emblematico, come dite voi, e simbolico, come dico io, dell'attuale «scollamento» della cosiddetta maggioranza governativa, questo è proprio il provvedimento al nostro esame.

Per la verità, siamo di fronte all'estrema conseguenza dell'incredibile politica fiscale che i governi della Repubblica, che si sono succeduti in tutti questi anni, hanno messo in atto sui prodotti petroliferi; una politica che ha consentito, favorito e favorito il cosiddetto scandalo dei petroli, i cui processi per contrabbando ancora intasano le autorità giudiziarie di mezza Italia!

È la solita questione relativa ad una fiscalizzazione sbagliata, perché per un paese esclusivamente importatore di prodotti petroliferi sarebbe sufficiente un'imposta cosiddetta «di attracco», ottenendo, per il resto, i migliori prodotti da avviare alla migliore produzione e alla migliore distillazione. Ma questo sarebbe stato uno strumento troppo semplice e di facile controllo (senza possibilità di «inghippi» e di

imbrogli) perché potesse essere seguito dalla quarantennale politica dei nostri Governi. Questi ultimi hanno sempre operato una politica legislativa e governativa «arruffona», «raffazzonata» volta a consentire che in Italia continuino ad esistere i più furbi e i meno furbi e soprattutto che i «furbastri» continuino ad allignare nel Governo e nel sottogoverno.

È una maggioranza rissosa quella che un mese fa lamentava l'onorevole Donat Cattin, quando diceva che l'opposizione era fortunata ad avere di fronte a sé una tale maggioranza e che altrimenti sarebbe stata cancellata da tempo. Infatti la maggioranza, di per sé, dovrebbe avere i numeri per cancellarci! Noi rispondiamo — come ho già detto ieri e ripeto oggi — che, se il ministro è «gomma», noi non siamo certamente un'opposizione «inchostro», disposta e disponibile alla cancellazione!

Oggi abbiamo visto nell'agone parlamentare una rissa continua e continuata: i democristiani contro i socialisti, i socialisti contro i compagni comunisti, tutti uniti per colpire il consumo a fini di riscaldamento. È una cosa veramente scandalosa, perché scusatemi — il gas petrolifero liquefatto è il mezzo di riscaldamento delle famiglie meno abbienti: penso alla mia montagna, penso alla mia alta collina, dove certamente la «metanizzazione» non arriva e dove la povera gente (che vive con redditi veramente bassissimi) subisce un danno notevole e rilevante anche solo in seguito all'aumento di poche lire per ogni bombola. Ma siccome la questione è notevole e rilevante per la povera gente, quella vera, che non protesta, che lavora, che sopporta pazientemente, non può interessare né questa maggioranza né quell'opposizione! È giusto invece che tutto ciò interessi l'opposizione espressa dal gruppo del Movimento sociale italiano, che essendo — lo sottolineo — «sociale» deve dar voce ed esprimere i sentimenti anche della povera gente.

Abbiamo visto, inoltre, la Commissione bilancio porsi contro la Commissione finanze, mentre il Governo si poneva alternativamente a favore delle prese di posizione della Commissione bilancio e contro

quelle della Commissione finanze. In sostanza, si è trattato di uno spettacolo veramente poco edificante, finito poi con gli insulti pesanti e volgari che si sono scambiati il relatore per la maggioranza ed un esponente di spicco della cosiddetta maggioranza, ai quali abbiamo assistito pochi minuti fa.

Noi riteniamo che il problema energetico e quello relativo all'inquinamento siano troppo importanti per poterli affrontare in questo modo. Come ha detto qualcuno, se le guerre sono troppo importanti per farle combattere ai generali, se ne occupino allora gli esperti di questo governo e di questa Camera! Mi spiegherò subito, signor Presidente.

In quest'aula si è parlato di combustibile verde. Non so se ne siete a conoscenza, colleghi, ma è stato scoperto ed ormai industrializzato anche il gasolio verde, del quale non si è qui parlato. Esiste inoltre e viene utilizzata anche la benzina verde, che è colpita dal fisco in misura molto superiore rispetto a quella ordinaria. In sostanza, non so in base a quali impulsi e motivazioni, si voglia spingere il relatore, che ora è troppo impegnato a discutere con il collega con il quale poco fa si è scambiato insulti per ascoltare le cose serie che sto dicendo...

PRESIDENTE. Lei prosegua pure il suo intervento, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Non si preoccupi, signor Presidente, finché lei non mi toglierà la parola continuerò a parlare senza pormi alcun problema! Stavo solo osservando che il relatore continua a discutere con un deputato con il quale poc'anzi si è scambiato insulti.

Posso anche capire che vi sia una certa «spinta» verso il GPL, ma mi viene da pensare una cosa: il GPL è uno strano combustibile, che si dice sia ottimo per autotrazione senza alcun bisogno di trasformare il motore, fatta eccezione per l'applicazione di una piccola valvola. Ne consegue che è possibile utilizzare il motore sia con l'alimentazione a benzina sia con quella a GPL; altrettanto dicasi per il metano, la cui con-

troindicazione consiste nella necessità di inserire grosse bombole e nella scarsa possibilità di alimentazione e di distribuzione. Per applicare le bombole del metano occorre occupare l'intero baule destinato al trasporto cose, il che rende poco comodo il ricorso a tale combustibile. Inoltre, non è possibile rifornirsi di metano in autostrada, ma solo nelle grandi città o nei centri più importanti; i luoghi di rifornimento sono dislocati soprattutto al nord, mentre al sud risultano del tutto insufficienti.

Da tutto ciò consegue la difficile utilizzazione del metano, nonostante i regali che avete fatto all'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche molto tempo prima dell'avvento del compagno Gorbaciov (che l'unica cosa rossa che sembra avere è la voglia sulla fronte!) e nonostante il regalo che avete fatto a Gheddafi che — almeno secondo Andreotti — è molto amico dell'Italia (lo è un po' meno secondo i cittadini che sono stati buttati fuori, morti e vivi, da quella terra!). Nonostante tutto questo, oggi dovete spingere al consumo di metano. Spingete pure quello che volete! Potrei richiamare alla vostra memoria alcuni precedenti relativi al metano, ma non credo sia il caso, anche perché normalmente la classe politica italiana è notevolmente smemorata!

Mi si dice — ed io stesso l'ho constatato — che, ad esempio, nei *garages* pubblici non si può entrare con le autovetture dotate di trazione a GPL, esistendo il pericolo che scoppino. Allora, vorrei fare un parallelo tra l'effetto-bomba del GPL e le bombe «verdi» di ieri alla Montedison: il collega Enrico Testa potrà anche protestare, visto che ha scritto un elzeviro importante su *l'Unità* di oggi, ma resta il fatto che quando la rabbia diventa verde, si dice che uno è verde di rabbia intendendosi che è ormai «scoppiato» e non è più in grado di controllare il proprio equilibrio.

Andiamoci piano quindi ad incrementare il consumo del GPL per autotrazione, perché è un carburante che ha un pericoloso effetto deflagrante. Inoltre, colleghi socialisti, il vostro compagno Tognoli ha sostenuto ed è infine riuscito ad ottenere

un provvedimento in virtù del quale verranno bloccate (non so bene con che cosa) le macchine in divieto di sosta, come si fa nella piazza di Algeri: invece di mettere le manette ai ladri del Governo, le mettono alle macchine. Così fanno prima!

Si prevede dunque di bloccare le macchine in divieto di sosta: mancano però le autorimesse, e comunque anche quando ci sono, le macchine a GPL non sono autorizzate ad entrarvi, perché i vigili del fuoco non lo consentono.

Io credo che quando si parla di verde, di ecologia, di inquinamento non si debba farlo con un angolo visuale di 0,25 gradi su 360. Bisognerebbe almeno avere l'onestà intellettuale di parlarne in senso completo, perché è vero che il GPL forse inquina meno di altri carburanti, ma esso ha un effetto deflagrante, onorevole collega, che non ha certamente il gasolio. Io ho visto saldare con la fiamma ossidrica cisterne contenenti gasolio senza che succedesse niente, con il semplice accorgimento di tenere aperto il bocchettone perché l'aria circoli all'interno. Provate ad avvicinare una fiamma ad una bomboletta di GPL e vedrete cosa succede! Con questo non voglio dire che io ce l'ho con il GPL perché ho la firma su tutti i miei indumenti; è evidente che la mia è un altro tipo di fiamma (forse l'hanno capito anche gli avversari)! Un fatto è certo e cioè che un guazzabuglio come il decreto-legge al nostro esame credo sia difficile trovarlo.

Ritengo quindi ci siano mille motivi per votare contro la conversione in legge di questo decreto, perché esso perpetua una politica fiscale sui prodotti petroliferi assolutamente sbagliata. Il decreto-legge in questione accentua inoltre, per così dire, la forbice tra i due diversi usi del GPL, e quindi avrà un effetto estremamente incentivante del fenomeno pericolosissimo del travaso dalla bombola di gas da cucina a quella dell'autorimessa sotto casa, da destinare ad autotrazione. In sostanza...

PRESIDENTE. In sostanza, il tempo a sua disposizione è scaduto già da venti secondi. onorevole Tassi!

CARLO TASSI. Come vede, signor Presidente, io sono sempre all'avanguardia, sono sempre oltre! Vuol dire che la prossima volta parlerò di meno.

In sostanza vi sono tutti i motivi per votare con tutta tranquillità contro la conversione in legge di questo ennesimo decreto-legge, che sarà ormai il duecentesimo della legislatura: è una cosa ignobile! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PIRO. Intervengo per dichiarare il mio voto sul disegno di legge di conversione al nostro esame. Vorrei sottolineare alcuni punti. Sul decreto-legge al nostro esame molti colleghi della maggioranza esprimeranno un voto contrario alla volontà del Governo. Non è cosa — per carità! — che non possa o non debba mai accadere: può sempre succedere, purché la motivazione sia nobile!

Si vota inoltre contro il parere negativo della Commissione bilancio. E anche questo può verificarsi, purché si abbiano ben chiare le conseguenze cui si va incontro nel caso di mancata copertura. Nel caso infatti in cui il Senato approvasse il testo del decreto-legge nella forma in cui stiamo per licenziarlo, si andrebbe incontro alla mancata apposizione da parte del Presidente della Repubblica del visto necessario, per violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Infine — ed è questa la cosa più singolare — alcuni colleghi della democrazia cristiana voteranno insieme con i colleghi comunisti. E mi pare che così facendo si dia un bell'esempio di compromesso storico, anzi ambientale! Il risultato quale sarà? Il risultato sarà molto semplice, e lo voglio ripetere per quei colleghi che, non avendo partecipato alla discussione, non hanno le idee ben chiare. Ho visto addirittura dei colleghi verdi votare contro un emendamento che favorisce la soppressione dell'imposta di circolazione per gli autoveicoli alimentati a metano, che è in-

vece esattamente quello che dovremmo fare se volessimo veramente sviluppare le energie pulite, come abbiamo detto nelle risoluzioni della Commissione ambiente e della Commissione finanze. La copertura dell'emendamento che avevo proposto era ricavata mediante lievissimo aumento dell'imposta di fabbricazione sul gasolio che è sicuramente uno dei combustibili più inquinanti che esista. Ma invece che cosa si fa? Si accetta (il collega Tassi ha fatto bene a ricordarlo) che in Italia il parco delle automobili alimentate a GPL si raddoppi, grazie al fatto che poiché non è stata completata la rete del metano, sparisce completamente la possibilità di alimentazione ad energia pulita per gli autoveicoli del sud dell'Italia. Onorevoli colleghi, quando saranno completati gli investimenti per la metanizzazione mediante provvedimenti di questo tipo, avremo distrutto la possibilità di utilizzare quella rete di metano che ci costa tanto denaro. A che pro?

Non si fa una politica ambientale seria facendo dei piccoli favori, come quelli cui abbiamo assistito in quest'aula. Pertanto contro questo «compromesso antiambientale» per quel che mi riguarda ribadisco che bene aveva fatto il Governo a presentare un provvedimento limitato. Se si voleva svilupparlo, occorreva coerenza: non si può far gravare sulle famiglie, per consumi da riscaldamento, quello che si fa risparmiare a qualche gestore dei prodotti petroliferi.

Sono le ragioni per le quali — mi duole dirlo, signor Presidente — non parteciperò a questo voto che non ci onora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, penso che su una questione come quella al nostro esame bisognerebbe evitare emotività inutili e toni demagogici, del tutto superflui. Si tratta infatti di una questione che la Commissione finanze ha discusso lungamente e che ha provocato un dibattito sulla stampa. È, in sostanza, una vecchia questione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge del Governo che aveva la caratteristica precisa di riaprire una forbice molto consistente tra usi diversi dello stesso prodotto: veniva tassato in maniera molto forte il GPL per autotrazione, mentre non veniva toccato l'altro GPL.

Chiunque ricordi i dibattiti che si sono svolti alcune legislature fa sulle frodi petrolifere a che questa è l'origine vera di quelle frodi, cioè la possibilità di usare per altri fini quel prodotto che per certi usi è meno tassato. È quanto accade ancora adesso per il GPL, con il travaso dalle bombole alle automobili, nonostante la ridotta differenza dell'imposta che siamo riusciti faticosamente ad acquisire.

Qual era il problema in questa situazione? Era quello di mantenere eventualmente un aumento del GPL, ma di evitare la possibilità di una ripresa consistente delle frodi, che avrebbe portato ad una perdita di gettito per l'erario.

Nello stesso tempo, bisogna che i colleghi riflettano sul fatto ben noto che dal punto di vista dell'inquinamento il GPL ed il metano sono assolutamente identici. Non vi è quindi alcun motivo di preoccupazione, così come non ve n'è alcuno di polemica, a proposito del metano, signor Presidente. Ciò per una ragione molto semplice: il provvedimento non tocca il metano, che non è gravato da imposta di fabbricazione. La convenienza ad usare il metano rispetto al GPL aumenta anche dopo l'emendamento della Commissione, visto che cresce il prezzo del GPL mentre rimane invariato quello del metano.

Tra l'altro, l'emendamento assicura una copertura identica del gettito. Penso pertanto che la Camera debba essere grata alla Commissione finanze per aver corretto un provvedimento chiaramente sbagliato, che era stato da tutti criticato.

Non credo si debbano approvare provvedimenti che cercano di giocare sui prezzi relativi dell'energia a favore di questo o di quello. Il decreto al nostro esame nel complesso, anche dopo la correzione, penalizza il GPL, anche se c'è da dire che esso potrebbe essere necessario dal punto di vista del gettito che il Governo

vuole realizzare. Personalmente, avrei ritenuto più razionale un aumento dell'imposta sul gasolio o sulla benzina. Sono sorpreso dell'atteggiamento assunto dal Governo che dimostra di essere inconsapevole, incapace ed incompetente. Vorrei inoltre capire per quale motivo il sottosegretario De Luca, che ieri sera in Commissione aveva mostrato una certa disponibilità, abbia ritenuto di mutare atteggiamento in questa sede.

Naturalmente possono sussistere delle perplessità e dei dubbi sul tipo di manovra che si intende porre in essere, tanto che personalmente avrei preferito una soluzione diversa. Ieri in Commissione sono state discusse ben sei soluzioni alternative, alcune delle quali comprendevano anche l'eliminazione del superbollo per le autovetture a metano, al fine di evitare reazioni del tutto ingiustificate come quelle verificatesi. Si sarebbe infine potuto aumentare di due o tre lire l'imposta sugli olii combustibili senza modificare quella sul GPL: sarebbe stata questa una soluzione ecologicamente preferibile rispetto a quella votata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

VINCENZO VISCO. Se tutti i gruppi interessati ad una politica energetica non inquinante avessero partecipato al dibattito in Commissione, probabilmente si sarebbe giunti ad una soluzione più soddisfacente.

È indubbio che il testo del decreto che la Camera si accinge a convertire in legge è migliore di quello approvato dal Senato. Do atto al relatore, onorevole Ravasio, di aver esaminato con molto equilibrio una delicata situazione e di aver contribuito al conseguimento di un risultato nel complesso positivo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosini. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore della conversione in legge del presente decreto-legge, non senza aver sottolineato che le motivazioni di natura ecologica che si sono susseguite in tutti gli interventi dei colleghi nulla hanno a che vedere con il provvedimento in esame, e probabilmente sono state addotte per altre finalità.

Tengo inoltre a precisare che questo decreto, nei termini in cui ci apprestiamo ad approvarlo, non accede ad alcuna richiesta di interessi particolari: non si sono quindi fatti regali ad alcuno, né si sono tenute in considerazione richieste che nulla avrebbero a che vedere con l'interesse generale del paese.

Nel momento in cui si vorranno incentivare, attraverso la leva fiscale, prodotti petroliferi meno inquinanti di altri, la disponibilità della democrazia cristiana sarà totale. Nell'attuale situazione siamo riusciti a respingere i tentativi di chi voleva utilizzare lo strumento fiscale per alterare le regole dell'economia di mercato.

Per tali motivi voteremo a favore del decreto-legge in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario del gruppo comunista alla conversione in legge del decreto-legge in esame, soprattutto per il modo anomalo in cui si è svolta la discussione. Dichiarazioni di voto su singoli articoli e dichiarazioni di voto finali si sono trasformate in interventi da discussione sulle linee generali, determinando così grande confusione. Non so proprio cosa i colleghi avranno potuto capire dagli interventi succedutisi, se vi siano delle *lobbies* a sinistra o a destra. Assicuro, che, per quanto ci riguarda, non esistono *lobbies*.

Perseguendo l'obiettivo di riuscire per gradi a definire misure che penalizzino i lubrificanti inquinanti, in Commissione

siamo riusciti a migliorare il provvedimento, senza con ciò eliminarne la provvisorietà e la limitatezza.

Dato che il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente si accingono a presentare un provvedimento di carattere generale che tenga conto della necessità di agevolare i lubrificanti meno inquinanti e dato anche che il Governo da anni non mantiene gli impegni assunti, voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo quindi alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3882, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (*approvato dal Senato*) (3882)

Presenti	298
Votanti	280
Astenuti	18
Maggioranza	141
Hanno votato sì	157
Hanno votato no	123

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (3854).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Ricordo che la Camera, nella seduta di ieri, ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 135 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3854.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta di ieri, la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole De Carolis ha facoltà di svolgere la sua relazione.

STELIO DE CAROLIS, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il disegno di legge al nostro esame si vuole prorogare il divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia, stabilito con norma temporanea dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e prorogato, da ultimo, dal decreto-legge 22 aprile 1988, n. 128, convertito dalla legge 13 giugno 1988, n. 209, fino al 25 aprile 1989. Si ricorre alla proroga in attesa di una regolamentazione organica di tutta la materia.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

STELIO DE CAROLIS, Relatore. Nell'aprile 1981, in sede di approvazione della legge di riforma della polizia di Stato, si pose il problema di consentire o meno l'iscrizione degli appartenenti alla polizia

ai partiti politici. Si decise di inserire nella legge di riforma una serie di norme di comportamento per gli appartenenti alla polizia di Stato onde garantirne l'imparzialità, proprio in relazione all'articolo 98 della Costituzione.

In via transitoria fu inserita una norma volta a stabilire il divieto di iscrizione ai partiti politici limitatamente ad un anno e contestualmente...

Signor Presidente, in aula si stanno svolgendo diversi... comizi, che non mi consentono di parlare.

PRESIDENTE. Ma lei è capace di farlo!

STELIO DE CAROLIS, Relatore. Io sto svolgendo la relazione a norma di regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di consentire all'onorevole De Carolis di svolgere la sua relazione, anche per permettere all'Assemblea di acquisire questo elemento conoscitivo.

Onorevole De Carolis, prosegua pure.

STELIO DE CAROLIS, Relatore. In via transitoria fu inserita una norma volta a stabilire il divieto di iscrizione ai partiti politici limitatamente ad un anno e contestualmente si convenne tra tutte le forze politiche di approvare una riforma, per presentare successivamente una proposta di legge onde disciplinare in via organica il divieto di iscrizione ai partiti politici, in relazione a quanto previsto dalla Costituzione...

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di lasciar parlare il relatore, il quale gradisce essere ascoltato.

STELIO DE CAROLIS, Relatore. No, per carità: è semplicemente che mi danno fastidio... Ho piacere che mi ascolti lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. Anch'io, a volte, devo corrispondere ad esigenze... convergenti e parallele!

STELIO DE CAROLIS, *Relatore*. La Costituzione, com'è noto, estende tale divieto anche ai magistrati, ai militari di carriera in servizio attivo ed agli agenti diplomatici e consolari all'estero.

Ora, non essendosi ancora addivenuti ad una compiuta regolamentazione organica di tutta la materia, è assolutamente necessario prorogare il termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, per continuare a garantire l'imparzialità assoluta del personale delle forze dell'ordine.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

STELIO DE CAROLIS, *Relatore*. Le ragioni che allora determinarono l'adozione del provvedimento sono oggi intatte. Queste categorie di funzionari dello Stato, data la delicatezza delle funzioni che espletano, devono essere insospettabili, al di sopra e al di fuori di ogni passione politica, indipendenti da tutti i partiti e da ogni maggioranza, in quanto depositarie dello *ius imperii* dello Stato, che è qualcosa di molto più elevato e superiore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pacetti. Ne ha facoltà.

MASSIMO PACETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 155 per due motivi.

Siamo contrari alla reiterazione di un precedente provvedimento, ma soprattutto nutriamo forti perplessità in ordine alla proposta di regolamentazione che viene sottoposta al nostro esame.

Sono otto anni consecutivi che la ma-

teria che forma oggetto del disegno di legge di conversione giunge all'esame dell'Assemblea. Come è stato ricordato dal relatore, la riforma dei corpi di polizia prevedeva l'obbligo di disciplinare entro un anno la materia, secondo quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione in relazione ad una serie di soggetti, tra i quali appunto gli appartenenti alle forze dell'ordine.

Probabilmente si sarebbe potuto onorare l'ennesimo solenne impegno, assunto lo scorso anno in questa sede, di non reiterare il decreto-legge, pervenendo all'approvazione di una regolamentazione a regime, se l'ennesima crisi di Governo non avesse interrotto l'iter delle proposte e del disegno di legge che erano all'esame della I Commissione. La crisi di Governo ha finito anzi per legittimare l'emanazione di un decreto-legge che per altro era già in viaggio...

Inoltre, essendo stata riproposta per l'ennesima volta nel corso di otto anni, la disciplina in esame rischia di divenire quella definitiva, ipotesi sulla quale non siamo d'accordo. Riteniamo invece che vada riaperta una riflessione su quanto dettato dal terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, che prevede la possibilità (non certo l'obbligo) di disporre il divieto di iscrizione a partiti politici per le forze di polizia, per i militari in carriera, per i rappresentanti diplomatici e per i magistrati.

Già in sede di dibattito in Assemblea costituente si tenne conto di una preoccupazione che in sintesi consisteva nell'aver presente che, impedendo l'iscrizione ai partiti politici, non si sarebbe di per sé garantito il raggiungimento della necessaria neutralità nell'esercizio delle funzioni, né evitata la rappresentazione di interessi collidenti con quelli dello Stato. Già allora si era dunque consapevoli del fatto che il problema non poteva ridursi al solo divieto di iscrizione ai partiti politici.

Occorre tuttavia rilevare come la storia della Repubblica di questi ultimi anni dimostri che l'adesione ad associazioni (il fenomeno associativo è oggi esteso) può benissimo determinare situazioni assai più

confliggenti con gli interessi dello Stato, nel caso in cui si formino associazioni illegali e segrete — basti ricordare la P2 — che rappresentano un pericolo ben maggiore di quello eventualmente derivante dalla libera e dichiarata associazione ad un partito politico.

Per tali ragioni riteniamo che vada ripresa una riflessione in materia sia per quanto riguarda gli appartenenti alle forze di polizia sia per quanto concerne gli altri soggetti indicati dal terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, al fine di pervenire ad una regolamentazione che non si limiti al divieto di appartenenza ai partiti politici, ma regoli ed eventualmente obblighi a dichiarare la partecipazione non solo alle organizzazioni politiche ma anche a tutte quelle forme associative che possono portare alla rappresentanza di interessi confliggenti con quello supremo dello Stato.

Per queste ragioni, voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Carolis.

STELIO DE CAROLIS, Relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il decreto-legge di cui oggi si chiede la conversione mantiene in vigore il divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 31 marzo scorso, ha approvato un disegno di legge di organica disciplina della materia prevista dal terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione. Il decreto-legge in esame si muove nella stessa direzione, prevedendo in modo articolato il divieto di

iscrizione ai partiti politici non solo per gli appartenenti alle forze di polizia ma anche per le altre categorie di cui all'articolo 98 della Costituzione.

Può darsi che sull'impostazione del disegno di legge del Governo, che tra l'altro è analoga a quella di altre proposte di iniziativa parlamentare, possa intervenire una riflessione in grado di consentire una regolamentazione più attenta, organica e puntuale, ma in linea di principio ritengo debba essere confermato il divieto di iscrizione ai partiti politici per tali categorie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Si procederà pertanto direttamente alla votazione finale del disegno di legge.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante dell'ex Governo, a titolo personale dichiaro di essere nettamente contrario al mantenimento del divieto di cui al decreto-legge in esame.

Signor Presidente, la nostra Costituzione vieta un solo tipo di associazione: l'associazione segreta; da tale divieto la massoneria è riuscita a farsi praticamente esonerare grazie a quella banda che agiva sotto il nome di P2. Credo che per associazione segreta debba intendersi qualsiasi associazione che si proponga in qualche modo di sostituirsi allo Stato e che agli associati chieda il giuramento di adeguarsi agli ordini e alle indicazioni dell'associazione piuttosto che a quelli dello Stato. Il divieto di tale collusione di intenti, di inte-

ressi, di programmi e di attività, a mio avviso, è già contenuto nel secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione, che proibisce le associazioni segrete.

Per ciò che attiene alle categorie di cui all'articolo 98, terzo comma, della Costituzione, la disquisizione è diversa. Le categorie sono quelle dei magistrati, dei rappresentanti diplomatici e consolari all'estero, dei funzionari e degli agenti di polizia, dei militari di carriera in servizio attivo. Ebbene, per tali categorie, salvo che per gli agenti di polizia e per i militari dell'esercito, il divieto è stato abolito.

Va precisato che si è voluto vietare o comunque limitare l'iscrizione ai partiti politici nell'intento di garantire l'imparzialità richiesta ai pubblici funzionari dall'articolo 97 della Costituzione. Credo tuttavia che l'imparzialità dell'atteggiamento derivi non tanto dalla tessera che si ha in tasca, magari segretamente, quanto dall'atteggiamento che in concreto si tiene nei confronti dei cittadini e dei consociati. In proposito ieri l'onorevole Mellini, senza saperlo, ha enunciato un paradosso che ne riproduceva uno identico da me espresso poco prima in Commissione affari costituzionali. Di fronte ad un magistrato che deve *ius dicere*, cioè amministrare la giustizia in termini concreti nel conflitto di interessi fra privati o nel conflitto che si instaura tra lo Stato ed il cittadino in seguito alla commissione di un illecito da parte di quest'ultimo, credo che conti anzitutto l'atteggiamento concreto. Vi sono stati magistrati che, pur non essendo iscritti — almeno ufficialmente — ad alcun partito, si sono comportati come i peggiori aderenti della peggior specie al peggior partito! Vi sono stati esempi non certo edificanti nella magistratura, nella polizia e in tante altre branche della pubblica amministrazione.

Anch'io sostengo il paradosso illustrato da Mellini: se gli appartenenti a tali categorie sono iscritti a partiti politici, deve semmai sussistere l'obbligo di indossare un distintivo. In tal modo il cittadino che si deve confrontare con il pubblico funzionario o deve subire il giudizio del magistrato saprebbe esattamente in via pregiu-

diziale ed in modo lampante quale sia il presupposto politico che può caratterizzare l'azione di quel magistrato, di quel funzionario o di quell'agente di pubblica sicurezza.

Signor Presidente, non è possibile che il Parlamento continui a tollerare che venga emanato un decreto-legge a tempo, riprodotto regolarmente ogni anno dal lontano 1981! Come si può sostenere, se non grazie ad un «patto scellerato», deviato anche dagli interessi della stessa maggioranza, che in questo caso esistono requisiti di urgenza e di necessità? Come si può emanare il decreto-legge in esame e procedere poi alla sua successiva conversione in legge, quando da almeno otto anni il Governo ed il Parlamento sostanzialmente si rifiutano, appunto attraverso il silenzio-rifiuto, di prendere in esame la possibilità lasciata aperta dalla Costituzione?

Voterò quindi contro la conversione in legge del decreto-legge (lo dico a titolo meramente personale, perché non intendo impegnare il mio gruppo in tal senso), in primo luogo per ragioni strettamente costituzionali, in quanto si tratta della settima o dell'ottava reiterazione, in secondo luogo per l'inconsistenza logica e giuridica di un divieto che, tra l'altro, in realtà non esiste. Infatti, dal momento che non sussiste l'obbligo per i partiti, che sono ancor oggi associazioni non riconosciute, di mettere a disposizione dell'inclito e del volgo, e quindi del popolo — ancorché sovrano — l'elenco degli iscritti, chiunque può iscriversi all'insaputa di tutti tranne che del segretario della sezione o del segretario della federazione, senza che ci sia la possibilità di far valere un divieto che, tra l'altro, non è neanche provvisto di sanzione, fatta eccezione per quelle disciplinari che a volte vengono poste in essere e a volte non vengono nemmeno erogate; se vengono erogate, ciò avviene esclusivamente per i partiti che sono in odio al ministero o a qualche sindacato o pseudosindacato di maggioranza nell'ambito della polizia di Stato.

Per queste ragioni, a titolo esclusivamente personale, voterò contro la conversione in legge del decreto-legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 3854.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3854, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (3854).

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	135

(La Camera approva).

Discussione dei disegni di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (3831); Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali ai fini di potabilità (3853).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate

all'approvvigionamento potabile; Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali ai fini di potabilità.

Ricordo che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione dei decreti-legge nn. 130 e 136 del 1989, di cui ai disegni di legge di conversione nn. 3831 e 3853.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione sulle linee generali di questi disegni di legge avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3831 e 3853.

Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari verde e di democrazia proletaria ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri l'VIII Commissione (Ambiente) e la XII Commissione (Affari sociali) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la XII Commissione, onorevole Brunetto, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ARNALDO BRUNETTO, *Relatore per la XII Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la nostra storia, la storia dello sviluppo, delle scoperte scientifiche e della loro pratica applicazione è ricca di situazioni nelle quali l'uomo è chiamato a riflettere sull'uso che ha fatto del progresso, a reconsiderarne i valori, a mettere un po' di ordine prima che sia troppo tardi, aggiustando possibilmente i guasti prodotti e programmando più correttamente i percorsi futuri.

La posta in gioco è sempre la stessa: riuscire a coniugare lo sviluppo (in questo caso le esigenze di produzione per soddisfare le necessità di alimentazione dell'uomo) con la qualità del vivere quoti-

diano (in primo luogo la tutela della salute dei singoli e collettiva). Tutto ciò dipende dalla padronanza che l'uomo riesce e riuscirà ad avere delle proprie scoperte e dall'uso etico delle risorse della terra; padronanza e uso etico che, anche non considerando in questa sede le applicazioni belliche, qualche volta sono sfuggiti. Seveso, Chernobyl, il taglio sconsiderato delle foreste sono fra gli esempi più noti, ma anche l'uso talora indiscriminato di sostanze attive e diserbanti, oggetto del decreto in trattazione, è ascrivibile ad una non adeguata e tempestiva valutazione degli effetti negativi di tali sostanze, o quanto meno del loro abuso, ed alle carenze di controllo sia preventivo che successivo al loro impiego.

Vi è stata forse la convinzione o la credenza che il grado di selettività dei fitofarmaci usati come erbicidi fosse tale da evitare effetti nocivi su organismi diversi da quelli per i quali vengono utilizzati e ciò anche a causa delle non sempre adeguate informazioni tossicologiche fornite dalle case produttrici, come è stato rilevato anche in recenti convegni scientifici.

Le cose non stanno così, evidentemente. Non esistono infatti sostanze innocue in assoluto ed è perciò necessario ricercare e definire in quali dosi ed in quali circostanze una sostanza possa determinare effetti tossici, soprattutto per l'uomo, che è il terminale di ogni processo di intossicazione che tocca la catena alimentare e deve quindi essere centrale rispetto ad ogni altra valutazione.

Occorre in altri termini valutare nell'uso di ogni sostanza il rapporto rischi-benefici, adottando le misure necessarie al fine di pervenire al rischio zero.

La validità del provvedimento in esame, pur nella sua limitatezza dovuta al fatto che si tratta di un intervento di emergenza, sta appunto nel tentativo di mettere ordine in un complesso e delicato sistema, in cui la programmazione dei comportamenti per il futuro impone prioritariamente la considerazione della situazione di degrado determinatasi in alcune aree del paese maggiormente investite dal problema e l'adozione di adeguate misure.

Il limite di accettabilità per l'atrazina, il più diffuso fra gli erbicidi, presente nel mercato italiano dal 1958, è stato fissato dal Ministero della sanità, con un'ordinanza del 14 febbraio 1989, n. 0,8 microgrammi per litro. Per le altre sostanze attive i valori massimi ammissibili sono stati così determinati: simazina 0,4 microgrammi per litro, bentazone 4 microgrammi per litro, molinate 0,3 microgrammi per litro. Si tratta di valori contenuti entro i limiti di garanzia secondo il parere degli esperti e degli organi tecnici del Ministero della sanità.

Nel dibattito svoltosi al Senato, è stato osservato come non risultino segnalazioni di intossicazione umana da ingestione dei prodotti indicati né effetti correlati a concentrazioni aeree di atrazina. Tuttavia è avvertita l'esigenza di studi prolungati, non essendo ancora delineabili gli effetti a lungo termine di tale sostanza. Nello stesso dibattito ed in quello svoltosi nelle Commissioni riunite VIII e XII di questa Camera è stato anche osservato che il provvedimento in esame non esaurisce la tematica relativa alla potabilità dell'acqua, limitandosi a considerare il problema dei diserbanti che non sono i soli a rendere l'acqua non potabile.

Si rende pertanto necessario l'approntamento di ulteriori norme, al fine di creare le condizioni per il completo risanamento del sistema idrico del nostro paese, che ritengo possa essere avviato proprio con il presente decreto-legge e con le integrazioni che le Commissioni propongono oggi all'Assemblea.

Il decreto-legge in esame trae origine dalla direttiva CEE 80/778 del 15 luglio 1980, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, recepita dal nostro paese con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 1985.

L'emanazione della direttiva CEE evidenzia che siamo di fronte ad un problema di dimensioni superiori al limite nazionale e che interessa l'Europa e tutte le altre aree sviluppate del globo. Del resto, la diffusione e l'uso dei prodotti richiamati sono estremamente elevati.

Il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottava rigidamente i limiti massimi di atrazina e di altri erbicidi ammissibili nell'acqua potabile indicati nella direttiva CEE; va però ricordato che la stessa direttiva prevede la possibilità di deroga per un tempo limitato ove non vi sia rischio per la salute pubblica e non possa essere assicurato altrimenti l'approvvigionamento di acqua destinata al consumo umano.

La commissione tecnologica nazionale dell'Istituto superiore di sanità, interessata al problema, ha ritenuto accettabile per l'atrazina una deroga temporanea fino al valore di un microgrammo per litro, senza che ciò possa comportare alcun rischio per la salute. Ricordo inoltre che l'ordinanza del ministero limita il valore in questione a 0,8 microgrammi per litro.

Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988 è stata integralmente recepita la direttiva CEE del 1980, comprese le disposizioni che consentono la deroga.

Il decreto-legge al nostro esame ha come obiettivo il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'uso potabile. Si tratta, come ho ricordato poc'anzi, di un provvedimento dettato dalla situazione di emergenza che si è determinata in alcune regioni italiane, nelle quali, secondo le rilevazioni effettuate, si è registrata una presenza di erbicidi nell'acqua potabile in quantità superiore a quella indicata dalla direttiva CEE.

La logica che ispira il provvedimento è quindi duplice: da un lato il superamento delle condizioni di emergenza nelle zone risultate inquinate, dall'altro l'introduzione nella legislazione vigente di norme adeguate di prevenzione e di controllo.

Appare rilevante anche l'impegno finanziario di 575 miliardi di lire (200 a carico dell'esercizio finanziario 1989 e 375 a carico dell'esercizio 1990) per finanziare progetti di risanamento e di approvvigionamento idrico alternativo nelle regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche), a norma del decreto del

Presidente della Repubblica n. 236 del 1988.

Il testo del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, riproduce integralmente il decreto-legge n. 49 del 14 febbraio 1989 che, prima di decadere, era stato esaminato ed approvato con modifiche dal Senato. Ulteriori modifiche ed integrazioni erano state apportate allo stesso decreto-legge n. 49 dalle Commissioni VIII e XII, che hanno ora ritenuto di recuperare quel testo (proposto oggi all'Assemblea), sia pure modificato ed integrato specie per quanto concerne l'organizzazione della prevenzione dell'uso di prodotti contenenti sostanze tossiche e dei controlli qualitativi e quantitativi dei prelievi e degli scarichi idrici.

Il collega onorevole Galli, relatore per l'VIII Commissione, illustrerà più dettagliatamente il contenuto del provvedimento in esame e delle modifiche apportate dalle Commissioni; comunque, tale contenuto può essere riassunto in tre punti fondamentali: regolamentazione dell'uso della risorsa acqua; impiego controllato dei fitofarmaci in agricoltura; interventi per superare l'emergenza.

Qualcuno potrà considerare eccessiva la portata delle norme che si propone di approvare in sede di conversione in legge del provvedimento al nostro esame, e tale rilievo potrebbe anche apparire condivisibile. Non si poteva tuttavia non cogliere l'occasione per fornire un'adeguata risposta al problema dell'inquinamento idrico anche in presenza della nuova e forte sensibilità che — come ho avuto l'opportunità di sottolineare in Commissione — è andata maturando nel paese.

C'è una domanda di sicurezza e di certezza che non possiamo eludere, e ciò può avvenire soltanto con norme precise ed attraverso un sistema di controlli che coinvolga e responsabilizzi le regioni, le province, i comuni, le unità sanitarie locali e i consorzi acquedottistici.

Il decreto-legge governativo e le integrazioni apportate dalle Commissioni, ancorché perfettibili, tendono a conseguire questo obiettivo di sicurezza, per realizzare il quale premessa indispensabile ap-

pare la conversione in legge del provvedimento al nostro esame.

Signor Presidente, per completezza di esposizione ricordo che abbiamo al nostro esame anche il decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, che prevede il differimento al 31 luglio 1989 dei termini per l'attuazione di quanto contenuto all'articolo 6 del decreto-legge n. 130. Per l'illustrazione dettagliata di questo provvedimento rinvio alla relazione scritta che occupa il decreto-legge stesso. Le Commissioni hanno tuttavia ritenuto di semplificare il lavoro dell'Assemblea introducendo tale differimento di termini nel testo del decreto-legge principale, come emendamento all'articolo 6.

In conclusione, desidero sottolineare che questo slittamento si rende opportuno per consentire alle regioni di provvedere alla classificazione delle acque superficiali destinate ad usi potabili ed evitare che importanti ed estese risorse idropotabili siano precluse all'uso potabile a causa di inadempienze di carattere burocratico (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la VIII Commissione, onorevole Galli.

GIANCARLO GALLI. *Relatore per la VIII Commissione.* Signor Presidente, non so se il lavoro frenetico ed anche un po' confuso che abbiamo svolto in questi due giorni servirà a qualcosa; non so, cioè, se il tentativo di dare organicità e prospettiva ad un provvedimento di urgenza abbia un qualche merito e soprattutto non so se andrà a buon fine. Sono però sicuro che riponde ad una logica e ad una coerenza tra quello che si pensa e a volte si proclama e quello che si deve fare in quest'aula.

Il discorso relativo all'inquinamento delle falde non può essere affrontato isolatamente e separatamente da un più generale contesto, ossia dal problema dell'intero ciclo delle acque. Luogo questa strada si era già mosso il Senato con modifiche sostanziali al testo del decreto-legge; noi abbiamo cercato di completare e di meglio finalizzare il discorso, tentando di cogliere

questa occasione per affermare alcuni importanti principi e per regolare in maniera innovativa la materia.

Certamente l'introduzione di una disciplina regolante l'uso idropotabile delle acque rende più urgente la necessità di far confluire le disposizioni settoriali in un più ampio contesto normativo, quale potrebbe essere offerto da un testo unico o da un codice delle acque: appare perciò sempre più indilazionabile il coordinamento delle disposizioni sparse in molteplici testi normativi.

Inoltre, occorre che sia definito con chiarezza il riparto di funzioni tra Stati e regione: com'è stato autorevolmente osservato, le soluzioni accolte dagli statuti regionali e dai provvedimenti di trasferimento o di delega di funzione sono largamente insufficienti ed in gran parte responsabili del mancato governo delle acque, inteso come difesa delle acque e dalle acque.

Tuttavia le prospettive di riordino e di riforma tendono a disegnare un orizzonte quasi sempre irraggiungibile o inafferrabile. Non si può resistere alla tentazione di introdurre parziali ma significativi elementi di novità nelle leggi di conversione del decreti-legge. Il rischio di sbagliare è alto, ma il rischio di non fare nulla, di rinunciare a modificare situazioni insostenibili è ancora più grande.

Per questo abbiamo introdotto una serie di importanti emendamenti. All'articolo 1 si afferma che la tutela delle falde sotterranee e la possibilità di intervenire sono innanzitutto doveri della pubblica amministrazione, per regolare e modificare — se del caso — gli emungimenti ed i prelievi. Con l'articolo 2-bis si recupera e si sviluppa una disposizione già contenuta nella legge sulla difesa del suolo: le regioni sono chiamate a definire ambiti territoriali ottimali per la gestione di servizi riguardanti il ciclo delle acque. Bisogna, infatti, superare la frammentazione dei prelievi, degli scarichi, delle depurazioni. Vi è bisogno di una autorità capace di programmare e di gestire un bene prezioso quale l'acqua, ed occorre altresì controllare in maniera rigorosa l'approvvigionamento idrico auto-

nomo. Per questo l'articolo 5 detta una normativa incisiva, in grado di assicurare i controlli e le conoscenze indispensabili per valutare l'evoluzione dei prelievi e lo stato di salute delle falde e delle sorgenti. Il problema dei controlli assume da questo punto di vista un rilievo decisivo.

L'articolo 5-bis detta una serie di norme di indirizzo e soprattutto determina il potenziamento dei presidi multinazionali di igiene e prevenzione. Inoltre, gli articoli 5-ter e 5-quater vogliono concretamente sanzionare il fatto che l'acqua rappresenta un bene prezioso, tale quindi da avere un costo. È stato pertanto previsto l'aumento dei canoni relativi alle utenze pubbliche, che attualmente sono scandalosamente bassi (4 centesimi per ogni metro di acqua prelevata).

Per quanto concerne gli scarichi, dopo una lunga discussione si è convenuto unitariamente che non si può tollerare una condizione tale per cui, alla fine, chi inquina risparmia. Gli scarichi civili delle imprese produttive collegate a fognature non munite di impianto terminale di depurazione non sono soggetti ad alcuna tariffa: in termini reali, si ha una situazione per cui chi inquina risparmia. A Milano, per esempio, a fronte di un consumo complessivo pari a 250 milioni di metri cubi, le imprese ed i cittadini risparmiamo circa 100 miliardi l'anno. E ciò si verifica nel momento in cui tutti sanno che il Lambro è responsabile per un terzo dell'inquinamento del Po, e quindi dell'Adriatico.

Gli articoli 7 ed 8 riguardano gli scarichi idrici e l'assistenza tecnica agli agricoltori. In proposito, è forse opportuno apportare qualche ulteriore piccolo aggiustamento al testo approvato dalla Commissione.

Devo infine sottolineare un ultimo aspetto. Il decreto-legge in esame risponde sicuramente ad una emergenza, ma ne abbiamo di fronte anche altre: mi riferisco alle emergenze annunciate. Nel 1991 scadrà il termine per intervenire sui pozzi destinati all'approvvigionamento di acqua potabile: i tempi sono estremamente ridotti, i problemi da affrontare enormi. Faccio un solo esempio. I pozzi che forniscono l'acqua potabile a Milano devono

essere messi fuori servizio a causa della presenza di solventi e di elementi inquinanti.

Ne consegue che (tale previsione è contenuta in un emendamento) l'esercizio del potere di ordinanza per le procedure destinate ad accelerare la fase di progettazione e di intervento, di intesa con le regioni, può assicurare una risposta positiva a questa emergenza annunciata. Sicuramente si tratta di un *vulnus* alle procedure ordinarie, ma è forse l'unica soluzione se si vuole il minore, evitando altre deroghe ed altre proroghe. In fondo da questo provvedimento di emergenza noi traiamo una lezione che è quella che bisogna intervenire soprattutto per anticipare e per prevenire piuttosto che per riparare quando i tempi e le occasioni sono stati mancati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo ringrazia i relatori e, nel condividere le considerazioni da essi svolte, si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Donati, prima degli iscritti a parlare, avverto che, avendo molti oratori rinunciato ad intervenire, è presumibile che la discussione sulle linee generali termini in tempo utile per consentire all'Assemblea di procedere nella seduta odierna alla votazione degli emendamenti e alla votazione finale dei disegni di legge nn. 3831 e 3853.

L'onorevole Donati ha facoltà di parlare.

ANNA DONATI. Signor Presidente, è dal dicembre dello scorso anno che puntualmente, ogni mese, la Camera discute del problema atrazina. Forse questa volta (dico «forse» perché il provvedimento dovrà essere esaminato dal Senato e non è escluso che siano apportate in quella sede

ulteriori modifiche) riusciremo a varare una normativa sulla materia.

In Parlamento si esamina questo problema da mesi, ma in realtà siamo di fronte ad una emergenza che dura ormai da almeno dieci anni ed investe aspetti strutturali dell'agricoltura. Cercherò comunque di essere sintetica perché concordo con l'esigenza di arrivare ad una approvazione non certo frettolosa ma comunque rapida del provvedimento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

ANNA DONATI. Voglio solo ricordare come l'agricoltura abbia perso il suo ruolo storico di protezione dell'ambiente o quanto meno il suo positivo intreccio con la natura e sia diventata invece essa stessa un fattore di distruzione, con effetti negativi sulla fertilità del suolo, sulla qualità delle acque, sulla qualità degli alimenti e ovviamente (in modo indiretto attraverso i residui chimici presenti nei nostri piatti) sulla salute di noi tutti.

Noi dobbiamo rispondere a questa emergenza anche con una drastica riduzione dell'impiego della chimica in agricoltura. Non si può certo pensare di abolire l'uso dei prodotti chimici in tempi rapidissimi: questo è il sogno dei verdi, ma sappiamo che i tempi saranno senz'altro molto lunghi considerate le profonde ristrutturazioni necessarie non solo nel settore agricolo, ma anche e soprattutto in tutti i comparti che stanno a monte della produzione agricola.

Nelle prossime settimane l'Assemblea esaminerà il decreto-legge di defiscalizzazione (il famoso regalo a Gardini) per quanto riguarda l'Enimont e in quell'occasione parleremo dello stesso problema. Non possiamo favorire l'industria chimica, addirittura regalándole finanziamenti, quando poi l'impiego dei prodotti chimici provoca tanti disastri all'agricoltura. Si deve piuttosto cominciare nell'immediato a vincolare la produzione agricola verso un uso della chimica più razionale e compatibile con l'ambiente, favorendo per

il futuro altre soluzioni (quale il ricorso all'agricoltura biologica).

Voglio solo citare un dato: in Italia usiamo 210 chilogrammi di pesticidi per ettaro contro i 50-60 della Francia e della Germania. Da ciò emerge chiaramente che noi facciamo di tali prodotti un vero e proprio permanente abuso. È dunque senz'altro possibile (e ciò dovrebbe essere evidente anche per chi tanto tiene a questo fallimentare modello agricolo) ridurre drasticamente l'impiego dei pesticidi in agricoltura. Occorre promuovere un'agricoltura di qualità che fornisca anche nuove occasioni di lavoro.

Poiché siamo vicini alle elezioni europee voglio ricordare che nel 1957 il 26 per cento della popolazione attiva in Europa era impiegata nell'agricoltura; adesso solo il 6 per cento della popolazione europea è occupata in questa attività. Assistiamo quindi ad una drastica riduzione degli occupati nel settore agricolo. E l'agricoltura biologica si pone come obiettivo non solo il miglioramento della qualità della vita di tutti noi, ma anche l'offerta di nuova e qualificata occupazione.

La vicenda dell'atrazina deve quindi essere considerata un'emergenza che ci offre l'occasione per guardare in prospettiva. Il decreto-legge presentato dal Governo (ovviamente reiterato perché il precedente è decaduto) non ha però capacità di affrontare la materia da questo punto di vista. Esso infatti prevedeva e prevede tutt'ora piani di interventi e di emergenza, senza prevedere piani di risanamento strutturali; prevedeva e purtroppo ancora prevede una insufficiente assistenza tecnica indipendente rivolta agli agricoltori (il vero anello debole di tutta la catena della pressione dell'industria chimica sull'agricoltura); non prevedeva e non prevede servizi di controllo e comunque il potenziamento di servizi (quali quelli offerti dai P.M.I.P. e dalle USL) adibiti al controllo delle acque e degli alimenti; non prevedeva e non prevede un uso razionale ed intelligente delle nostre acque. Il decreto-legge inoltre presenta aspetti negativi dal punto di vista ambientale e si raffigura come un vero e proprio provvedi-

mento ibrido stabilendo un meccanismo (che abbiamo definito «dell'altalena») assolutamente squilibrato ed irrazionale. I divieti infatti scattano in pratica solo quando si superano certi limiti. Quando l'uso dei prodotti chimici novici viene riportato entro i limiti ammessi dalle tabelle, l'agricoltore può tornare a fare le stesse cose che faceva prima. È un po' come sostenere che l'agricoltura è un tossicodipendente che ogni tanto ha delle crisi di astinenza e al quale togliamo il metadone senza tendenzialmente cambiare nulla in termini strutturali.

Vi erano inoltre inserite miniriforme del Ministero della sanità e la deroga realizzata con lo spostamento di una semplice virgola (da 0,1 ad 1!); deroga che, introdotta con decreto ministeriale, è stata poi ribadita e rafforzata sul piano legislativo.

Devo dire che dopo un lungo ed effettivo confronto in Commissione si può senz'altro concludere che il decreto è certamente migliorato. Vediamo i quattro punti sui quali secondo noi verdi questo decreto, che pur continua a mantenere talune lacune e ad essere troppo parziale ed improvvisato, ha subito alcuni consistenti miglioramenti.

Il primo riguarda proprio l'assistenza tecnica degli agricoltori: è previsto un meccanismo in base al quale il Ministero dell'agricoltura dovrà avviare entro un anno procedure certe per favorirla. Se il principio è giusto, non si può che essere preoccupati per le continue inadempienze del ministero. Voglio solo ricordare che in occasione della legge contro l'eutrofizzazione, approvata nel gennaio 1986, era previsto che entro sei mesi il Ministero dell'agricoltura presentasse il piano di riduzione della concimazione fosfatica-chimica in agricoltura, ma sono passati tre anni e mezzo quel piano non è stato ancora presentato. È evidente quindi che stabilire in questa occasione che il Ministero dell'agricoltura dovrà operare in tal senso non ci reca senz'altro un grande conforto, anche se si tratta di un principio interessante.

Noi avevamo proposto un meccanismo molto più rigido: essendo i fitofarmaci

equiparati a presidi sanitari, suggerivamo di introdurre un meccanismo di ricetta, così come avviene per le medicine che tutti noi utilizziamo. In questo modo, dopo una diagnosi accurata e non a calendario o senza una conoscenza diretta, ma con una informazione sui rischi a cui lo stesso agricoltore è soggetto, si sarebbe avuto un uso molto più controllato di queste sostanze in agricoltura.

Il secondo aspetto positivo che voglio ricordare riguarda i fondi che potranno essere incrementati di 100 miliardi che sono stati destinati a questo scopo. Vi sarà infatti una deroga all'assunzione per riempire la pianta organica di questi servizi preposti al controllo ed alla prevenzione.

Ritengo che questo sia forse uno dei risultati più importanti nell'ambito del decreto ed è il risultato di una battaglia che noi verdi abbiamo condotto qui dentro da mesi e che trova una sua soddisfazione.

È previsto inoltre un incremento dei costi per l'uso industriale delle acque, che passano da quattro a dieci centesimi. Se pensiamo all'uso «sprecone» ed irrazionale che le industrie fanno dell'acqua, quello posto in essere sarà un buon incentivo a ridurre l'uso indiscriminato. È stata eliminata la deroga per legge, quindi rimane un atto amministrativo, soggetto a ricorso amministrativo.

Questi sono gli aspetti positivi, mentre non cito altri punti che ritengo assolutamente criticabili.

Voglio concludere, Presidente, annunciando che il gruppo verde ritira, come è stato anticipato, tutte le altre iscrizioni a parlare, oltre ad un centinaio di emendamenti presentati a scopo cautelativo. Infatti in occasione della discussione in Commissione vi sono stati due tentativi, peraltro ragionevolmente rientrati con una discussione molto franca anche se — lo potete immaginare — feroce, di introdurre nel decreto una norma volta a bloccare i referendum degli ambientalisti contro i pesticidi.

Ci sembrava un atto assolutamente scorretto soprattutto dal punto di vista politico e di una battaglia che dà voce ai cittadini, quale quella dei referendum. È per questo

che su nostro invito, dopo un lungo dibattito, i presentatori hanno ritirato i due emendamenti.

Ovviamente non vi erano soddisfacenti garanzie che gli stessi emendamenti o altri di analogo contenuto non venissero ripresentati in aula ad opera di altri colleghi; è per questo che ci eravamo preparati a svolgere una battaglia ostruzionistica vera, dal momento che saremmo stati disposti a fare di tutto per far approvare questo decreto e ci saremmo opposti ad ogni mezzo volto ad eliminare un fondamentale referendum contro i pesticidi per il quale è tuttora in corso la raccolta delle firme (e, colgo l'occasione per invitare tutti i colleghi a sottoscriverlo). Siamo quindi abbastanza soddisfatti di quanto è avvenuto: è bastato battere il pugno sul tavolo per far comprendere ad alcuni che stavano commettendo un enorme errore. Una volta che il referendum sarà stato indetto ed i cittadini avranno avuto la possibilità di pronunciarsi, probabilmente si dovrà affrontare in aula un lungo dibattito per approvare la legge di riforma sull'uso dei pesticidi.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei invitare i relatori ad esprimere parere contrario su alcuni emendamenti, di cui si avverte nell'aria l'imminente presentazione, che giudichiamo negativi (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Montanari Fornari. Ne ha facoltà.

NANDA MONTANARI FORNARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro giudizio sul provvedimento in esame è critico nonostante l'accoglimento di alcuni significativi nostri emendamenti che migliorano notevolmente il testo originario predisposto dal Governo.

Non è possibile ignorare che il decreto in esame è finalizzato ad affrontare, o meglio a tamponare, lo stato di emergenza esistente in alcune regioni e verificatosi durante questi ultimi mesi. Tuttavia le misure proposte non sono certo adeguate alle aspettative delle regioni, delle istituzioni locali, delle popolazioni che chiedono in-

nanzi tutto provvedimenti organici volti a prevenire lo stato di disagio.

È ampiamente dimostrato che le sostanze inquinanti presenti nell'acqua sono le stesse che si immettono nell'ambiente senza che vi siano controlli adeguati. Occorre pertanto garantire alle popolazioni l'approvvigionamento di acqua potabile e più in generale la tutela della risorsa acqua.

Il superamento del grave stato di inquinamento delle acque destinate al consumo umano nonché il miglioramento della loro qualità comporta l'adozione urgente di misure volte a limitare le sorgenti che diffondono l'inquinamento. In particolare, i diserbanti in agricoltura si rivelano dannosi non solo per le acque ma, se non utilizzati secondo istruzioni, anche per chi li usa e possono avere effetti negativi sulle persone. Se è vero che il provvedimento in esame compie un passo avanti sul terreno dell'adeguamento della nostra legislazione alle normative comunitarie, è opportuno ricordare che siamo in presenza (da gennaio ad oggi) della quarta edizione del decreto e che nei mesi scorsi la Camera ha votato una mozione che vincolava il Governo all'adozione di misure ben più consistenti. Vale a dire il divieto di uso di sostanze-pesticide e diserbanti in agricoltura che comportano elevata tossicità per le persone, mantengono a lungo la loro presenza nei terreni e rappresentano grave pericolo di contaminazione per l'ecosistema.

Affrontare seriamente lo stato di emergenza, anzi prevenirlo comporta l'adozione di programmi che prevedano l'allocatione di risorse pubbliche; il divieto di ogni proroga per l'uso di erbicidi in agricoltura; l'avvio di ulteriori specifici programmi da attuarsi con il coordinamento dei ministeri interessati, cioè quelli della sanità, dell'ambiente, dell'industria e dell'agricoltura; interventi finalizzati alla ricerca scientifica per l'individuazione di prodotti e presidi alternativi.

Anche se l'articolo 1 del provvedimento al nostro esame sembra prevedere una maggiore disponibilità in ragione degli orientamenti di cui alle direttive comuni-

tarie ed anche se è stato compiuto un passo avanti sul fronte della concessione delle deroghe all'uso dei diserbanti, di fatto non si possono non cogliere gli aspetti negativi della classificazione delle acque dolci superficiali ai fini della potabilità. Si prevede, infatti, un'ulteriore proroga per quelle regioni che a tutt'oggi non hanno adempiuto gli obblighi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 515 del 1982.

A nostro avviso, tale proroga non ha giustificazione alcuna. Viene davvero da chiedersi quale acqua sino ad ora sia stata data ai cittadini in mancanza di una classificazione. Non mi sembra neppure possano essere accolte le minacciate ordinanze di chiusura delle fonti di approvvigionamento qualora non venisse accordata la proroga. È bene precisare, infatti, che la qualità delle acque deve essere valutata sulla base del disposto della legge n. 236, vale a dire sulla base delle sostanze immesse nell'acqua. Per queste ragioni — lo ripeto — non pensiamo sia giustificabile questa ulteriore proroga di sei mesi e riteniamo si debba sollecitamente provvedere alla classificazione dei corsi d'acqua.

Il decreto affronta anche alcuni aspetti relativi all'uso dei corpi idrici con particolare riferimento all'aggiornamento del piano regolatore degli acquedotti e sembrerebbe valorizzare il ruolo delle regioni e delle istituzioni locali — così come ha insistentemente fatto notare il collega Galli — per la definizione di programmi di intervento in materia per l'esercizio dei controlli.

Per quel che riguarda l'aggiornamento e l'ammodernamento della rete acquedottistica, non v'è dubbio alcuno che le regioni dovrebbero predisporre ed attuare piani di intervento in funzione dell'uso dei corpi idrici e che lo sviluppo di tali programmi comporti consistenti impegni principalmente di natura finanziaria che le regioni non possono affrontare senza il supporto di un piano di interventi coordinati. La stessa mappatura degli impianti di acquedotto e la conseguente definizione di un piano acquedottistico da sole comportano ingenti impegni finanziari: per interventi

di questo ordine di importanza non devono continuare a prevalere l'estemporaneità e la provvisorietà derivanti proprio dalla mancanza — richiamata anche dalla collega Donati — di una proposta valida almeno per l'avvio di un piano organico capace di dare prospettiva seria all'attuazione degli interventi medesimi.

Con riferimento ai fondi destinati a questo comparto, occorre subito sottolineare la loro consistenza e la loro destinazione. L'obiettivo principale è rappresentato dal finanziamento dei progetti e dal rifornimento idrico alternativo. Non viene smentito, però, che non si tratti di fondi aggiuntivi a quelli FIO già previsti nè viene smentito che si tratti di fondi già destinati ad altre opere, utilizzati perché il CIPE non li ha a suo tempo assegnati per la realizzazione di opere già previste. La priorità viene quindi definita attraverso la sottrazione di fondi destinati ad altre priorità precedentemente individuate. Sembra addirittura che questi fondi dovessero essere destinati al finanziamento della legge per la difesa del suolo recentemente approvata. Se così fosse saremmo davvero in presenza di una situazione paradossale.

A suo tempo, il ministro dell'agricoltura e delle foreste, Mannino, in sede di conferenza delle regioni, svoltasi nel mese di novembre dello scorso anno, ipotizzò per questi interventi l'utilizzo dei fondi destinati agli investimenti in agricoltura. Non possiamo non riconoscere quindi, che quello indicato, sia pur precario, rimane l'unico canale di finanziamento.

Dal novembre dello scorso anno ad oggi questo provvedimento è stato reiterato più volte, mentre sembra a noi che non sia mancato il tempo per elaborare provvedimenti volti a garantire maggiori certezze in questa direzione; quella che è mancata semmai, è stata la volontà politica di muoversi in questa direzione.

Il provvedimento al nostro esame di fatto si riduce ad un'unica precaria e casuale fonte di finanziamento. Da parte dei rappresentanti dei vari gruppi della maggioranza, in particolare il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Galli, e dallo stesso ministro Ruffolo in più occa-

sioni è stato espresso in Commissione un giudizio assai severo sul provvedimento, che agisce in un'ottica limitata nel tempo e nello spazio.

Le modifiche apportate al testo al nostro esame non consentono di cambiare il nostro giudizio. Avremmo gradito dei segnali che, pur non consentendo di risolvere *ipso facto* il problema, avrebbero quanto meno rappresentato un segno più tangibile in questa direzione.

Per quanto riguarda i finanziamenti, il decreto-legge mantiene tutti i suoi limiti ed è per questo che alcuni emendamenti presentati dalla maggioranza non ci convincono. Mi riferisco alla tassa (non posso definirla altrimenti) posta a carico di tutti i cittadini che, in questo modo, vengono penalizzati due volte: per il fatto di dover pagare questa tassa e per la carenza di servizi. Inoltre, così come abbiamo già detto in Commissione esprimiamo la nostra critica in ordine all'imposizione di una tassa differenziata.

Che dire poi della sovrapposizione di competenze tra il Ministero della protezione civile ed il Ministero dell'ambiente, a seguito degli emendamenti presentati dalla maggioranza al decreto-legge?

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, ed in particolare per il potenziamento dei servizi multizonali e dei presidi di prevenzione, accogliamo positivamente la proposta contenuta nel decreto-legge che rappresenta una modifica importante laddove affemra che: «Le regioni sono autorizzate a provvedere all'interno dei presidi multizonali di prevenzione alla istituzione di sezioni specializzate per i controlli ambientali dotate di autonomia operativa e funzionale». A questo fine sono previste deroghe alle disposizioni vigenti per quanto riguarda i posti vacanti nelle piante organiche già approvate.

Pur manifestando soddisfazione per l'accoglimento della nostra proposta, non possiamo non sottolineare la necessità di adeguate attrezzature e di finanziamenti volti a consentire il potenziamento dei servizi prima ricordati. Desidero ricordare che tutti i gruppi presenti in Commissione hanno presentato un emendamento che

prevede un finanziamento di 100 miliardi per il potenziamento del personale e delle attrezzature. Rivolgiamo perciò ai colleghi l'invito ad accogliere tale proposta, in modo che costituisca parte integrante del decreto, trattandosi della *condicio sine qua non* per rendere concreto quanto già previsto dal provvedimento.

Per quanto riguarda il potenziamento del Ministero della sanità, ci chiediamo che senso abbia affrontare in questa sede il problema dell'adeguamento delle sue dotazioni organiche. Da tempo il ministero avrebbe dovuto essere globalmente riformato secondo quanto previsto dalla legge n. 833. Sono invece dieci anni che tale legge non viene applicata ed il Ministero della sanità continua ad essere una macchina burocratica, assente rispetto all'intero settore della prevenzione. Ribadiamo pertanto come sia limitativo ed oltre tutto fuorviante affrontare tale questione nell'ambito del provvedimento in esame.

Rimane l'esigenza di affrontare globalmente il problema, predisponendo un progetto complessivo di potenziamento dei servizi di prevenzione. A conferma di ciò basti pensare che una regione come la Lombardia, di cui conosciamo la drammatica situazione, spende per la prevenzione solo il 2,7 per cento delle risorse destinate alla sanità.

Occorre attuare una riforma organica del ministero e definire obiettivi che consentano di realizzare piani organici di intervento per superare l'attuale situazione di provvisorietà.

Abbiamo presentato ulteriori emendamenti, che sosterremo e che, qualora venissero accolti, introdurrebbero nel decreto elementi migliorativi. Rivolgiamo pertanto all'Assemblea l'invito a valutarli positivamente al fine di compiere un ulteriore passo in avanti (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, quasi tutti avvertiamo la sensazione di affron-

tare un problema pesante e pressante, dal quale dipendono non semplicemente i destini del sonante fiume Po, ma anche quelli di tante industrie, e che quindi rende precaria la vita di questa «bella d'erbe famiglia e di animali».

I decreti si susseguono a ritmo accelerato, anche perché oggi la vita ha un ritmo prorompente ed è difficile fermarsi ai margini della strada e guardare al passato, che dovrebbe essere guida e maestro per il presente e per il futuro. Poiché, come si è sempre detto, noi non siamo in ogni azione umana i soggetti del diritto, mentre tutte le altre cose ne sono l'oggetto, nel valutare il provvedimento in esame dobbiamo tener presente che il diritto soggettivo appartiene alla natura, che non può essere coartata senza...

Signor Presidente, qui accanto si svolge una vera e propria conferenza stampa!

PRESIDENTE. Il collega Del Donno lamenta la presenza di quel «pacchetto di mischia» che disturba il suo dire!

OLINDO DEL DONNO. Questa è una conferenza stampa!

PRESIDENTE. È qualcosa di più intimo, ma è bene che rimanga tale per evitare che la disturbino.

Prosegua pure, onorevole Del Donno.

OLINDO DEL DONNO. Grazie, signor Presidente.

È la natura, quindi, il soggetto del diritto di cui bisogna tenere conto, tenendo sempre presente il fondamento che natura pone alle cose. Nella bellezza, sublimità e varietà delle cose c'è anche una circolata melodia per cui un soggetto è complementare all'altro, un essere aiuta l'altro, al fine di mantenere l'equilibrio che nella natura sarebbe rotto.

Venezia, la città che non seppe e non volle al suo tramonto difendere la propria libertà, aveva un magistrato delle acque, che non agiva, come facciamo noi, *a priori*, ma secondo l'impressione e l'esperienza che la natura delle cose dava. Successivamente, attorno ai fiumi, dicendo che da-

vano fastidio, che toglievano terra ad altre produzioni (ecco le parole che talvolta uccidono i fatti!), si sono tolti tutti i pioppi, dimenticando che il magistrato delle acque aveva fatto porre sei filari di pioppi presso le rive del fiume proprio perché in caso di inondazione ci fosse tempo di limitare i disastri, avendo come primo soccorritore l'albero di pioppo, capace di assorbire un metro cubo d'acqua. Ecco allora i pioppi in guisa di sei monumentali argini all'impeto delle acque. A noi dotti di sapiente ignoranza è stato facile non solo tagliare i pioppi alle rive del Po, ma anche rovinare quel territorio frugifero.

Nell'Italia odierna la quantità di atrazina e di altri erbicidi nell'acqua potabile è stata in un primo momento, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, rigidamente mantenuta nei limiti massimi indicati dalla direttiva CEE n. 778 del 15 luglio 1980, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano. In talune zone, specie nella palude padana, venivano tuttavia segnalati inconvenienti di residui di atrazina e molinate nelle acque destinate al consumo umano. È strano e doloroso constatare che, non essendo tecnici della materia né il ministro della sanità né il capo dello Stato, la commissione dell'Istituto superiore della sanità interessata in proposito abbia ritenuto accettabile — ecco lo scandalo — una deroga temporanea per l'atrazina, ritenendo che tale sostanza non comportasse rischi per la salute.

Situazioni come queste ne abbiamo viste e le vediamo tutti i giorni. Si diffonde la voce che la frutta è stata avvelenata, mentre poi si viene a sapere che non lo è stata; oppure si viene a sapere che il terreno ha sofferto a causa della mancanza dei sali, mentre il giorno dopo il ministro smentisce tali voci. In questo essere discordi, tra il «sì» e il «no», il popolo italiano si è trovato a subire e subisce ancora le conseguenze dell'incapacità istituzionale del Governo a provvedere: ed è logico che non sapendo fare niente, non sappia provvedere; non è neppure in grado di circondarsi di tecnici capaci di individuare i problemi e di trovare delle soluzioni.

In questo contesto scaturirono la prima e le altre deroghe e le ordinanze vennero suffragate dal parere dei competenti organismi nazionali ed internazionali, come il Consiglio superiore della sanità e l'Organizzazione mondiale della sanità, che concordemente hanno reputato che vi fosse assenza di rischio tossicologico anche in presenza di contaminanti in dosi notevolmente maggiori a quelle ritenute dalle ordinanze stesse compatibili con la potabilità delle acque.

La situazione verificatasi in Italia e le ineluttabili motivazioni dei provvedimenti conseguenti sono per altro ben note alla Commissione CEE che ha impegnato il nostro Governo ad adottare un fermo e fattivo programma di recupero della situazione di inquinamento delle acque potabili.

Questi avvenimenti, anche a fronte di un'analisi superficiale, denunciano tre fatti, uno più grave dell'altro: in primo luogo, l'incoscienza e l'allegria — chiamiamola così — ignoranza e presunzione dei nostri tecnici; in secondo luogo, la leggerezza con cui il Governo legifera, per cui non giunge a novembre «quel che d'ottobre fila»; infine, la disinvoltura con cui si vuole ciò che si disvolle. Tutto ciò è per noi veramente grave; vediamo come lo stesso ministro della sanità cambia proposito dal giorno alla notte e dalla notte al giorno.

Mi perdonino i compagni, i camerati, i democristiani che hanno lavorato di giorno e di notte se dico che questo provvedimento suona patetico, retorico, ricco di forma ma povero di contenuto sostanziale anche perché difficilmente può essere, come si dice, istituzionalizzato; è barcollante ed astratto, e prima o poi condurrà ad un vicolo cieco perché non tutti possono goderne gli effetti in quanto tagliati fuori dalla miseria e dall'ignoranza ed anche perché tali effetti sono meramente potenziali.

Le leggi, signor ministro, non possono avere solo un contenuto potenziale, per cui noi approviamo una certa legge, il ministro provvede dopo sei mesi o un anno e poi manda gli ispettori a controllare. Una collega, infatti, ha giustamente parlato degli

ispettori; si tratta di un esercito, non dei missi dominici di Carlo Magno; un esercito che comporta un aumento delle spese senza essere, a mio avviso, qualificato. Qualificarsi in certi campi, infatti, come nel settore della bonifica del Mar Adriatico, il più pescoso d'Italia, non può essere il frutto di semplici ispezioni; occorre una vera rivoluzione che dobbiamo sentire in noi e dobbiamo attuare fuori di noi con fermezza, competenza e volontà tenace.

Il periodo tra le due guerre è caratterizzato dal ritmo veloce con cui i mutamenti sociali raggiungono una intensità probabilmente unica nella storia; ciò è vero non solo nei paesi in cui il fascismo va al potere ma anche negli altri. Senonché, nella fretta, è apparsa chiaramente l'atroce impreparazione dell'Italia: il presente disegno di legge ne è un documento innegabile.

Vi è un elemento non ancora del tutto cancellato che è forse a fondamento di un atteggiamento iperautocritico che è frequente nei paesi dell'est e che è pervenuto a noi come eredità oppure come «maligno». Certo è che l'autocritica posta in essere da tanti esponenti russi è passata a noi e l'unica cosa che ci rimane è la consolazione — come ha detto qualcuno — rappresentata dal fatto che il Governo è profondamente onesto perché si ricrede e rimedia al male. Sarebbe invece molto meglio non compiere il male del quale poi ci si ricrede: è questa una regola elementare dell'agire umano.

Il signor ministro Donat-Cattin ogni giorno si confessa e chiede perdono dei peccati commessi il giorno precedente: tuttavia poi ricade nel male, dicendo che egli non c'entra e che non comanda nulla: una nave che incorre in una grande tempesta senza il timoniere va contro gli scogli e si infrange.

Non si può risolvere fino in fondo un problema mediante una legge più formale che sostanziale. Credo che le persone che hanno elaborato questo provvedimento si siano rese conto che esso è «invitante», quasi a dire: «aggiungi un posto a tavola perché viene qualcun altro». Si invitano a riflettere su un problema così difficile tutti

coloro che hanno bisogno di farlo: tale invito si rivolge al ministro, alla Commissione, agli ispettori, alle unità sanitarie locali, alla sanità ed alla pubblica istruzione, affinché provvedano. Tuttavia non si può intervenire oggi semplicemente sul piano legislativo; si affida tutto ad una commissione la quale come Pilato, se ne lava le mani e rinvia tutto al Governo, che a sua volta non fa nulla (di ciò sia ringraziato Dio) o agisce male, non portando a compimento le iniziative intraprese.

Non è poi possibile, signor ministro, ignorare molti problemi che, anche se possono apparire per un verso marginali, per un altro diventano sostanziali, poiché danno luogo a spunti di riflessione e ad alcune conseguenze che devono essere affrontate. Non si può curare il cuore trascurando altre funzioni vitali, come il nutrimento.

Ci siamo trovati di fronte ad alcune necessità concernenti l'Adriatico ed il Po. Per quanto riguarda quest'ultimo, che deve essere liberato dall'inquinamento, esistono i problemi delle industrie, della pesca e del turismo: essi sono stati ignorati. Si è detto che il Governo provvederà, ma è difficile che possa farlo mediante questo provvedimento; sono necessarie competenze tecniche ed occorre avere la capacità di bloccare quelle industrie che inquinano le acque del Po. Occorre certo provvedere, ma non mediante parole o leggi bensì con il fattivo interessamento diretto alla realizzazione di iniziative più sostanziali.

Le lotte per il potere, le competizioni politiche, diceva Giolitti, influiscono in certi casi in misure decisiva sulla distribuzione e sullo stesso sviluppo del credito. In questo senso il fascismo pose in massimo rilievo i mutamenti subiti in questo secolo dalle classi sociali, le quali, come del resto ogni fenomeno attinente alla società, vanno sempre viste in prospettiva storica. Guai a chi considera la storia come la cronaca giornalistica di un evento: la storia è il presente eterno dello spirito e non può essere naturalmente disgiunta dagli avvenimenti, dalle esigenze, dai comportamenti e dalla vita che in quel momento si

svolge. Chi negasse o ignorasse tutto ciò sarebbe anacronisticamente tagliato fuori dalla vita: anime, prima di nascer degne di morire.

Si è detto che la natura *non facit saltus*, ed è vero: dobbiamo considerare che il passato vive operante nel presente della storia. I legislatori avrebbero dovuto tener conto di questo eterno presente in un settore aggrovigliato, complesso, i cui problemi naturalmente non possono essere risolti a parte, essendo collegati per molti aspetti con la vita, la produzione, la ricchezza nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cristoni. Ne ha facoltà.

PAOLO CRISTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista ritiene che con il voto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, che ha avuto un lungo e tormentato iter, dovrebbe terminare almeno l'emergenza legislativa in materia di difesa, uso e controllo delle acque.

Si tratta di un provvedimento che naturalmente sconta il confronto di culture, a volte anche di opzioni diverse e che per questo scontro ha corso il rischio di diventare in decreto-*omnibus*, pieno di grandi intenzioni, ma con scarsi riferimenti attuativi.

Riteniamo che il miglioramento qualitativo e la prevenzione dall'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento dell'acqua potabile abbiano bisogno di una politica di grande respiro nazionale.

Nel quadro normativo in materia di inquinamento idrico resta fondamentale la disciplina recata dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, successivamente modificata con il decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, che costituisce il primo serio tentativo di definire un quadro normativo organico per il recupero della qualità delle acque e che riguarda gli scarichi di qualsiasi tipo, l'organizzazione dei pubblici servizi di acquedotto, fognatura, depurazione, piani generali e regionali di risanamento delle

acque e il rilevamento delle qualità delle acque stesse.

Un provvedimento coevo alla legge n. 335 di disciplina della contabilità delle regioni, dunque rispondente alle medesime impostazioni programmatiche di quest'ultima, che delineava i contorni della funzione pubblica in materia di tutela dall'inquinamento, attribuendo compiti amministrativi ai diversi livelli dell'ordinamento e chiamando in causa i privati per l'assunzione di oneri specifici per coprire i costi di gestione dei servizi igienici degli enti locali, poneva le premesse per l'autofinanziamento dei servizi stessi per lo smaltimento dei rifiuti da inquinamento, liquidi e solidi.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare che la metodologia degli interventi proposti in questo periodo — e nonostante questa legge — ha dato vita a interventi a pioggia, con una frammentarietà e una mancanza di organicità di tutela dell'ambiente, nonostante la spesa sia stata elevata e quantitativamente in grado di determinare interventi proficui.

Carenze normative, decisionali ed operative, messe in luce dalle stesse regioni, non hanno consentito di recepire il messaggio della legge n. 319 ed hanno imposto l'emanazione di un provvedimento d'urgenza nel cui esame, pur riguardando solo sei regioni, sono stati inseriti interventi di valenza nazionale.

L'emergenza idrica delle sei regioni indicate ci ha imposto di esaminare in fretta il decreto-legge di cui discutiamo oggi la conversione; ma desideriamo cogliere questa occasione — anche per la disponibilità manifestata e per il contributo recato per una positiva soluzione finale del problema in questione — per ribadire alcune considerazioni.

Nel corso del dibattito abbiamo registrato posizioni diverse; abbiamo addirittura sentito parlare di una sorta di sogno abrogazionista della scienza chimica ed abbiamo constatato l'esistenza di una conseguente linea di tendenza che demonizza la chimica ed i prodotti utilizzati in agricoltura, aggiungendo carichi ideologici volti a demonizzare anche il sistema delle

produzioni, negando in sostanza la fiducia che noi riteniamo debba ancora aversi nella scienza e nella ricerca, nonché nella loro capacità di aiutarci ad evitare rischi e pericoli derivanti dall'inquinamento, consentendoci così di continuare a produrre per il progresso.

Non possiamo accettare il *mix* di conservazione e populismo, legato ad un atteggiamento di grande approssimazione e, a volte, a demagogia e a falsi scopi.

Lo abbiamo già detto, ma desideriamo ribadirlo: l'agricoltura non è l'unico colpevole della situazione attuale e dell'inquinamento delle acque. A tale riguardo occorre anche premettere che il problema della qualità delle acque potabili assorbirà certamente gran parte dell'impegno nostro e degli amministratori pubblici. L'inquinamento delle acque utilizzate per consumi alimentari non deriva solo dall'uso dei diserbanti o di altri prodotti chimici impiegati in agricoltura e non interessa solo la pianura padana: si tratta di una tematica che deve essere gestita in un quadro di interventi internazionali oltre che nazionali, che debbono essere soggetti a verifica.

I limiti CEE relativi alla qualità delle acque stabiliscono nella misura di 0,1 microgrammi per litro la concentrazione per ciascuna sostanza attiva diserbante nell'acqua e di 0,05 l'entità massima per tutti i diserbanti. Occorre inoltre tenere presente che non si tratta di limiti sanitari, ma di limiti relativi alla definizione dell'acqua pura; per ora Germania, Francia e Gran Bretagna, ad esempio, non li hanno nemmeno recepiti.

Infine, desideriamo ricordare che la stessa positiva direttiva CEE 80/778, recepita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 236, fu a suo tempo approvata all'unanimità dai vari governi, con una decisione di carattere politico. Oggi, di fronte all'emergenza, si pone per noi la necessità di affermare che occorre modificare l'impostazione di quella direttiva.

Tale esigenza appare senz'altro inderogabile se si pensa, a titolo esemplificativo, a ciò che la direttiva rappresenta per la ricerca chimica e la individuazione della

purezza dell'acqua; una problematica che ha tanto occupato scienziati e ricercatori, soprattutto con riferimento al tetracloruro di carbonio ed al rame. È, infatti, impossibile determinarne la presenza in origine nell'acqua.

Infine, l'Organizzazione mondiale della sanità, su richiesta del Governo italiano ed in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con il Comitato tossicologico nazionale, nel febbraio e nel luglio 1987, con appositi *panel* scientifici, ha definito i limiti di assoluta non pericolosità dei diserbanti maggiormente impiegati in Italia. Nonostante ciò e nonostante questa indicazione incontrovertibile dal punto di vista scientifico, abbiamo acceduto all'idea di pervenire gradualmente al superamento di questi limiti per arrivare a definire con certezza scientifica la purezza dell'acqua.

Per quanto riguarda la purezza dell'acqua per uso umano, uno degli obiettivi irrinunciabili a cui tutti devono tendere per evitare qualsiasi danno sanitario ed ambientale, ribadiamo la nostra volontà di procedere verso questa indicazione per ottenere, attraverso procedimenti adeguati ed una prospettiva complessiva, lo zero analitico di presenza di sostanze diverse dall'acqua pura.

Forse però — lo ripetiamo — potevamo e dovevamo prevedere un periodo transitorio di applicazione di questo provvedimento. Noi stessi avevamo presentato in proposito un emendamento, e al riguardo contesto decisamente le affermazioni della collega Donati rese in precedenza a proposito della valenza di questo emendamento: con esso volevamo sottolineare l'esigenza di norme per l'impiego di prodotti usati in agricoltura per la protezione delle piante e la difesa delle sostanze immagazzinate; norme fino ad oggi praticamente inesistenti.

Un elemento di ulteriore garanzia voleva essere l'opportunità di definire norme più aggiornate per la regolamentazione ed il controllo della produzione e la possibilità di dare il via a quel coinvolgimento interministeriale che fino ad oggi non c'è stato tra ambiente, agricoltura, sanità ed indu-

stria, che è fondamentale per ottenere non soltanto una politica organica di difesa, ma anche una politica attiva, che non sia soltanto di emanazione di decreti, ma sia anche di controllo in periferia, sia sul versante della produzione sia su quello dell'applicazione. In questo modo si coniugano ricerca e sanità, per ottenere prevenzione rispetto ai possibili disastri ed anche controllo sull'uso da parte dei diretti interessati, coinvolgendo direttamente in questa politica gli imprenditori agricoli e i produttori di concimi chimici. Questo era il significato del nostro emendamento, e non altro.

Concludo, signor Presidente, riconoscendo con profonda coscienza che, poiché il provvedimento al nostro esame partiva da opzioni diverse e noi volevamo portarlo a compimento con il più ampio arco di forze possibili per renderlo immediatamente operante (il problema della difesa dell'ambiente non è questione ideologica che deve riguardare questo o quest'altro partito ma coinvolge tutti), abbiamo acceduto ad una proposta di sintesi.

Sosteniamo la disponibilità a migliorare il testo del provvedimento attraverso gli emendamenti e anticipiamo comunque il nostro voto favorevole nonostante queste precisazioni, perché riteniamo che in questo momento sia necessario arrivare alla definizione di un testo organico che superi l'emergenza e che in corso d'opera speriamo possa essere ulteriormente modificato quando avremo una legge organica sulla tutela e sull'uso delle acque in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, abbiamo già ampiamente discusso in diverse occasioni della materia contenuta nel provvedimento al nostro esame. Purtroppo dobbiamo constatare che la maggioranza ed il Governo si confermano sordi ad alcune obiezioni di buon senso; inoltre, alcune delle osservazioni svolte dal

collega Cristoni non risultano convincenti, anzi riteniamo siano molto deboli.

Il problema sta nel fatto che, nonostante in sede di Comunità europea si siano stabiliti alcuni limiti, si è trovato subito un altro istituto, per quanto autorevole, il quale ha affermato che quei limiti erano riferiti ad un'acqua pulita teorica. Così, si dice, l'acqua che dobbiamo bere è un'altra e, quindi, dobbiamo rinunciare a quei limiti e fare finta di non sapere che le sostanze di cui stiamo parlando sono ad alto rischio e certamente pericolose. Le probabilità di tale pericolo non sono facilmente quantificabili, tuttavia ne sono certe le conseguenze negative.

Tali sostanze nelle acque potabili superano i limiti indicati e ci si vorrebbe convincere che ciò di per sé non sia un grosso problema. Si tratta invece di una grave emergenza, che ha coinvolto milioni di persone. Non possiamo quindi, citando le perizie fatte da qualche istituto, fare finta che il problema non esista e che la crisi che ha investito intere regioni ed ha suscitato le preoccupazioni di milioni di persone sia stata aperta per uno scrupolo particolare ed eccessivo. Se facessimo così ci prenderemmo in giro. Lo stesso dicasi nei confronti dei sostenitori della tesi secondo la quale moltiplicando un certo parametro per 10 il risultato non cambia, nel senso che nulla muta in merito alla sanità e sicurezza delle acque per la salute collettiva. In realtà non è così.

L'altra obiezione che abbiamo sentito ripetere anche troppe volte dai sostenitori della suddetta impostazione è che non vi sarebbero altre soluzioni. In realtà altre soluzioni esistono, ma certo non sono facilmente praticabili. Se stabiliamo il primato assoluto della difesa della salute, dobbiamo anche avere il coraggio di adottare certi provvedimenti e di assumere decisioni che non sono semplici e, soprattutto, non hanno un costo pari a zero, ma ledono interessi economici significativi, nonché interessi politici ed elettorali di un certo rilievo.

Noi ambientalisti, che ci siamo schierati contro questa proroga, non abbiamo mai sostenuto che le soluzioni da noi proposte

fossero semplici, né di facile attuazione; abbiamo affermato che, benché difficili e costose, dovevano però essere ricercate ed attuate per salvaguardare la salute e la sicurezza dei cittadini. Non si è agito in tale direzione: questo è il punto.

Sono inoltre convinto che molti degli esperti che dichiarano che l'acqua è potabile (perché secondo loro non si può fare a meno di dichiararla tale) non la berranno. Le stesse persone hanno però sostenuto che quell'acqua si può far bere tranquillamente ai bambini e agli ammalati: vi è stata una campagna di disinformazione colpevole ed irresponsabile in merito ai pericoli insiti in un'acqua che contiene le percentuali di erbicidi indicate. Sarebbe stato necessario svolgere per lo meno una corretta campagna di informazione, sostenendo che occorre fare di tutto per evitare che quell'acqua venisse bevuta, nonostante la difficoltà di garantire un alternativo approvvigionamento di acqua potabile, cosa difficile ma non impossibile.

Dopo aver sancito tali proroghe e deroghe, si prevede l'adozione di alcuni provvedimenti che in futuro dovrebbero ovviare alla presenza di pesticidi in quantità pericolose nelle acque destinate al consumo umano. Quanto ai suddetti provvedimenti, anzitutto l'uso dei pesticidi è vietato solo in via provvisoria e soltanto nelle zone (da individuare per conto delle regioni) in cui si riscontra la presenza di tali sostanze nelle acque potabili. Cosa succederà? Che le acque che non lo sono ancora verranno inquinate, per cui le zone a rischio anziché restringersi tenderanno ad allargarsi. Succederà inoltre che, in assenza di una politica organica alternativa, rispetto alle zone ed alle acque che verranno depurate (in tempi molto lunghi, perché tali sono i tempi di depurazione delle acque di falda), si riscatterà l'utilizzo dei fitofarmaci, in modo da determinare un nuovo inquinamento. Sarà proprio un bel capolavoro!

Si sarebbe dovuto avere, il coraggio di affrontare direttamente la questione, con la conseguente adozione di scelte che investono il tipo di agricoltura praticata nel nostro paese ed il rapporto esistente con il territorio. A mio parere, si sarebbe dovuto

approfittare di questa emergenza per impedire che la situazione si aggravasse — come accadrà se non si adotteranno provvedimenti adeguati — e per cominciare a mettere in discussione la nostra agricoltura chimicizzata, basata cioè su un uso così massiccio di sostanze chimiche. E dobbiamo pensare non solo a quello che beviamo, cioè all'acqua potabile, ma anche a quello che mangiamo. È in programma un referendum contro l'uso dei pesticidi; anche questa è una occasione per riflettere su una agricoltura che non sia inquinante come l'industria — perché oggi l'agricoltura inquina come l'industria — ma torni piuttosto a produrre alimenti sani. L'agricoltura deve servire a portare sulle tavole alimenti sani: pare una banalità, ma è questo l'obiettivo fondamentale da perseguire. Se avessimo approfittato di questa emergenza per affrontare sostanzialmente il problema dell'inquinamento che attraverso l'agricoltura colpisce tutti noi, avremmo certamente aperto questioni difficili, ma ci saremmo posti in una prospettiva di grande interesse ed importanza, dalla quale non potremo prescindere in futuro.

E invece si continua con gli interventi parziali, con i provvedimenti tampone, cercando di salvare capra e cavoli (salvando soprattutto le capre degli interessi più forti). Non si affrontano né le questioni dell'ambiente, né quelle della salute, ma si continua a pasticciare senza risolvere mai, nemmeno parzialmente, i problemi e rimandandone la soluzione al futuro, quando sicuramente si presenteranno in forma ancora più grave. È questa la seconda ragione fondamentale che ci porta ad essere nettamente contrari al provvedimento al nostro esame.

Il provvedimento che, è giusto riconoscerlo, è stato certamente migliorato in Commissione, con qualche aggiustamento che però non ha intaccato i problemi di fondo — presenta oltre alle questioni principali anche alcuni elementi per così dire secondari. Ho già sottolineato come occorra innanzitutto evitare di far bere acqua non potabile ai cittadini ed avviare un risanamento effettivo dell'agricoltura.

Oltre a questi, che sono i nodi fondamentali della questione, vi sono altri punti che meritano una certa attenzione. Ne vorrei sottolineare qualcuno, senza dilungarmi molto.

Vorrei soffermarmi innanzitutto sull'articolo 7, laddove si consente di modificare, con delega e con decreto del Presidente della Repubblica, le tabelle A e C della legge Merli. Anch'io, presentando un emendamento, ho concorso alla stesura di questo comma, aggiungendo la seconda parte, per cercare di limitarne i danni. Chiedo tuttavia che vi sia una riflessione su tale delega. Tutti noi, o per lo meno quelli di noi che si sono occupati un po' di questi problemi, sanno quante deroghe e proroghe abbia subito la legge Merli dal 1976 in poi proprio perché interessi forti venivano messi in discussione da quelle tabelle, che tra l'altro non erano affatto particolarmente severe.

Con l'articolo 7 si dà sostanzialmente una delega in bianco (con i pochi vincoli previsti nella seconda parte del comma 4) ad intervenire sulle tabelle della legge Merli. A mio avviso ciò significa esporsi a rischi molto rilevanti per quanto riguarda l'inquinamento delle acque a causa delle pressioni dei forti interessi coinvolti.

Sono certamente anch'io convinto che occorra porre mano alla legge Merli perché essa ormai va modificata e adeguata ai tempi. A qualcosa quella legge è servita, e se fosse stata effettivamente applicata dal 1976, invece di essere massacrata da continue deroghe e proroghe, sarebbe stata forse ancora più efficace. Si tratta però indubbiamente di una legge che si basa sulla limitazione delle emissioni nei corpi idrici, e non invece sulla qualità dei corpi idrici recettori; non parte cioè da una situazione di emergenza delle acque, cioè dall'inquinamento delle risorse idriche a vari livelli, che è gravissimo. Conseguentemente non risulta più adeguato regolare soltanto le emissioni (se mai ciò è stato fatto in passato). I dieci scarichi che rientrano nei limiti della tabella producono comunque inquinamento del fiume, anche se nelle acque di superficie si scarica nei limiti della tabella A. La qualità dei corpi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

idrici oggi è tale, in particolare nel nostro paese, da richiedere piani di risanamento radicali, che comportino la completa messa in discussione di ogni tipo di scarico che finisce nei corpi idrici.

Questa facoltà, sulla base della normativa esistente, veniva conferita alle regioni, le quali hanno certamente brillato per la mancata predisposizione di efficaci piani di risanamento dei corpi idrici. Le regioni avevano ed hanno la facoltà di abbassare i limiti previsti dalla legge Merli, ma in genere non lo hanno fatto, perché non ne avevano i mezzi, né la volontà politica. Non vi era neppure una impostazione normativa adeguata a questo scopo.

È possibile, a fronte di un problema così complesso, stabilire che un decreto del Presidente della Repubblica, possa modificare le tabelle A e C della legge Merli? È un problema che pongo seriamente. A questo punto, il male minore è la toppa che abbiamo messo nella seconda parte del quarto comma dell'articolo 7, stabilendo che tali emendamenti devono mirare al miglioramento della qualità, salvaguardando l'ambiente e la salute. Si tratta di una toppa che, in quanto tale, non è sufficiente: credo sarebbe molto meglio porre mano ad una revisione seria della legge, piuttosto che prevedere questa delega, che mi pare estremamente pericolosa.

Nel provvedimento al nostro esame sono stati introdotti, grazie agli emendamenti presentati in Commissione da alcuni colleghi, taluni miglioramenti delle strutture di controllo. È però rimasto un articolo 13 che potenzia alcune strutture tecniche presso il Ministero della sanità.

Sinceramente non ho capito le ragioni per le quali si è reso necessario inserire nel decreto il potenziamento (molto limitato: si tratta di alcune unità) delle strutture del Ministero della sanità. Mi risulta infatti che esista un istituto *ad hoc*, l'Istituto superiore di sanità, che è lo strumento tecnico del Ministero della sanità in particolare per una serie di adempimenti che non possono essere svolti dalle strutture ministeriali.

Dato questo quadro normativo ed effettivo, visto cioè che esiste l'Istituto supe-

riore di sanità, che senso ha rafforzare strutture tecniche minime (si tratta di nominare qualche dirigente) quando il ministero non possiede un laboratorio e non è in grado di effettuare la memorizzazione di dati tecnici di questo tipo? Che senso ha tutto ciò quando vi è l'Istituto superiore di sanità che svolge tali compiti e che pure ha necessità di essere potenziato?

Sinceramente la risposta mi sfugge: se è possibile, gradirei che il ministro ci fornisse dei chiarimenti. Non mi sembra infatti ci siano proposte valide a fronte della necessità effettiva di rafforzare le strutture di controllo soprattutto a livello decentrato sul territorio (e questo è un altro grande problema che si affronta in maniera molto limitata) e di rafforzare anche le strutture tecniche di supporto all'azione del Ministero della sanità. Le proposte formulate e di cui ho parlato non mi pare che rispondano né all'una né all'altra di tali esigenze. Chiedo pertanto un chiarimento al riguardo, e ricordo che il gruppo di democrazia proletaria ha formulato una proposta alternativa per mezzo di un emendamento. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il mio intervento, che varrà anche come dichiarazione di voto, sarà brevissimo.

Siamo chiamati a convertire in legge il decreto-legge n. 130, che reitera un analogo provvedimento del 14 febbraio 1989 che il Senato aveva votato il 22 marzo scorso. Durante l'esame del provvedimento il Senato apportò alcune modifiche per imprimergli una maggiore prospettiva e dargli una completa organicità di intenti. Ritenne quindi indispensabile stabilire che il discorso sull'inquinamento non dovesse essere avulso da quello più complesso legato al ciclo delle acque.

Il Governo nella reiterazione del decreto non ha tenuto conto del lavoro svolto dal Senato ed ha ripresentato il testo originario. Le Commissioni sanità e ambiente

della Camera hanno invece inteso fare nuovamente proprio il lavoro compiuto dai colleghi del Senato, completando il discorso iniziato ed introducendo importanti principi che, a nostro avviso, qualificano maggiormente il testo predisposto dal Governo.

Desidero innanzitutto ringraziare i relatori Galli e Brunetto per il lavoro svolto, così come le Commissioni che hanno provveduto a modificare il decreto.

Sono stati affrontati problemi che regolarmente riscontriamo nell'esame di leggi fondamentali come questa e sono state superate le difficoltà derivanti dal rapporto tra le funzioni svolte dallo Stato e quelle svolte dalle regioni le quali, a nostro avviso, sono in parte responsabili del mancato controllo, o per lo meno della mancata razionalizzazione dell'uso delle acque. Analogo problema fu riscontrato allorquando si parlò di difesa del suolo.

Ritengo pertanto che il Parlamento debba farsi carico di tutto questo, predisponendo un provvedimento di carattere generale che definisca la materia. La difficoltà dei rapporti tra enti importanti ed anzi fondamentali, come lo Stato, le regioni ed i comuni, costituisce infatti motivo di contrasto non indifferente e pregiudica lo svolgimento di un lavoro organico.

Il decreto in esame richiede una celere approvazione, perché non si debba giungere alla sua terza reiterazione. Desidero sottolineare tra le modifiche fondamentali che hanno meglio qualificato il testo il fatto che le regioni avranno degli ambiti operativi definiti nei quali gestire in modo ottimale il ciclo delle acque.

Dobbiamo inoltre evitare la frantumazione dei vari controlli che si attuano sia nell'emungimento sia nella dispersione delle acque di scarico di depurazione. I controlli avvengono sul nostro territorio in forma disorganica ed incontrollata. Il provvedimento tenta di censire innanzitutto la qualità delle acque e successivamente le diverse strutture per la loro potabilizzazione.

Una serie di provvedimenti dovranno infine prevedere il censimento delle diverse forme di approvvigionamento delle

acque destinate sia alla potabilizzazione sia ad uso irriguo o industriale. Occorrerebbe perciò essere in possesso di una mappa di controllo per rendersi innanzi tutto conto delle potenzialità delle falde acquifere (le quali devono assicurare acqua sia per gli usi potabili sia per quelli agricoli o industriali) e per stabilire controlli sistematici e costanti per mantenere tali acque incontaminate sia nelle falde sia nelle sorgenti.

Penso che tutti noi ci rendiamo conto che l'acqua costituisce un bene prezioso ed irrinunciabile per l'umanità. Abbiamo fatto ricorso a mezzi di emergenza ogni volta che le acque hanno presentato livelli di contaminazione incompatibili con il loro uso. La definizione di questo sistema di censimento e di controllo dell'intero ciclo delle acque ci è parsa dunque di primaria importanza.

Si è voluto anche andare oltre e cioè ricorrere all'imposizione di canoni adeguati per consentire una ricerca ottimale e una diversa e più corretta utilizzazione delle acque, onde evitare danni maggiori di quelli oggi prodotti e consentire un congruo risparmio. Pertanto, gli aumenti differenziati di canone introdotti dalle Commissioni sono tali da consentire una effettiva valorizzazione di quel bene prezioso che è l'acqua.

Si è parlato di emergenza; qualche collega ed il relatore hanno parlato anche del paradosso per il quale chi inquina risparmia. Esistono situazioni che la legge Merli non è riuscita a risolvere perché i comuni non si sono adeguati e non hanno operato nella giusta direzione, tant'è che alcuni di essi non depurano le acque e quindi contribuiscono notevolmente all'aggravamento dell'inquinamento. In altri termini, i comuni che utilizzano i depuratori sono costretti a far pagare un canone, al contrario di quelli che non depurano; e così i cittadini che inquinano non pagano neppure il canone.

Per queste ragioni, la Commissione ha ritenuto necessario regolare il settore e introdurre una norma capace di evitare l'indiretta autorizzazione ad inquinare.

La Commissione, infine, ha introdotto

una disposizione a mio avviso essenziale ai fini della realizzazione effettiva delle opere necessarie ad evitare le emergenze, o quanto meno a ridurne in tempi brevi gli effetti. Qualche collega si è dichiarato contrario al ricorso al Ministero della protezione civile per i procedimenti autorizzativi miranti ad abbreviare i tempi ormai lunghi per la realizzazione di opere pubbliche. Anche questo problema, come quello della difesa del suolo, deve indurci a meditare: ogni qualvolta emaniamo leggi di emergenza dobbiamo comunque ricorrere a soluzioni pur esse di emergenza, se vogliamo davvero dare risposte immediate.

In altri casi abbiamo fatto ricorso allo sportello unico: anche se ad alcuni quella adottata non sembra la soluzione ottimale, penso che l'intesa tra le regioni e la possibilità di un lavoro congiunto fra più ministeri garantiscano il rispetto di importanti disposizioni in materia di realizzazione di opere pubbliche e soprattutto di trasparenza degli appalti.

Questi, signor Presidente, signor ministro, sono gli elementi fondamentali che noi, assieme ad altri colleghi, abbiamo introdotto nel testo in esame, che ci auguriamo la Camera faccia proprio. Noi di Unità e democrazia socialista voteremo a favore del disegno di legge perché, anche se, lo sappiamo bene, non si tratta di un toccasana di tutti i mali che oggi affliggono la natura, l'ambiente e il nostro territorio, certamente esso rappresenta un significativo passo avanti per la soluzione dei problemi sul tappeto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la XII Commissione.

ARNALDO BRUNETTO, Relatore per la XII Commissione. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la VIII Commissione.

GIANCARLO GALLI, Relatore per la VIII

Commissione. Anch'io rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro della sanità.

CARLO DONAT-CATTIN, Ministro della sanità. Il Governo si rimette alla relazione che accompagna il disegno di legge e si riserva di intervenire sui singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 3831, nel testo delle Commissioni riunite, che è del seguente tenore:

ART. 1.

1. Il decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49.

Do lettura delle modificazioni apportate dalle Commissioni riunite:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«ART. 1. — (*Tutela amministrativa delle acque sotterranee*). — 1. L'articolo 94 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, è sostituito dal seguente:

“ART. 94 - 1. La ricerca l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee sono soggette alla tutela della pubblica amministrazione in tutto il territorio nazionale.

2. L'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee devono essere compatibili con le capacità di ricarica dell'acquifero in ciascun bacino.

3. Qualora sia accertato l'abbassamento del livello delle falde, nei periodi di siccità, e quando lo richiedano le esigenze di tutela qualitativa delle acque, l'amministrazione

competente può disporre una riduzione dei quantitativi estraibili in base a regolare titolo e una modificazione delle modalità di emungimento».

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«ART. 2 — (*Classificazione delle acque*). — 1. Il comma 1 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1982, n. 515, è sostituito dal seguente:

“Le acque dolci superficiali per essere utilizzate o destinate alla produzione di acqua potabile devono essere comunque classificate da ciascuna regione nelle categorie A1, A2 e A3, entro il 31 dicembre 1989. Le suddette categorie corrispondono a tre diverse classi di qualità di acque superficiali, le cui caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche sono indicate nell'allegato al presente decreto”.

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis — (*Consorzi intercomunali obbligatori*). — 1. Le regioni individuano ambiti territoriali ottimali per la gestione di servizi attinenti al ciclo delle acque.

2. La gestione di tali servizi è affidata a consorzi obbligatori tra i comuni territorialmente interessati, anche mediante società cui partecipino in maggioranza gli enti locali e altri enti pubblici, nonché soggetti privati. Ove l'ambito ottimale coincida con il territorio comunale, i servizi possono essere gestiti dal comune. Ove la regione non provveda all'individuazione degli ambiti territoriali ottimali entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il ministro dell'ambiente provvede in via sostitutiva.

3. Al fine di approvvigionare le imprese produttive con acque superficiali e ridurre i volumi di approvvigionamento idropotabile, le regioni ed i consorzi intercomunali possono prevedere la realizzazione di acquedotti industriali in regime di concessione e di costruzione e gestione».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3 — (*Mappatura degli impianti di acquedotto*). — 1. Il ministro dei lavori

pubblici, di concerto con il ministro dell'ambiente, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce con decreto i criteri generali per la mappatura delle opere di attingimento, di raccolta e di potabilizzazione dell'acqua fornita all'utenza. Le regioni, sulla base dei predetti criteri, emanano le relative norme integrative e di attuazione entro sei mesi dall'emanazione del citato decreto ministeriale.

2. Entro un anno dall'emanazione delle normative regionali di cui al comma 1, i soggetti gestori di impianti pubblici di acquedotto redigono e mettono a disposizione la mappatura di cui al comma 1 alle unità sanitarie locali, ai presidi e servizi multizonali di prevenzione, ai comuni ed alle regioni territorialmente interessate».

L'articolo 4 è soppresso.

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5 — (*Approvvigionamento idrico autonomo*). — 1. Le regioni, sentiti i comuni interessati, stabiliscono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le misure di tutela dei pozzi d'acqua privati e delle sorgenti destinati al consumo umano.

2. I proprietari ed i possessori dei pozzi di cui al comma 1 sono obbligati a sottoporre almeno ogni anno a loro spese i pozzi medesimi e le acque utilizzate a controlli sanitari, secondo le modalità indicate dalle regioni.

3. Il comma 4 dell'articolo 7 della legge 10 maggio 1976, n. 319, nel testo modificato dall'articolo 10 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, e dall'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, convertito in legge dalla legge 5 maggio 1982, n. 62, è sostituito dai seguenti:

«Tutti i soggetti che al di fuori dei pubblici servizi di acquedotto si approvvigionano di acqua destinata a qualsiasi uso, anche non potabile, devono denunciare i quantitativi prelevati alle province, con periodicità non superiore all'anno, rispettando le modalità e fornendo gli ulteriori

dati, concernenti le opere di derivazione e l'utilizzazione delle risorse, stabiliti delle regioni. I soggetti di cui all'articolo 93 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, sono tenuti esclusivamente alla denuncia annuale ai competenti uffici.

Per assicurare la corretta gestione del patrimonio idrico sotterraneo le province si avvalgono, mediante convenzione, dei soggetti gestori di pubblici acquedotti individuati dalle regioni.

Ciascun soggetto gestore di pubblico acquedotto individuato dalla regione deve:

a) provvedere all'installazione di contatori o comunque di idonei strumenti di misura per i prelievi di cui al comma 4: gli utenti sono tenuti a corrispondere il nolo contatore a canone fisso, il quale è stabilito con le procedure disposte per la fissazione delle tariffe idriche;

b) vigilare sulla corretta manutenzione dei pozzi d'acqua e provvedere a segnalare alle amministrazioni competenti i pozzi abusivi, nonché gli usi non corretti delle risorse idriche sotterranee;

c) trasmettere una relazione annuale all'amministrazione finanziaria ed alla regione e fornire le notizie ed i dati che potranno essere dalle medesime richiesti».

Dopo l'articolo 5 sono inseriti i seguenti:

«Art. 5-bis. - (Controlli). — 1. Le USL, ove non vi abbiano ancora provveduto, individuano ed organizzano entro il 31.12.1989, all'interno dei presidi multizonali di prevenzione di cui all'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, una sezione specializzata per i controlli ambientali, dotata di autonomia operativa e funzionale. A tal fine, le regioni, in deroga alle disposizioni vigenti, provvedono ad autorizzare le USL alla copertura dei posti vacanti nelle piante organiche già approvate.

2. Gli operatori delle sezioni di controllo ambientale hanno libero accesso alla proprietà pubblica e privata per l'esecuzione delle funzioni previste dalla presente legge e possono raccogliere quanto necessario

all'espletamento dei compiti di polizia amministrativa. A tal fine, detti operatori sono muniti di apposito tesserino di riconoscimento.

3. Agli addetti alla vigilanza, ai fini dello svolgimento delle funzioni ispettive e di controllo previste dalla presente legge, è attribuita la qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria, secondo le procedure dell'articolo 21 della legge n. 833 del 1978.

4. I controlli di cui all'articolo 2 debbono essere effettuati presso i presidi multizonali di igiene e prevenzione di cui all'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e, in caso di loro dichiarata temporanea impossibilità, preferibilmente presso i laboratori di istituti universitari ovvero presso altri laboratori idonei individuati dalle regioni, costituiti anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 23 novembre 1939, n. 1895.

5. I laboratori di cui al precedente comma 4 che eseguono le analisi sono tenuti a trasmettere i risultati all'unità sanitaria locale, nel cui territorio è ubicata la risorsa idrica controllata.

6. Nelle aree ad alto rischio di crisi ambientale o nelle situazioni di emergenza ambientale o sanitaria, il ministro della sanità, sentito il ministro dell'ambiente, provvede con proprio decreto a costituire, presso il Ministero della sanità, per il tempo strettamente necessario, una unità di crisi, formata da personale dell'Istituto superiore della sanità e dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, integrate eventualmente da tecnici designati dalle regioni, dai comuni e dalle USL interessati, per effettuare tutte le analisi ed i controlli necessari ad acquisire un quadro completo di conoscenze sulle cause della crisi o dell'emergenza».

«Art. 5-ter. - (Canoni). — 1. L'articolo 10 del decreto-legge 2 ottobre 1981 n. 546, convertito con legge 1 dicembre 1981 n. 692, è così sostituito:

«I canoni annui relativi alle utenze di acqua pubblica, previsti dall'articolo 35 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

provato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e successive modificazioni, sono così fissati:

a) per ogni modulo — cento litri al minuto secondo — di acqua ad uso di irrigazione lire 64 mila;

b) per l'irrigazione di terreni con derivazione non suscettibile di essere fatta a bocca tassata, per ogni ettaro lire 640;

c) per ogni modulo d'acqua (ogni modulo si presume pari a tre milioni di metri cubi annui) ad uso potabile, igienico e simili, lire una a metro cubo assentito;

d) per ogni modulo d'acqua (ogni modulo si presume pari a tre milioni di metri cubi annui) ad uso industriale, lire cinque a metro cubo assentito per le acque superficiali e a lire dieci a metro cubo per le acque sotterranee;

e) per ogni modulo d'acqua per piscicoltura lire 500 mila;

f) per ogni kilowatt di fattura nominale concessa o riconosciuta lire 10.496.

Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 36 del testo unico di cui al primo comma, nonché le esenzioni attualmente vigenti.

Gli importi di canoni non possono essere inferiori a lire 100 mila per le utilizzazioni a scopo irriguo, a lire 500 mila per uso potabile, igienico e simili, a lire tre milioni per uso industriale ed a lire 100 mila annue per le altre utilizzazioni. I canoni sono aggiornati ogni biennio con decreto del

ministro delle finanze, sulla base dell'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai impiegati, nonché, sentiti i ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, sulla base dello stato delle risorse idriche».

«5-quater. — (Canone delle fognature). —

1. All'articolo 17 della legge 10 maggio 1976, n. 319, dopo il comma 3 aggiungere il seguente; «4. Nei comuni sprovvisti di depuratori o di adeguati impianti di fognatura e depurazione, il canone della fognatura, stabilito dall'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 511 del 1988, viene aumentato dalla regione in funzione del grado di realizzazione delle strutture disinquinanti fino alla misura doppia per gli scarichi da insediamenti civili ed in misura fino al quadruplo per gli scarichi da insediamenti produttivi, i quali sono comunque tenuti a rispettare i limiti di cui alla tabella C allegata alla legge 10 maggio 1976, n. 319; le maggiori somme sono destinate esclusivamente alla costruzione ed all'adeguamento degli impianti».

L'articolo 6 è soppresso.

L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

«ART. 7. — (Scarichi idrici). — 1. I parametri "pesticidi clorurati" e "pesticidi fosforati" di cui rispettivamente ai numeri 46 e 47 della tabella A ed i numeri 44 e 45 della tabella C allegate alla legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni ed integrazioni, sono sostituiti come segue:

PARAMETRI	CONCENTRAZIONI	NOTE
Pesticidi totali (esclusi quelli fosforati, compresi PCB e PCT) mg/l	0,05	$\frac{C1}{L1} + \frac{C2}{L2} \leq 1$
Pesticidi fosforati mg/l	0,1	Fermo restando che il limite fissato per i due parametri non deve essere superato, la somma dei rapporti tra la concentrazione presente e la relativa concentrazione limite non deve superare il valore di 1.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

2. Le concentrazioni di cui al comma 1 possono essere ulteriormente ridotte ai sensi della legge n. 319 del 1976 con provvedimenti adottati dalle singole regioni, in base alla gravità del processo di contaminazione in atto o di previsione della potenziale contaminazione.

3. Per l'adeguamento degli scarichi degli insediamenti produttivi di pesticidi, diversi da quelli clorurati e fosforati e compresi nei parametri "pesticidi totali" di cui al comma 1 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, deve essere presentata alla autorità competente entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto domanda di autorizzazione contenente le modificazioni che si intendono effettuare nei processi produttivi e negli impianti di trattamento, nonché l'impegno a realizzare gli interventi necessari entro dodici mesi dalla data del rilascio dell'autorizzazione.

4. Il secondo e terzo comma dell'articolo 3, della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni ed integrazioni, sono sostituiti dal seguente:

"Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro della sanità, sono adeguate, integrate e modificate le tabelle A e C della presente legge, in base alle disposizioni comunitarie e tenuto conto delle nuove conoscenze scientifiche, tecnologiche ed ecotossicologiche. Tali adeguamenti, integrazioni e modifiche devono essere finalizzati ad una migliore tutela della salute, della qualità dei corpi idrici, della flora e della fauna e dell'ambiente in generale e non devono comunque comportare rischi per la salute e conseguenze negative per la qualità dei corpi idrici. Con lo stesso decreto sono fissati i tempi per l'adeguamento degli scarichi degli insediamenti produttivi ai parametri tabellari oggetto di modifica".

L'articolo 8 è identico.

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

«ART. 9. — (Assistenza tecnica agli agri-

coltori). — 1. Nell'ambito delle azioni da realizzare in attuazione del piano nazionale di lotta fitopatologica integrata, di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752, il ministro dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con il ministro dell'ambiente, entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto adotta, in collaborazione con le regioni, le misure dirette a promuovere la tutela ed il recupero ambientale con la diffusione di tecniche colturali finalizzate al razionale e coerente impiego dei presidi sanitari, salvaguardando in primo luogo la salute umana e quindi le esigenze economiche e di produttività delle colture.

2. Le regioni, in collaborazione con le associazioni di categoria degli operatori agricoli, stabiliscono all'inizio di ogni annata agraria piani di diserbo sorvegliato per le zone interessate ai divieti di cui all'articolo 1 in sostituzione dei diserbati attuati con i prodotti vietati, nonché piani di sorveglianza finalizzati a prevenire il verificarsi di situazioni di superamento della concentrazione di 0,1 microgrammi per litro per ciascuna sostanza attiva diserbante».

L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

«ART. 11. — (Approvvigionamento idrico di emergenza). — 1. Le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna e Marche, nell'ambito dei piani di intervento da adottare ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, approvano entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i progetti per l'approvvigionamento idrico di emergenza. Tali progetti sono comunicati al ministro dell'ambiente il quale ne verifica, d'intesa con il ministro della sanità, la congruità quanto alle finalità e ai tempi di attuazione; con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con i ministri dei lavori pubblici, della sanità e della protezione civile, sono ripartiti i fondi di cui all'articolo 12 fra le regioni.

2. Le regioni delegano agli enti locali l'esecuzione delle opere».

All'articolo 12:

dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il fondo per la protezione civile di cui al comma 1 è integrato, per l'anno 1989 dalla somma di lire 11 miliardi per far fronte agli interventi urgenti per l'approvvigionamento potabile nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio dei bacini dei fiumi Fissero, Tartaro, Canabianco, Po di levante e Adige, ivi compresa l'intera provincia di Rovigo ed il comune di Cavarzere, deliberata dal Consiglio dei ministri in data 3 febbraio 1989. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7705 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1989».

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Fino al 31 dicembre 1992 il ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al secondo comma, dell'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1982, n. 928, provvede con proprie ordinanze, emanate sentiti i ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, e, nel caso di cui al comma 1, del tesoro, d'intesa con le regioni interessate, a definire le procedure per la realizzazione di opere indifferibili ed urgenti di presa, acquedotto, fognatura e depurazione indispensabili ad evitare situazioni di crisi ambientale esclusivamente per le seguenti zone:

a) aree per le quali sono adottati provvedimenti di deroga o di proroga ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, oppure ai sensi del presente decreto;

b) aree per le quali l'applicazione della concentrazione massima ammissibile è differita ai sensi delle disposizioni di cui all'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236;

c) aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

d) aree servite da impianti di depurazione, di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319, la cui funzionalità è compromessa dall'incrementato afflusso di acque avviate al trattamento».

Dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Le procedure definite ai sensi del comma 2 possono applicarsi altresì alle opere previste per le aree dichiarate ad alto rischio di crisi ambientale dai piani di disinquinamento e destinate allo smaltimento dei rifiuti e alla bonifica dei suoli.

2-ter. L'approvazione da parte del soggetto competente di impianti di depurazione costituisce, ove occorra, variante dello strumento urbanistico generale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

2-quater. Gli oneri comunque derivanti dalla realizzazione e dalla gestione degli impianti sono a carico dei soggetti tenuti alla realizzazione degli impianti stessi. Le tariffe possono garantire la copertura integrale dei costi, ivi compresi gli oneri di ammortamento».

L'articolo 15 è sostituito dal seguente:

«ART. 15. — (Sanzioni). — 1. Chiunque vende sostanze attive diserbanti in violazione del divieto di vendita è punito con l'arresto fino a tre anni.

2. Chiunque impiega sostanze attive diserbanti in violazione del divieto di impiego è punito con l'ammenda da lire duecentocinquantomila fino a cinquemilioni.

3. Il comma 1 dell'articolo 21 del DPR 24 maggio 1988 n. 236, è così modificato:

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque fornisce acqua al consumo umano in violazione delle prescrizioni dell'organo sanitario di controllo o che comunque costituiscano pericolo per la salute umana, è punito con l'ammenda da lire duecentocinquantomila a lire due milioni o con l'arresto fino a tre anni”».

All'articolo 16, al comma 1 dopo le parole: prevenire l'emergenza sono aggiunte le seguenti: anche attraverso le opportune interconnessioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

*La tabella A, è sostituita dalla seguente:*TABELLA A
(prevista dall'articolo 13)INCREMENTO DELLE DOTAZIONI ORGANICHE DEI RUOLI DIRIGENZIALI
DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
---------------------	-----------	--------------------	----------	-------------------

Quadro E - DIRIGENTI CHIMICI

D	Dirigente superiore	3	Ispettore generale o consigliere ministeriale aggiunto	3
E	Primo dirigente	4	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	4

Quadro F - DIRIGENTI FARMACISTI

E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1
---	-----------------	---	---	---

Quadro G - DIRIGENTI INGEGNERI

D	Dirigente superiore	1	Ispettore generale o consigliere ministeriale aggiunto	1
E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1

Quadro M - DIRIGENTI ANALISTI DI ORGANIZZAZIONE E METODO

E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1
---	-----------------	---	---	---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

*La tabella B, è sostituita dalla seguente:*TABELLA B
(prevista dall'articolo 13)

Livello	Qualifica	Posti in aumento
	CHIMICI	
VII	Chimico superiore } Chimico	5
	FARMACISTI - BIOLOGI	
VII	Farmacista superiore } Farmacista	4
	INGEGNERI	
VII	Ingegnere superiore } Ingegnere	2
	ANALISTI DI ORGANIZZAZIONE E METODO	
VII	Analista superiore } Analista	1
	BIOLOGI	
VII	Biologo superiore } Biologo	2

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge n. 130 nel testo delle Commissioni riunite.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Divieto di vendita e impiego di diserbanti).

1. Per le fattispecie di cui agli articoli 17, comma 3, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, nelle zone di protezione di sorgenti, pozzi e punti di presa di acqua utilizzata da imprese acquedottistiche sono vietati la vendita e ogni tipo di impiego di sostanze attive diserbanti, per le quali i controlli analitici di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, ab-

biano rilevato il superamento della concentrazione di 0,1 microgrammi per litro per ciascuna sostanza.

2. La zona di protezione è delimitata dalla regione interessata in relazione alla situazione di vulnerabilità e rischio delle risorse idriche.

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

1. All'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

«Sono pubbliche altresì tutte le acque

sotterranee comunque rinvenute nel territorio nazionale. Queste acque sono riconosciute pubbliche senza la necessità di adozione di ulteriori atti costitutivi o dichiarativi ed indipendentemente dal fatto che esse siano o meno già state portate in superficie. Sono escluse dalla presente disciplina le acque sotterranee minerali, termali e radioattive o comunque regolate da leggi speciali. Sono altresì escluse le acque che dopo opportuna istruttoria vengano dichiarate di interesse privato».

1. 1.

Boselli, Montanari Fornari, Tagliabue, Bevilacqua.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 è del seguente tenore:

(Prodotti sostitutivi).

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del ministro della sanità, sentita la commissione di cui all'articolo 4 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, sono individuate le sostanze attive utilizzabili nelle zone di cui all'articolo 1 come prodotti sostitutivi di quelli vietati e le eventuali particolari modalità di impiego.

2. Con decreto del ministro della sanità, di concerto con i ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente, in relazione al progressivo miglioramento della qualità delle acque può essere nuovamente consentito l'uso e la vendita delle sostanze di cui all'articolo 1, tenuto conto di specifiche esigenze agronomiche locali, condizionatamente all'osservanza di precise modalità di impiego da indicarsi nello stesso decreto e comunque tali da assicurare il mantenimento della qualità delle risorse idriche.

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo unico del di-

segno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, al capoverso, sopprimere le parole: «entro il 31 dicembre 1989».

2. 1.

Montanari Fornari, Tagliabue, Boselli, Bevilacqua.

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: entro il 31 dicembre 1989 con le seguenti: entro il 30 settembre 1989.

2. 2.

Ronchi, Tamino, Aglietta.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che agli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

All'articolo 5-bis, introdotto dalle Commissioni riunite, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'articolo 5-bis è aggiunto il seguente comma:

6-bis. Le informazioni ed i dati acquisiti ai sensi del presente articolo sono pubblici. Ogni cittadino ha diritto ad entrarne in possesso ed ottenere copia dei documenti ad essi inerenti, previo il solo rimborso delle spese di riproduzione, presso qualunque ufficio tali dati si trovino.

5.bis. 1.

Filippini Rosa, Donati.

All'articolo 5-bis sono aggiunti i seguenti commi:

7. Al fine di potenziare i servizi di controllo e prevenzione necessari al raggiungimento degli obiettivi di cui alla presente legge, le Regioni provvedono a potenziare i ruoli del personale tecnico scientifico in servizio presso le U.S.L. ed i P.M.I.P., non oltre il 25% delle attuali piante organiche, mediante assunzioni od attivando i processi di mobilità in ambito regionale tra il

personale sulla base della corrispondenza tra i profili professionali. Non si applicano, per quanto in contrasto, le norme di cui alla legge 29 dicembre 1988, n. 554.

8. Le informazioni ed i dati acquisiti ai sensi del presente articolo sono pubblici. Ogni cittadino ha diritto ad entrarne in possesso ed ottenere copia dei documenti ad essi inerenti, previo il solo rimborso delle spese di riproduzione, presso qualunque ufficio tali dati si trovino.

5-bis. 2.

Donati, Filippini Rosa.

L'emendamento 5-bis è stato ritirato dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 5-bis, avverto che all'articolo 5-ter, introdotto dalla Commissioni riunite, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, al capoverso, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) per ogni modulo d'acqua (ogni modulo si presume pari a tre milioni di metri cubi annui) ad uso industriale, lire 10 a metro cubo assentito per le acque superficiali e a lire 20 a metro cubo per le acque sotterranee; .

5-ter. 1

Donati, Filippini, Rosa.

L'emendamento 5-ter.1 è stato ritirato dai presentatori.

Avverto che all'articolo 5-quater, introdotto dalle Commissioni riunite, come risulta dall'articolo unico del disegno di

legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

5-quater. 1.

Boselli, Tagliabue, Montanari
Fornari, Bevilacqua.

Sostituirlo con il seguente:

1. A modifica dell'articolo 17, secondo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319, gli insediamenti civili allacciati alla pubblica fognatura sono comunque tenuti al pagamento del canone relativo al servizio di depurazione anche qualora le fognature non siano dotate di impianto terminale di depurazione.

2. La somma dovuta dai complessi produttivi allacciati alle pubbliche fognature, non munite di impianto terminale di depurazione, o munite di impianto parziale, è determinata ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 319 del 1976 in misura corrispondente ai costi di depurazione calcolati dalla regione per gli impianti di potenzialità e consistenza pari a quelli da realizzarsi.

5-quater. 2.

Le Commissioni.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 5-quater, avverto che all'articolo 6 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 7 è del seguente tenore:

(Scarichi idrici).

1. I parametri «pesticidi clorurati» e «pesticidi fosforati» di cui rispettivamente ai numeri 46 e 47 della tabella A ed ai numeri 44 e 45 della tabella C allegate alla legge 10 maggio 1976, n. 319, sono sostituiti come segue:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

PARAMETRI	CONCENTRAZIONI	NOTE
Pesticidi totali (esclusi quelli fosforati, compresi PCB e PCT) mg/l	0,05	$\frac{C1}{L1} + \frac{C2}{L2} \leq 1$
Pesticidi fosforati mg/l	0,1	Fermo restando che il limite fissato per i due parametri non deve essere superato, la somma dei rapporti tra la concentrazione presente e la relativa concentrazione limite non deve superare il valore di 1.

Tenuto conto delle nuove conoscenze scientifiche e per migliorare la tutela delle acque, con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, sono integrate e modificate la tabella A e la tabella C di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319.

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dalle Commissioni riunite, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, alla voce: pesticidi fosforati mg/l sostituire la cifra: 0,1 con la seguente: 0,05.

7. 3.

Ronchi, Tamino, Aglietta.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis

«In sede di prima applicazione di quanto disposto al comma 2 entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge di conversione del presente decreto, i parametri n. 46 e n. 47 della Tabella A e i parametri n. 44 e n. 45 della Tabella C allegata alla legge 10 maggio 1976, n. 319, sono modificati fissando le concentrazioni massime per ciascuna classe tossicologica di pesticidi e prevedendo un termine per l'adeguamento degli scarichi esistenti ai nuovi parametri».

7. 2.

Cristoni, Cerutti, Saretta, Rinaldi.

Sopprimere il comma 4.

* 7. 1.

Boselli, Tagliabue, Montanari
Fornari, Bevilacqua.

Sopprimere il comma 4.

* 7. 4.

Ronchi, Tamino, Vesce.

Il comma 4 dell'art. 7 è soppresso.

* 7. 5.

Donati, Filippini Rosa.

L'emendamento 7.5 è stato ritirato dai presentatori.

Avverto che all'articolo 7 è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis

1. È fatto obbligo ai comuni di Venezia e di Chioggia di provvedere, entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e sentita la regione Veneto, a deliberare sulla tipologia di collettamento e trattamento dei reflui civili e produttivi e su tempi e finanziamenti necessari alla realizzazione.

2. È fatto comunque obbligo alle aziende produttive artigiane di adeguare entro due anni dalla formulazione del piano di collettamento e trattamento di pertinenza comunale, lo scarico prodotto.

3. È istituito presso la regione Veneto il comitato tecnico-scientifico di controllo e gestione dei reflui formato da:

a) un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;

b) un rappresentante del Magistrato delle acque;

c) un rappresentante della regione Veneto;

d) un rappresentante del comune di Venezia;

e) un rappresentante del comune di Chioggia;

f) un rappresentante dell'ULS competente;

g) un rappresentante delle organizzazioni sindacali di categoria.

4. Al comitato precedentemente definito è affidato il compito di analizzare le condizioni dei singoli scarichi, di elaborare le opportune prescrizioni e controllare la corretta realizzazione delle stesse.

5. Le aziende a tal fine sono tenute, entro tre mesi dall'istituzione del comitato, a formalizzare la propria posizione.

6. Il mancato assolvimento di questo adempimento comporta l'esclusione da eventuali benefici deliberati a tal fine in attuazione della legislazione speciale per Venezia.

7. 01.

Le Commissioni.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, avverto che all'articolo 8 non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Mappatura degli impianti di acquedotto).

1. Per permettere in sede locale un efficace e puntuale controllo igienico-sanitario sulle acque destinate al consumo umano, i soggetti gestori di impianti di acquedotto, su conformi direttive delle autorità regionali da emanarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente

decreto, redigono e trasmettono, entro i successivi due anni, alle unità sanitarie locali, ai presidi e servizi multizonali di prevenzione, ai comuni ed alle regioni territorialmente interessati la mappatura delle opere di attingimento, di trasporto, di raccolta, di trattamento e di distribuzione dell'acqua fornita all'utenza.

2. La relativa documentazione e i periodici aggiornamenti sono trasmessi dalle regioni ai Ministeri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

La frase «e quindi le esigenze economiche e di produttività delle colture» di cui all'art. 9 primo comma è soppressa.

9. 1.

Filippini Rosa, Donati.

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-bis. Sull'intero territorio nazionale la vendita di sostanze solo a fronte di presentazione di ricetta appositamente rilasciata da dottori in scienze agrarie, dottori in scienze forestali e dagli iscritti agli albi dei dottori agronomi e del collegio dei periti agrari. Tale ricetta deve contenere la prescrizione qualitativa e quantitativa delle sostanze da impiegare determinata in rapporto alla estensione dei terreni, alle colture praticate, alle caratteristiche morfologiche dei terreni nonché tenute presenti le accortezze necessarie per la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche.

2-ter. Entro il 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le regioni dettano le norme per l'attuazione del comma precedente».

9. 3.

Donati, Filippini Rosa.

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-bis. Nei territori e nelle zone contermini individuate dalle Regioni ai sensi del successivo art. 10-bis ogni vendita di so-

stanze attive diserbanti o prodotti che le contengono potrà avvenire solo a fronte di presentazione di ricetta appositamente rilasciata da dottori in scienze agrarie, dottori in scienze forestali e dagli iscritti agli albi dei dottori agronomi o al collegio dei periti agrari. Tale ricetta deve contenere la prescrizione qualitativa e quantitativa delle sostanze da impiegare determinata in rapporto alla estensione dei terreni, alle colture praticate, alle caratteristiche morfologiche del suolo nonché tenute presenti le accortezze necessarie per la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche.

2-ter. Entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le regioni dettano le norme attuative della prescrizione di cui al comma precedente».

9. 2.

Filippini Rosa, Donati.

All'art. 9 sono aggiunti i seguenti commi:

«3. Nei territori e nelle zone contermini individuate dalle regioni ai sensi del successivo art. 10-bis, sino a quando i controlli analitici non evidenziano un rientro nei limiti tabellari di cui al DPR 24 maggio 1988 n. 236, ogni successiva vendita di sostanze attive diserbanti o prodotti che le contengono potrà avvenire solo a fronte di presentazione di ricetta appositamente rilasciata da dottori in scienze agrarie, dottori in scienze forestali e dagli iscritti agli albi dei dottori agronomi o al collegio dei periti agrari. Tale ricetta deve contenere la prescrizione qualitativa e quantitativa delle sostanze da impiegare determinata in rapporto alla estensione dei terreni, alle colture praticate, alle caratteristiche morfologiche dei terreni nonché tenute presenti le accortezze necessarie per la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche.

4. Entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge le Regioni dettano le norme per l'attuazione del comma precedente».

9. 4.

Filippini Rosa, Donati.

Gli emendamenti 9.1 e 9.4 sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto che all'articolo 9 è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

È introdotto l'art. 9-bis che così recita:

ART. 9-bis.

«1. Il 30 per cento dei fondi del Piano agricolo nazionale sono stanziati per programmi di ricerca scientifica relativi alla lotta fitopatologica integrata.

2. Il 10 per cento dei fondi del Piano agricolo nazionale sono stanziati a supporto ed incentivazione dell'agricoltura biologica.

3. Entro 2 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il ministro della sanità di concerto con il ministro dell'ambiente provvedono con decreto a dettare norme attuative dei suddetti stanziamenti».

9.01

Donati, Filippini Rosa.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 10 è del seguente tenore:

(Relazione annuale).

1. Le regioni trasmettono ai ministeri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici, entro il 31 gennaio di ogni anno, una dettagliata relazione sullo stato di applicazione delle disposizioni di settore, sulle problematiche d'ordine igienico-sanitario, ambientale ed acquedottistiche evidenziate od ipotizzabili a breve, medio e lungo periodo, sulle eventuali carenze emerse e sui rimedi proponibili per eliminarle.

A questo articolo che non è stato modificato dalle Commissioni riunite, è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente.

ART. 10-bis.

(Zone di intervento e divieto di vendita al minuto e di impiego di sostanze diserbanti).

1. Le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche adottano i piani di interventi, di cui agli articoli 17, comma 3, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, per i territori nei quali i controlli analitici di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), dello stesso decreto abbiano rilevato nelle acque destinate al consumo umano il superamento della concentrazione di 0,1 microgrammi per litro per ciascuna sostanza attiva diserbante.

2. Le regioni suddette insieme ai provvedimenti di cui al comma 1, provvedono a delimitare, ove necessario d'intesa fra di loro, i territori interessati dai piani di intervento e le eventuali zone contermini, tenuto conto dell'entità della situazione di degrado delle risorse ambientali, alla natura dei suoli, all'assetto idrogeologico, alle pratiche agronomiche ed allo stato di attuazione del piano regionale di lotta fitopatologica integrata.

3. È vietato ogni tipo di vendita al minuto e di impiego di prodotti contenenti sostanze attive diserbanti nei territori e nelle zone contermini individuati dalle regioni ai sensi dei commi precedenti.

4. Nei territori nei quali si applicano i divieti di cui al precedente comma 3, i controlli sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, relativamente al parametro 55 di cui all'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, si effettuano con frequenza almeno quindicinale.

10.01.

Le Commissioni.

Avverto che a tale articolo aggiuntivo sono riferiti i seguenti subemendamenti:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. È vietato su tutto il territorio nazionale ogni tipo di vendita e di impiego di sostanze attive diserbanti.

0.10.01.1.

Ronchi, Tamino, Aglietta.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: tale divieto è permanente anche qualora vengano meno le condizioni di cui ai precedenti commi.

0.10.01.2.

Ronchi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo all'articolo 10 e sui subemendamenti ad esso riferiti, ricordo che l'articolo 11 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Approvvigionamento idrico alternativo).

1. I piani per l'approvvigionamento idrico alternativo ed i relativi progetti di intervento nelle zone interessate dall'inquinamento da diserbanti, proposti dalle regioni ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, sono approvati dalla Conferenza interregionale permanente per il risanamento e la tutela del bacino idrografico del fiume Po, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 28 gennaio 1988, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 27 del 3 febbraio 1988, nei limiti complessivi di spesa di cui all'articolo 12.

2. Gli interventi e le opere da finanziare a norma del comma 1 debbono perseguire i seguenti obiettivi:

a) installazione di unità di potabilizzazione a carboni attivi sugli impianti di acquedotto;

b) interconnessione degli acquedotti eroganti acqua non conforme con acquedotti limitrofi indenni, previa esclusione

delle fonti di approvvigionamento maggiormente inquinate;

c) ristrutturazione e potenziamento degli acquedotti esistenti mediante perforazione di nuovi pozzi;

d) realizzazione, nei casi in cui sia necessario, di nuovi acquedotti.

3. La composizione della Conferenza di cui al comma 1 è integrata, in via permanente, dal ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, nonché, limitatamente alla discussione ed alla deliberazione relative agli interventi di cui al comma 1, dal ministro per il coordinamento della protezione civile, dal presidente della giunta della regione Friuli-Venezia Giulia e dal presidente della regione Marche; il comitato tecnico della medesima Conferenza è integrato con i rappresentanti designati dal ministro per il coordinamento della protezione civile e dalle predette regioni.

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dalle Commissioni riunite, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, è riferito il seguente emendamento:

All'art. 11 è aggiunto il seguente comma:

«4. Le opere di cui al presente articolo, qualora abbiano carattere di novità o comunque incidano stabilmente sul territorio, sono sottoposte alla valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 e successive norme attuative. La pronuncia favorevole di compatibilità ambientale è parte necessaria dei piani proposti dalle regioni».

11.1.

Donati, Filippini Rosa.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 11, ricordo che l'articolo 12 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Finanziamento dei progetti per il rifornimento idrico alternativo).

1. Il fondo per la protezione civile, istituito con l'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, è integrato per l'anno 1989 dalla somma di lire 200 miliardi e per l'anno 1990 dalla somma di lire 375 miliardi per far fronte agli urgenti interventi, approvati con la procedura di cui all'articolo 11, diretti ad assicurare la potabilizzazione delle acque ed a superare le situazioni di crisi idrica nelle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte e Veneto derivanti dalla contaminazione da diserbanti.

2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938, provvede, con proprie ordinanze, emanate di intesa con i Ministri dell'ambiente, della sanità e del tesoro, all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 200 miliardi nel 1989 ed a lire 375 miliardi nel 1990, si provvede:

a) quanto a lire 200 miliardi nel 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7511 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta a lire 1.500 miliardi l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 31, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, ed a lire 665 miliardi la quota di detta autorizzazione riservata agli interventi di tutela ambientale;

b) quanto a lire 375 miliardi nel 1990, mediante utilizzo della proiezione per l'anno medesimo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-91, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

1989, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 200 miliardi, l'accantonamento «Rifinanziamento progetti FIO e quota ammortamento mutui BEI» e, quanto a lire 175 miliardi, l'accantonamento «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno».

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo, nel testo modificato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo unico del disegno di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. I finanziamenti di cui al comma 1 sono erogati alle Regioni per il finanziamento di opere acquedottistiche anche nel caso che le medesime non si avvalsero di facoltà di deroga per l'uso di diserbanti e sostanze nocive, al fine di favorire il completamento e l'ottimizzazione delle opere acquedottistiche quale condizione indispensabile per assicurare il disinquinamento. Nell'ambito del finanziamento relativo al 1989 è data priorità agli interventi nelle aree a rischio e in quelle ad emergenza idrica.

12. 2.

Boselli, Montanari Fornari, Pellegatti, Tagliabue.

Sopprimere il comma 2.

12. 1.

Montanari Fornari, Tagliabue, Boselli, Bevilacqua.

Il comma 2 dell'articolo 12 è così modificato:

«Il Ministro dell'Ambiente provvede con proprie ordinanze, sentiti i Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e, nel caso di cui al comma 1

del tesoro, d'intesa con le regioni interessate, a definire le procedure per la realizzazione di opere indifferibili ed urgenti di presa, acquedotto, fognatura e depurazione indispensabili ad evitare situazione di crisi ambientale esclusivamente per le seguenti zone:

12. 3.

Filippini Rosa, Donati.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 13 è del seguente tenore:

(Potenziamento dei rusoli del personale del Ministero della sanità).

1. Per far fronte alle esigenze dell'area igienico-sanitaria, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al presente decreto, le dotazioni organiche dei ruoli dei dirigenti del Ministero della sanità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, sono incrementate nelle misure di cui all'allegata tabella A. Sono altresì incrementate le dotazioni organiche del VII livello funzionale, nelle misure di cui all'allegata tabella B.

2. I posti disponibili nelle qualifiche di primo dirigente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono conferiti mediante concorso speciale per esami. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 800 milioni in ragione d'anno, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 8.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Le tabelle allegate all'articolo 13 del decreto-legge sono del seguente tenore:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

TABELLA A
(prevista dall'articolo 13)INCREMENTO DELLE DOTAZIONI ORGANICHE DEI RUOLI DIRIGENZIALI
DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
---------------------	-----------	--------------------	----------	-------------------

Quadro E - DIRIGENTI CHIMICI

D	Dirigente superiore	2	Ispettore generale o consigliere ministeriale aggiunto	2
E	Primo dirigente	4	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	4

Quadro F - DIRIGENTI FARMACISTI

E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1
---	-----------------	---	---	---

Quadro G - DIRIGENTI INGEGNERI

D	Dirigente superiore	1	Ispettore generale o consigliere ministeriale aggiunto	1
E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1

Quadro M - DIRIGENTI ANALISTI DI ORGANIZZAZIONE E METODO

E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1
---	-----------------	---	---	---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

TABELLA B
(prevista dall'articolo 13)

Livello	Qualifica	Posti in aumento
VII	Chimico superiore } Chimico	5
VII	Farmacista superiore } Farmacista	4
VII	Ingegnere superiore } Ingegnere	2
VII	Analista superiore } Analista	1

A questo articolo che non è stato modificato dalle Commissioni riunite sono riferiti i seguenti emendamenti:

L'art. 13 è soppresso.

13. 2.

Donati, Filippini Rosa.

Sostituirlo con il seguente:

1. Per far fronte alle esigenze tecnico scientifiche e di ricerca applicata al rapporto tra inquinamento ambientale e patologie, le dotazioni organiche dell'Istituto Superiore di sanità, di cui alla legge 7 agosto 1973, n. 519, sono incrementate nelle misure di cui all'allegata tabella A».

Di conseguenza sopprimere le tabelle A e B e sostituirle con la seguente:

«Tabella A (prevista dall'articolo 13)

QUALIFICA	Posti
Dirigenti di ricerca	2
Ricercatori	4
Assistenti tecnici	6
Aiutanti tecnici	4

Nota alla tabella A: il contingentamento di tale personale dovrà essere effettuato all'interno delle strutture pertinenti ai problemi del rapporto tra ambiente e salute.

13. 1.

Ronchi, Tamino, Aglietta.

L'emendamento 13.2 è stato ritirato dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 13, avvertito che agli articoli 14 e 15 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 16 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Aggiornamento del piano regolatore degli acquedotti).

1. È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi, di cui lire 5 miliardi nell'anno 1989 e lire 5 miliardi nell'anno 1990, per l'aggiornamento e l'adeguamento, da parte del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente e sentite le regioni, del piano regolatore generale

degli acquedotti. Il relativo programma di studi e indagini è finalizzato prioritariamente alla individuazione a livello nazionale di aree a rischio di crisi idrica ed alla elaborazione di un piano di interventi organici ed integrati atti a prevenire le emergenze.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-91, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando, in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990, l'accantonamento «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno».

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo, nel testo modificato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo unico del disegno di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1, con il seguente:

1. È autorizzata a favore delle Regioni, la spesa di dieci miliardi, di cui lire cinque miliardi nell'anno '89 e lire cinque miliardi nell'anno 1990 per l'adeguamento e l'aggiornamento del piano regolatore generale degli acquedotti secondo i criteri e i tempi indicati dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero dell'ambiente e della sanità. Il programma di studi e di indagini è finalizzato prioritariamente alla individuazione di aree a rischio di crisi idrica ed alla elaborazione di un piano di interventi organici ed integrati atti a prevenire le emergenze.

16. 1.

Montanari Fornari, Boselli, Tagliabue, Bevilacqua.

All'articolo 16 del decreto-legge sono altresì riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 16, è aggiunto il seguente:

ART. 16-bis.

1. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente decreto, è autorizzato il potenziamento delle dotazioni strumentali dei presidi multizonali delle unità sanitarie locali.

2. L'onere finanziario per la copertura delle necessità di cui al comma 1, nonché per la copertura dei posti in organico del personale dei presidi multizonali e di prevenzione di cui al comma 1 dell'articolo 5-bis, è indicato nel Fondo sanitario nazionale nella misura di lire 100 miliardi, da assegnarsi in proporzione al numero di servizi e presidi territoriali delle unità sanitarie locali da potenziare sulla base di idonea documentazione presentata dalle regioni entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

16. 01.

Tagliabue, Perani, Montanari
Fornari, Saretta, Artioli, Boselli.

È introdotto l'articolo 16-bis che così recita:

ART. 16-bis.

«1. Il 2° comma dell'art. 17 del DPR 24 maggio 1988 n. 236 è sostituito dal seguente:

«2. In caso di circostanze accidentali gravi, ove l'approvvigionamento di acqua non possa essere assicurato in alcun altro modo, può essere disposto il superamento delle concentrazioni massime ammissibili stabilite dal presente decreto nell'allegato I, sino al raggiungimento del valore massimo ammissibile, che è determinato dall'autorità sanitaria ai sensi dell'articolo 16, in modo tale che tale superamento non presenti alcun rischio per la salute pubblica. Il superamento è disposto dall'autorità regionale, nei modi previsti all'art. 18».

2. Il 3° comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236 è sostituito dal seguente:

«3. In nessun caso le deroghe di cui al comma 1° ed il superamento dei limiti tabellari di cui al 2° comma possono riguardare i fattori tossici e microbiologici, nè comportare un rischio per la salute pubblica».

16. 02.

Filippini Rosa, Donati.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 16, avverto che all'articolo 17, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ricordo ancora che sono stati ritirati gli emendamenti Donati 5-bis.2 e 5-ter.1, l'emendamento Donati 7.5 e gli emendamenti Filippini Rosa 9.1 e 9.4 e Donati 13.2.

Qual è il parere delle Commissioni riunite sugli emendamenti presentati?

GIANCARLO GALLI, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Boselli 1.1, sia pure in presenza di un apprezzamento positivo di carattere generale, a causa di alcune questioni procedurali che non siamo in grado di risolvere. Le Commissioni esprimono altresì parere contrario sugli emendamenti Montanari 2.1, Ronchi 2.2 e Filippini Rosa 5-bis.1 ed invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Boselli 5-quater.1, alla luce dell'emendamento 5-quater.2 delle Commissioni che raccomandiamo all'Assemblea.

Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Ronchi 7.3, mentre si rimettono alla valutazione dell'Assemblea sull'emendamento Cristoni 7.2.

Le Commissioni esprimono altresì pa-

rerere contrario sugli emendamenti Boselli 7.1 e Ronchi 7.4 e raccomandano l'approvazione dell'articolo aggiuntivo delle Commissioni 7.01.

Le Commissioni esprimono inoltre parere contrario sugli emendamenti Donati 9.3 e Filippini Rosa 9.2, sull'articolo aggiuntivo Donati 9.01 e sui subemendamenti Ronchi 0.10.01.1 e 0.10.01.2.

Le Commissioni raccomandano all'Assemblea l'approvazione del loro articolo aggiuntivo 10.01, mentre esprimono parere contrario sugli emendamenti Donati 11.1, Boselli 12.2, Montanari Fornari 12.1 e Filippini Rosa 12.3, Ronchi 13.1 e Montanari Fornari 16.1. Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo Tagliabue 16.01, sia pure in presenza di osservazioni problematiche su di esso da parte della Commissione bilancio.

Le Commissioni, infine, esprimono parere contrario sull'articolo aggiuntivo Filippini Rosa 16.02.

Do ora lettura di due emendamenti presentati dalle Commissioni e dei quali raccomando l'approvazione:

Al comma 2 dell'articolo 9, dopo le parole: piani di diserbo, aggiungere le seguenti: chimico e meccanico.

9.5.

Le Commissioni.

Al comma 2 dell'articolo 12, dopo le parole: dell'ambiente, aggiungere le seguenti: della sanità.

12.4.

Le Commissioni.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati?

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta gli emendamenti delle Commissioni ed esprime per il resto parere conforme a quello delle Commissioni sugli emendamenti, subemenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

menti ed articoli aggiuntivi, salvo che per l'articolo aggiuntivo Tagliabue 16.01, sul quale esprime parere contrario perché il fondo sanitario nazionale non consente la disponibilità dei 100 miliardi in esso indicati.

Devo spiegare inoltre che con la legge n. 462 del 1986 sono stati stanziati 100 miliardi per l'esercizio 1987-1988 ai fini del potenziamento dei presidi multizonali delle unità sanitarie locali, di cui 60 miliardi destinati alla spesa corrente, e quindi periodica, per assunzione di personale, e 40 in conto capitale. Informo altresì che il CIPE ha adottato la relativa deliberazione e che sono stati effettuati due solleciti da parte del servizio della programmazione, ma a tutt'oggi tra regioni e province autonome solo 6 hanno presentato i programmi richiesti, a fronte dei quali sono stati erogati 11 miliardi dei 40 in conto capitale. Tale è la situazione riguardante lo stanziamento in oggetto, precedentemente stabilito con legge dello Stato.

Devo rilevare inoltre che il fondo sanitario nazionale è stato notevolmente decurtato rispetto all'andamento tendenziale della spesa e che sarebbe un inganno affermare che è possibile reperire la copertura dei 100 miliardi in questione facendo ricorso a tale fondo. Mi risulta che esiste al riguardo un parere contrario della Commissione bilancio della Camera.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, do lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio: «Parere favorevole sul provvedimento a condizione che: al primo comma dell'articolo 5-bis le parole "in deroga alle disposizioni vigenti, provvedono ad" siano sostituite dalle seguenti: "a norma dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, possono"; al sesto comma dell'articolo 5-bis sia precisato che le funzioni attribuite all'unità di crisi rientrano nelle attribuzioni già proprie del Ministero della sanità; all'articolo 8, all'interno della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, le cifre di 500 mila lire, relative sia alla tassa annuale per l'autorizza-

zione ad attivare uno stabilimento per la produzione di presidi sanitari sia alla tassa annuale per la registrazione di presidi sanitari, sia sostituita dalla cifra di 550 mila lire; i commi 2, 2-bis e 2-quater dell'articolo 12 siano sostituiti dal comma 2 dell'articolo 12 del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130; al terzo comma dell'articolo 13 la cifra '800 milioni' sia sostituita dalla cifra '860 milioni'.

Parere favorevole sull'emendamento 5-quater. 1.

Nulla osta sugli emendamenti 1.1, 2.1, 2.2, 5-bis, 7.2, 7.3, 7.1, 7.4, 7.5, 9.1, 9.3, 9.2, 9.4, 10.01, 11.1, 12.2, 16.02, nonché sui subemendamenti 0.10.01.1 e 0.10.01.2.

Parere contrario sugli emendamenti 5-bis.2, 5-ter.1, 5-quater.2, 9.01, 12.1, 12.3, 13.2, 13.1, 16.1, 16.01.

Parere favorevole sull'emendamento 7.01 con le osservazioni relative all'opportunità di precisare al comma 1 che finanziamenti necessari alla realizzazione sono quelli richiamati al comma 6, all'opportunità di valutare l'effettuata attribuzione di competenze di gestione dei reflui al comitato tecnico-scientifico previsto al comma 3, all'opportunità di considerare l'attribuzione di competenze sulla valutazione — piuttosto che sull'analisi — delle condizioni dei singoli scarichi a tale comitato».

CARLO DONAT-CATTIN, Ministro della sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, Ministro della sanità. Devo far presente che l'articolo aggiuntivo 7.01 della Commissione, sul quale pure ho espresso parere favorevole, entra in una materia che è di competenza dell'ordinamento regionale quando, al punto 3, prescrive: «È istituito presso la regione Veneto il comitato tecnico-scientifico di controllo e gestione dei reflui...». La legge può infatti stabilire che la regione Veneto deve fare qualcosa, ma non può istituire una commissione o un comitato al suo interno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

PRESIDENTE. Vi è quindi una riserva del ministro sull'articolo aggiuntivo 7.01 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bosselli 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Montanari Fornari 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Filippini Rosa 5-bis 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, mi ha stupito il parere contrario dei relatori sul mio emendamento 5-bis.1, dal momento che si tratta di una norma quasi pleonastica. Infatti, la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente all'articolo 14 stabilisce che i cittadini possono accedere a tutte le informazioni ambientali di cui disponga la pubblica amministrazione.

Dal momento che i presidi multizonali fanno parte della pubblica amministrazione e che i dati che essi raccolgono sono di interesse ambientale, si potrebbe quasi dire che tale emendamento contenga una specificazione inutile. Abbiamo tuttavia ritenuto di inserirla ugualmente perché chiunque, occupandosi di ambiente ed avendo a che fare con problemi di inquinamento, rivolgendosi alle USL per ottenere dati ha incontrato difficoltà. Chi di voi ha vissuto una simile esperienza può testimoniare che spesso si è trovato di fronte a dinieghi ed ancora più spesso ha dovuto registrare enormi ritardi.

Per queste ragioni, ci è sembrato importante ribadire in ogni occasione possibile

che questo, invece, è un diritto acquisito già da tre anni, un diritto che deve essere rispettato da tutta la pubblica amministrazione. Invito pertanto i colleghi a votare a favore del mio emendamento 5-bis.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enrico Testa. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, intervengo per appoggiare la proposta emendativa della collega Filippini. Purtroppo i membri delle Commissioni non mi ascoltano...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato rivolto un appello alle Commissioni!

ENRICO TESTA. Francamente non riesco a capire la contrarietà delle Commissioni nei confronti di un emendamento che prevede semplicemente che i dati raccolti dalle USL sulle qualità delle acque da bere debbono essere resi pubblici e che il cittadino ha diritto di acquisirli rimborsando semplicemente le spese per la loro riproduzione.

Non riesco quindi a capire perché sia stato espresso parere contrario sull'emendamento Filippini Rosa 5-bis.1, che mi permetto di appoggiare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, comprendo le riserve che sono state formulate sull'emendamento in questione, però, data la delicatezza di questi dati, sarebbe bene che i cittadini possano averne conoscenza e che ciò venga stabilito per legge senza essere lasciato alla discrezionalità degli organi competenti, che spesso oppongono resistenze al loro rilascio. L'approvazione dell'emendamento Filippini Rosa 5-bis-1 rafforzerebbe quella trasparenza cui tutti ci richiamiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piero Angelini. Ne fa facoltà.

MARIO PIERO ANGELINI. Signor Presidente, il problema in questione è già stato esaminato. Non vi sono riserve sulla pubblicità dei dati ma vi è un problema tecnico. Stiamo occupandoci dei presidi multizonali, che sono servizi tecnici: non riteniamo che questi debbano farsi carico della pubblicità. Il cittadino si deve rivolgere agli enti-base rispetto ai quali (comuni e province) o attraverso i quali (oggi i comuni) i dati devono essere raccolti e pubblicizzati.

In questo senso l'emendamento Filipini Rosa 5-bis-1 è inaccettabile. Se viene accantonato e riformulato nel senso da me illustrato, non ci sono riserve di fondo alla sua accettazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Credo anch'io che sia superfluo inserire nel provvedimento la norma in esame, essendo essa già codificata in un'altra legge dello Stato, quella istitutiva del Ministero dell'ambiente.

La verità è che quella norma di fatto non è stata mai attuata: la sua esistenza non è nota e negli uffici pubblici non si fa presente — come sarebbe necessario ed opportuno — che questo tipo di informazioni è disponibile. Se per gli addetti ai lavori è difficile conoscere il contenuto della legge, ciò risulta ancora più arduo per i cittadini. Pertanto, malgrado la norma sia superflua, è bene che coloro i quali sono interessati alle questioni relative ai controlli ambientali e che studieranno questa legge possano ritrovarvi la previsione in esame.

È necessario ribadire quanto più possibile un concetto che, anche se recepito nelle leggi, non è stato attuato nei fatti. Sono quindi favorevole ad inserire la previsione nel provvedimento in discussione, anche se così facendo segue un principio

sbagliato: infatti, non si può ripetere in ogni legge ciò che è stato già codificato. Tuttavia ritengo che questa sia un'occasione per far conoscere ai cittadini l'esistenza della norma della quale stiamo discutendo.

Il fatto poi che all'adempimento di quest'ultima provvedano i comuni o i presidi multizonali risulta essere di scarso rilievo: questi enti potranno certamente attrezzarsi per essere in grado di fornire tali informazioni in fotocopia. Ritengo quindi che il collega Angelini possa mettere da parte le sue riserve, potendo qualsiasi presidio multizonale dotarsi di una fotocopiatrice.

Per questi motivi, sono favorevole all'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Il gruppo del Movimento sociale italiano è favorevole all'approvazione di questo emendamento. L'onorevole De Lorenzo ha ragione quando dice che è sbagliato ripetere in ogni legge un determinato principio. Tuttavia, non posso dimenticare ciò che è avvenuto in seguito all'approvazione della legge sull'autocertificazione: questa parola, per la pubblica amministrazione, evidentemente significa quella certificazione che avviene in automobile!

La vecchia legge Fanfani consentiva ad ogni cittadino di dichiarare, sotto la sua responsabilità, le proprie generalità ai fini della certificazione: tale principio non è mai stato accettato da nessun ufficio e sono ormai 25 anni che quella legge è inutilizzata.

Non posso inoltre accettare la proposta dell'onorevole Angelini, che definirei quasi oscena: affermare che il compito di fornire le informazioni spetta ai comuni ed alle province, considerati come enti «di rimbalzo», vuol dire accettare la conseguenza che — grazie alla burocrazia attuale — sarà possibile conoscere i dati del 1989 relativi alla potabilità delle acque all'incirca nell'anno 2000. Anche se tutto

ciò va bene all'onorevole Angelini, io non posso essere d'accordo con lui.

Infine, se democrazia vuol dire potere del popolo, credo che la prima esplicitazione di esso sia rappresentata dalla possibilità di controllare se l'acqua che si fa bere ai cittadini (visto che questo Governo già defunto, insieme agli altri che lo hanno preceduto, ha fatto bere di tutto al popolo cosiddetto sovrano) sia realmente potabile, anche dopo «l'incremento di potabilità» stabilito a tavolino dal «ministro-gomma». Mi riferisco a quel ministro che voleva cancellare l'opposizione, e l'avrebbe fatto se la maggioranza non fosse stata riottosa e rissosa: gli abbiamo già spiegato che se lui è gomma noi non siamo inchiostro.

Tuttavia è giusto che questo emendamento sia approvato — indipendentemente dalla gomma e dall'inchiostro — proprio per far sapere che nell'acqua non vi è inchiostro.

ARNALDO BRUNETTO, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO BRUNETTO, *Relatore per la XII Commissione*. Vorrei proporre una modifica all'emendamento Filippini Rosa 5-bis.1 che, se fosse accolta dai presentatori, comporterebbe un parere favorevole della Commissione sull'emendamento stesso.

Dopo le parole: «documento ad essi inerenti» dovrebbero inserirsi le parole: «Mediante richiesta agli organi competenti delle unità sanitarie locali». In questo modo verrebbero individuati i soggetti tenuti a fornire le informazioni e i dati ai quali ci si riferisce.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Presidente, mi rendo conto dell'ora e di quant'altro, ma i subemendamenti improvvisati in Assemblea creano sempre problemi. Il subemendamento in questione, infatti, se fosse ap-

provato bloccherebbe la comunicazione delle notizie ai cittadini. Un articolo della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente si fa carico di eliminare ogni artificio burocratico e ogni pretesto fiscale di spesa per facilitare tale comunicazione.

Sorgerebbe pertanto una contraddizione evidente: di fronte ad una legge fatta bene ma non applicata dall'amministrazione, penseremmo di rimediare con una norma fatta male che, a maggior ragione, l'amministrazione non applicherà! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Propongo pertanto di evitare questo modo di emendare le leggi. Sarebbe più opportuno presentare un ordine del giorno in cui si richiami la norma della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente che ho ricordato, ponendo sotto accusa la pubblica amministrazione che è inadempiente, a cominciare dal Governo che non è mai intervenuto per farla rispettare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Rosa Filippini, mi sembra che l'onorevole Labriola abbia avanzato una giusta osservazione: la specificazione da un certo punto di vista limita la legge che ha una portata molto più ampia e che ha solo il difetto di non essere stata applicata. Occorre pertanto chiamare a rispondere per omissione di atti di ufficio chi si rifiuta di applicare la legge. Altrimenti ci troveremmo di fronte ad una superfetazione o peggio a una specificazione limitativa.

Quale modesto coautore della legge in questione, la inviterei quindi a ritirare il suo emendamento 5-bis. 1.

ROSA FILIPPINI. Presidente, desidero spiegare brevemente le ragioni per le quali accetto l'invito rivoltomi dal collega Labriola, anche se a malincuore. Le sue motivazioni, infatti, mi convincerebbero a mantenere il mio emendamento 5-bis. 1, che riproduce esattamente l'articolo 14 della legge n. 349.

Preferisco elaborare un ordine del giorno che ribadisca e condanni l'atteggia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

mento della pubblica amministrazione, perché non vorrei che l'Assemblea per disattenzione respingesse un emendamento che invece ripercorre il cammino della legge che ho richiamato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Filippini, anche se desidero farle presente che l'Assemblea non è stata distratta e tutti si sono interessati al suo emendamento 5-bis. 1. Mi permetto di rilevare che lei ha ottenuto un effetto positivo.

Prendo pertanto atto che l'emendamento Filippini Rosa 5-bis. 1 è stato ritirato.

Ricordo che sono stati altresì ritirati i successivi emendamenti Donati 5-bis. 2 e 5-ter. 1.

Onorevole Boselli, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 5-quater. 1?

MILVIA BOSELLI. No, lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boselli.

Pongo in votazione l'emendamento Boselli 5-quater. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 5-quater. 2 delle Commissioni. Ha chiesto di parlare l'onorevole Enrico Testa. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto una informazione. Se ho ben capito, la Commissione bilancio sull'emendamento in questione ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. No, si trattava di un dato argomentativo cui se non sbaglio è ricorso il ministro.

ENRICO TESTA. A me sembra che sia stato espresso parere contrario sull'emendamento 5-quater. 2 delle Commissioni. Vorrei conoscere la posizione del Comitato dei nove in presenza del parere contrario della Commissione bilancio: mantiene il testo dell'emendamento o lo modifica?

PRESIDENTE. Prima dell'espressione dei pareri ho dato lettura delle decisioni assunte dalle Commissioni consultate. Il parere è favorevole, ma non so se sia intervenuta successivamente una modifica delle posizioni assunte.

GIANCARLO GALLI, *Relatore per la VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI, *Relatore per la VIII Commissione*. L'equivoco nasce dal fatto che la Commissione bilancio ha formulato il proprio parere sull'emendamento 5-quater. 2 così come originariamente approvato dalle Commissioni, ma poi le Commissioni stesse hanno provveduto a riformularlo. Sottoponiamo pertanto all'approvazione dell'Assemblea un testo che di fatto ha superato le obiezioni avanzate dalla Commissione bilancio.

ENRICO TESTA. Un collega mi segnala che così non è e quindi potrebbe sorgere una difficoltà di interpretazione.

Signor Presidente, lei ha detto che sull'emendamento 5-quater. 2 il parere è contrario. Vorrei allora un'interpretazione autentica del parere della Commissione bilancio, perché non so se credere all'onorevole Galli o a lei.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, vi è un «pacchetto» di saggi che sta esaminando il problema.

ENRICO TESTA. Attendo fiducioso.

GIANFRANCO ORSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ORSINI. Signor Presidente, vorrei solo spiegare le ragioni per le quali la Commissione bilancio all'unanimità, con il consenso del Governo, ha ritenuto di esprimere parere contrario. Si propone di aumentare le tariffe, ma la Commissione non è in grado di valutare le conseguenze finanziarie che ne deriveranno; infatti tale

aumento — non so se queste tariffe entreranno o meno nel paniere — potrebbe anche comportare effetti inflattivi.

Per questo la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

GIANCARLO GALLI, *Relatore per l'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, sono convinto che i colleghi della Commissione bilancio non hanno adeguatamente valutato il significato dell'emendamento presentato dalla Commissione. Quest'ultimo non propone di aumentare le tariffe, ma una cosa molto diversa: la tariffa derivante dall'installazione dei depuratori dovrebbe essere pagata anche nei comuni in cui questi non esistono perché vi è comunque un danno ambientale. Questo è il problema!

PRESIDENTE. Si tratta di una specie di sanzione.

GIANCARLO GALLI, *Relatore per l'VIII Commissione*. Esatto. Si tratterebbe di applicare la tariffa alle industrie che scaricano in fognature non collegate con la depurazione...

BENEDETTO SANNELLA. La Commissione ha espresso parere contrario!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire che i nostri lavori procedano con ordine anche se si tratta di una materia che si presta ad inquinamenti acustici.

Le Commissioni si devono esprimere in modo univoco; qual è il loro parere?

GIANCARLO GALLI, *Relatore per l'VIII Commissione*. Il parere è ovviamente favorevole, a maggioranza.

Esiste un principio per il quale chi inquina deve pagare; ma in questo caso si realizza un altro principio che rappresenta il contrario del precedente: chi inquina

risparmia. Per questo noi diciamo che chi inquina deve pagare anche sulla base di una formulazione.....

PRESIDENTE. È un principio un po' stantio: bisognerebbe dire che chi non inquina trae un vantaggio. Affermare che chi inquina deve pagare è una soddisfazione da poco.

GIANCARLO GALLI, *Relatore per l'VIII Commissione*. Ma ancora minore è la soddisfazione che si avrebbe sostenendo che chi inquina risparmia!

PRESIDENTE. Onorevole Galli, ho espresso solo una mia opinione personale.

ENRICO TESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, non voglio negare che in quanto sostenuto dall'onorevole Galli vi sia un elemento (solo un elemento) di fondatezza. Attualmente chi realizza gli impianti di depurazione fa gravare sui cittadini il canone che ne deriva, mentre chi non li realizza non fa gravare tale onere (pertanto, oltre ad inquinare, trae anche un vantaggio dal punto di vista tariffario perché i cittadini non debbono pagare).

Che si debba porre rimedio a questa situazione è certo, ma non credo che il rimedio debba essere rinvenuto in un emendamento di quattro righe.... (*Interruzione del deputato Piero Mario Angelini*).

Signor Presidente, le questioni relative alla tariffe connesse allo smaltimento dei rifiuti, alla potabilizzazione e alla depurazione dell'acqua, compresa quella delle tasse ambientali, sono molto complesse e serie e devono essere affrontate con pacatezza e in un contesto più chiaro di quello rappresentato da un emendamento di quattro righe, che tra l'altro afferma un principio alquanto singolare, secondo il quale nel comune in cui non vengono realizzati gli impianti di depurazione, il cittadino paga come se ne potesse usufruire;

dopo di che è previsto alcun obbligo per il comune di realizzare gli impianti di depurazione.

Nel precedente articolo l'onorevole Galli aveva proposto un'altra formulazione, e cioè che l'ammontare di tale canone fosse destinato alla costruzione di questi impianti. Poiché però nella nostra legislazione fiscale non esiste la «tassa di scopo», ossia non è possibile destinare un introito fiscale ad un obiettivo preciso, ma occorre compiere due manovre di bilancio diverse, si è dovuto riformulare l'articolo.

Ritengo, tutto considerato, che il parere della Commissione bilancio sia abbastanza ponderato.... Scusami, Galli, capisco la passione con cui affronti il problema, ma non abbiamo una stima dell'aumento che si avrà nella casse dello Stato; non abbiamo una destinazione di questi fondi, non abbiamo un obbligo per i comuni di realizzare, con i soldi che incasseranno attraverso la tassa della non depurazione, i depuratori. Tutto si traduce in un pasticcio fiscale senza alcun vantaggio nè in chiarezza legislativa nè nella velocità con la quale siamo in grado di realizzare queste opere.

Francamente mi sembra che i cittadini e gli enti locali arriverebbero a considerare tale innovazione più come un'imposizione che non come uno strumento che viene loro offerto. Invece, signor Presidente, vorrei che fosse chiaro proprio questo punto: oggi esistono importanti piani di disinquinamento (ne cito uno per tutti, quello della zona Lambro-Olona, già dichiarata area a rischio) che possono essere finanziati — ed io concordo con questa linea — anche attraverso le tariffe, anche attraverso un loro eventuale aumento.

Ma perché ciò sia possibile è necessario un disegno, un sistema di misure chiare e non improvvisate, come mi sembrano quelle al nostro esame.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché stranamente

questa volta non mi trovo d'accordo con il collega Enrico Testa e francamente non comprendo le sue motivazioni.

È vero, manca un elemento importante che è quello della finalizzazione di questi fondi, ma è anche vero che ciò che qui viene stabilito va a sanare una situazione che da quasi 15 anni persiste in modo veramente scandaloso. Alcune industrie, al momento in cui fu approvata la «legge Merli», si misero immediatamente in regola; altre industrie più furbe attesero deroghe e proroghe che, come tutti sapete, andarono avanti per quasi 15 anni. Ad un certo punto, in una delle tante proroghe della «legge Merli» si stabilì che le industrie che non si erano mai dotate di autonomi depuratori (con la promessa che il comune avrebbe realizzato un depuratore) potevano allacciarsi alle pubbliche foganture. Costoro non hanno mai sborsato una lira!

Si sono allacciati alle pubbliche foganture, non hanno mai speso niente e addirittura non pagano canone di depurazione perché il comune non depura.

Dunque, è vero che questa norma è venuta fuori all'ultimo minuto (molti articoli di questo provvedimento sono stati purtroppo formulati in tal maniera, e se dovessimo cassare tutti quelli che sono stati predisposti nelle ultime 24 ore, di questo decreto non rimarrebbe quasi nulla), ma credo che valga la pena di mantenerla. Infatti, se un giorno volessimo varare una norma molto ben ragionata, in grado di rimettere tutte le cose in sesto e di finalizzare i nuovi introiti ai depuratori, saremmo sempre in tempo. Ma già oggi, con la norma in esame, possiamo sanare una situazione che, sia per ciò che riguarda le industrie sia per ciò che riguarda l'attuale impari trattamento tra i cittadini, deve essere senz'altro affrontata.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti dell'ex Governo, si può dire: squali e sar-

dine, tutto fa brodo! E allora si può anche accettare il discorso dei colleghi Galli e Rosa Filippini.

Non si può però pensare di sovvertire in un articolo i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, parlando di canone in luogo di imposta o di tassa: in questo caso si ha una norma che il primo tribunale amministrativo potrebbe sottoporre al giudizio della Corte costituzionale, e così si «scassa» completamente il sistema! In tal modo, coloro che volevano creare un vantaggio, non fanno altro che realizzare un grossissimo svantaggio, ottenendo un risultato esattamente uguale ma contrario a quello voluto.

Se si parla di canone, bisogna considerare che questo, in base alla definizione che se ne dà, va pagato per una determinata locazione o affitto. È già sbagliato, quindi, il termine «canone». Se invece si parla di tassa, bisogna considerare che questa è il compenso per un servizio che deve esistere; altrimenti si fa la figura degli amministratori di Podenzano che hanno introdotto la tassa sulla raccolta dei rifiuti, quando poi il solito fascista, facendo ricorso all'intendenza di finanza, è riuscito a far annullare tutte le cartelle delle tasse e delle imposte, perché erano state emesse in modo illegittimo ed illecito.

In questo caso occorre decidersi: se volete stabilire una imposta sullo scarico, voi consentite l'abusivismo in modo legittimo. Quando infatti uno ha pagato, può affermare: non mi interessa se si inquina l'Olona, il Po e tutto il resto, perché tanto io ho pagato il prezzo dell'inquinamento. Questa sarebbe la cosa peggiore (*Applausi dei deputati del gruppo verde*), la cosa più sciocca e più stupida, che non credo nemmeno i verdi, gli ecologisti o i bombaroli anti-Montedison possano arrivare a pretendere.

Cerchiamo allora di comportarci con un minimo di discernimento e, se vogliamo agire, anziché introdurre un'imposta, obblighiamo il comune a costruire l'impianto di depurazione. Non è assolutamente lecito consentire il pagamento della «tassa dell'inquinamento»: vi rendete conto di quello che dite? Voi con il pagamento di un

prezzo consentite che sia danneggiato il territorio, e questa è la cosa peggiore che si possa fare! Tra l'altro, danneggiare non costa niente, mentre riscattare il territorio dal danno da inquinamento è molto costoso e difficile. Si può difendere l'ecologia, Presidente, senza essere verdi, ma semplicemente usando un po' di buon senso!

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, sono d'accordo con quanti hanno affermato che l'articolo 5-*quater*.2 è mal collocato e che se ne potrebbe dare una migliore formulazione, mentre non condivido alcune affermazioni che sono state pronunciate in quest'aula.

Mi riferisco, in particolare, al fatto che la depurazione delle acque di fognatura è obbligatoria per legge. In realtà alcuni comuni sono inadempienti rispetto a tale obbligo: la «legge Merli» e alcune successive modifiche hanno stabilito che l'acqua delle fognature non può essere scaricata nei fiumi né altrove senza prima essere stata depurata. I comuni dicono alle regioni che non sono stati dati loro i fondi necessari per costruire i depuratori: che questo sia vero o meno, che i fondi siano stati utilizzati male e che siano stati costruiti depuratori dove non servivano, sono tutte cose che già sappiamo.

Il primo problema che occorre porsi è il seguente. È possibile disporre di fondi per la costruzione di depuratori nelle zone in cui, nonostante gli obblighi di legge, mancano?

Il secondo problema riguarda gli scarichi delle aziende, che possono avvenire secondo quanto previsto sia dalla tabella A sia dalla tabella B. La tabella A riguarda gli scarichi in acque di superficie per i quali sono previsti limiti molto più restrittivi; i limiti sono invece molto più permissivi se lo scarico avviene in fognature, secondo quanto previsto dalla tabella B. La «legge Merli» conteneva tale previsione in attesa della costruzione degli impianti di depura-

zione; è però evidente che l'azienda deve sostenere costi notevolmente differenti a seconda che effettui lo scarico secondo la tabella A o secondo la tabella B.

L'eventuale allaccio ad impianti di fognatura privi di depuratore consente alle aziende di non pagare il canone per la depurazione delle acque. L'azienda che scarica sulla base della tabella C in fognature sprovviste di impianto di depurazione viene così ad avere un vantaggio economico. Siamo indubbiamente di fronte ad un problema che non può essere ignorato.

Vi è poi il problema della tassa o del canone di depurazione previsto per il singolo cittadino: al riguardo esiste disparità. Il comune che ha operato bene, che ha cioè provveduto ad installare l'impianto di depurazione, fa pagare il canone relativo al cittadino che scarica nella fognatura pubblica; il comune sprovvisto dell'impianto di depurazione, oltre ad inquinare di più perchè immette nell'ambiente acque non depurate, riesce in qualche modo più gradito ai suoi cittadini dal momento che non fa pagare loro nessuna tassa.

Io sono d'accordo sul fatto che occorrerà riflettere al riguardo, però credo che la tassa di depurazione (se così la vogliamo chiamare) si riferisca all'obbligo per ogni cittadino di concorrere alla depurazione delle acque. Tale dovere è indipendente dal fatto che l'amministrazione che deve provvedere alla depurazione sia o meno adempiente, perchè l'acqua va comunque depurata. Ecco perchè non è scandalosa una simile previsione.

Mi rendo conto che forse la formulazione della norma non è la migliore possibile e che alcune osservazioni sono indubbiamente valide. Del resto anche le condizioni in cui si è lavorato non sono state indubbiamente ottimali (d'altronde il mio contributo è stato minimo e non posso certo criticare gli altri colleghi al riguardo), ma vorrei sottolineare che i problemi sollevati esistono e sono reali, e credo che il testo del provvedimento possa essere migliorato tenendone conto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero soltanto far rilevare che non è possibile procedere nei nostri lavori quando una Commissione si presenta in Assemblea in queste condizioni (*Applausi*). A questo punto ritengo che si debbano pregare le Commissioni di riunirsi per mettere un po' di ordine nelle proprie idee. Io credo che si debba riflettere su quanto ci hanno insegnato all'università in materia di diritto tributario, cioè sul fatto che determinati tributi devono essere correlati ad effettive prestazioni. Conseguentemente le Commissioni dovrebbero presentare all'Assemblea documenti tali da poter essere votati senza difficoltà.

Quindi, signor Presidente, le chiedo di disporre la sospensione dei lavori e di invitare le Commissioni o il Comitato dei nove a riunirsi per formulare emendamenti che siano degni di questo nome (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, avendo prestato la dovuta attenzione a questo problema — tutt'altro che semplice sia dal punto di vista della formulazione sia per quanto riguarda le implicazioni di ordine giuridico e forse anche costituzionale —, ritengo che sia necessaria una ulteriore riflessione da parte del Comitato dei nove, delle Commissioni anche sulle considerazioni che sono state espresse in questa sede. E poichè tutto ciò comporta un lavoro di non breve né facile momento, credo che sia opportuno sospendere i nostri lavori. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 1717 — «Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1989, n. 151, recante assegnazione all'ENEA di un contri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

buto per l'anno 1989» (*approvato dal Senato*) (3964).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 1º giugno 1989, alle 10:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1989, n. 152, recante nuove disposizioni in materia di prestazioni sanitarie (3865).

— *Relatore:* Chiriano.

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 199, recante misure

urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale (3974).

— *Relatore:* Frasson.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (3831).

— *Relatori:* Galli e Brunetto.
(*Relazione orale*)

La seduta termina alle 20,40.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 23,50.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 30 maggio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Nuove norme in materia di trattamento previdenziale dei dipendenti pubblici» (3978);

TASSI: «Norme sulla responsabilità civile del produttore» (3979);

TASSI: «Norme sulla commercializzazione del latte e dei suoi derivati» (3980);

PELLEGATTI ed altri: «Istituzione della Cassa unica per i liberi professionisti» (3981);

GEI ed altri: «Norme per la tutela del diritto al collocamento obbligatorio delle categorie protette» (3982);

CAFARELLI ed altri: «Misure urgenti per agevolare la ripresa delle attività produttive nelle aziende agricole colpite da eccezionali avversità atmosferiche nella provincia di Foggia» (3983);

COLONI: «Delega al Governo per l'unificazione delle norme relative al porto franco internazionale di Trieste» (3984).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRISTONI ed altri: «Norme a favore dei cittadini invalidi e dei congiunti dei deceduti a causa di ordigni bellici in tempo di pace» (3988).

CACCIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul di-

sastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (3989).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

In data 30 maggio 1989 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati nella riunione del Consiglio dei ministri del 12 maggio 1989:

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

«Modalità di finanziamento per la realizzazione o il ripristino di strutture idonee ad ospitare spettacoli teatrali, musicali e cinematografici» (3985);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Norme per gli istituti di patronato e di assistenza sociale» (3986);

dal Ministro dei lavori pubblici:

«Disciplina della multiproprietà» (3987).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di oggi della I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Nuove norme in tema di reati ministe-

riali e di reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione» (*approvato dal Senato*) (3894).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dott. Salvatore Vadalà a membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese della Calabria (Mediocredito regionale della Calabria).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione a risposta in Commissione Bulleri n. 5-01493 del 30 maggio 1989.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: 3882 emendamento 2.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	295
Votanti	291
Astenuti	4
Maggioranza	146
Voti favorevoli	102
Voti contrari	189

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Antonucci Bruno
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bodrato Guido
Borri Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta

Cardetti Giorgio
Carrus Nino
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Coloni Sergio
Conte Carmelo

Corsi Umberto
Cristoni Paolo

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Malvestio Piergiovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe

Pellicanò Gerolamo
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Rossi Alberto
Russo Raffaele

Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Serrentino Pietro

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Travaglini Giovanni

Vazzoler Sergio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Armellin Lino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Cicone Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio

Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pannella Marco
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Pintor Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Senaldi Carlo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico

Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Si sono astenuti:

Battaglia Pietro
D'Acquisto Mario
Patria Renzo
Rocelli Gian Franco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bianco Gerardo
Bubbico Mauro
Cannelonga Severino Lucano
Chella Mario
Cristofori Nino
Garavaglia Mariapia
Gorgoni Gaetano
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lucchesi Giuseppe
Manzolini Giovanni
Menziotti Pietro Paolo
Pisanu Giuseppe
Portatadino Costante
Rubbi Emilio
Sanese Nicolamaria
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Testa Antonio
Zamberletti Giuseppe
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 3882 votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	298
Votanti	280
Astenuti	18
Maggioranza	141
Voti favorevoli	157
Voti contrari	123

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesse Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Cederna Antonio
Cerutti Giuseppe
d'Aquino Saverio
De Julio Sergio
De Lorenzo Francesco
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Massari Renato
Serrentino Pietro
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bianco Gerardo
Bubbico Mauro
Cannelonga Severino Lucano
Chella Mario
Cristofori Nino
Garavaglia Mariapia
Gorgoni Gaetano
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lucchesi Giuseppe
Manzolini Giovanni
Menziatti Pietro Paolo
Pisanu Giuseppe
Portatadino Costante
Rubbi Emilio
Sanese Nicolamaria
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Testa Antonio
Zamberletti Giuseppe
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 3854 votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	323
Votanti	323
Astenuti	000
Maggioranza	162
Voti favorevoli	188
Voti contrari	135

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano

Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sangalli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tesini Giancarlo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca

Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bianco Gerardo
Bubbico Mauro
Cannelonga Severino Lucano
Chella Mario
Cristofori Nino
Garavaglia Mariapia
Gorgoni Gaetano
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lucchesi Giuseppe
Manzolini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Menzietti Pietro Paolo
Pisanu Giuseppe
Portatadino Costante
Rubbi Emilio
Sanese Nicolamaria

Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Testa Antonio
Zamberletti Giuseppe
Zarro Giovanni

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

nell'ottobre 1987, l'INPS, quale ente erogatore per conto del Ministero dell'interno, sospendeva il pagamento della pensione sociale ad oltre 174 mila invalidi civili ultrasessantacinquenni;

il provvedimento, assunto a seguito di sentenze della magistratura, interessava anche 152 mila invalidi le cui pratiche erano state già totalmente definite dalle USL e dalle prefetture e quasi 200 mila domande già presentate e in sofferenza presso gli uffici delle stesse;

il decreto n. 25 dell'8 febbraio 1988, convertito con modificazioni nella legge n. 93 del 21 marzo 1988, ovviava in parte alle ingiustizie create agli invalidi ultrasessantacinquenni in quanto autorizzava l'INPS a riprendere la corresponsione solo per le 174 mila pensioni già in pagamento, lasciando insoluta la questione delle pratiche totalmente definite e di quelle in sofferenza;

la Camera nella seduta del 9 marzo 1988, approvava all'unanimità un ordine del giorno accettato dal Governo, che lo impegnava a « presentare tempestivamente un provvedimento specifico sulla materia relativa al trattamento pensionistico degli invalidi civili ultrasessantacinquenni »;

a tutt'oggi il Governo non ha emanato alcun provvedimento al riguardo;

impegna il Governo

ad assumere urgentemente i necessari provvedimenti atti a sanare la disparità di trattamento per gli invalidi civili ultrasessantacinquenni, in coerenza per

quanto affermato nella relazione alla tabella 8 allegata alla legge finanziaria per il 1989.

(7-00265) « Benevelli, Brescia, Dignani Grimaldi, Bernasconi, Bianchi Beretta, Ceci, Colombini, Lo Cascio Galante, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Pellegatti, Sanna, Tagliabue ».

La IX Commissione,

considera di particolare gravità la situazione determinatasi nel trasporto ferroviario.

Gli sviluppi nelle ultime settimane appaiono tali da configurare veri e propri illeciti sul terreno giuridico costituzionale, sprechi di ingenti risorse destinate dalle leggi al potenziamento del sistema ferroviario, danni rilevanti alle aziende dell'indotto e delle opere civili e disagi insopportabili alla utenza.

La dirigenza dell'Ente ha praticamente attuato un blocco degli investimenti, la sospensione degli ordini e della realizzazione di opere avviate sulla base di leggi tutt'ora vigenti.

Gli scioperi in atto nei diversi compartimenti ferroviari, decisi dalle organizzazioni dei sindacati confederali contestano, con fondate osservazioni di legittimità talune decisioni quali la soppressione di 150 treni giornalieri, giudicati di grande utilità dalle comunità locali, la estromissione dall'azienda ferroviaria di circa 10 mila ferrovieri, e la cancellazione di circa 1000 chilometri di linee ferroviarie.

A fronte di ciò la IX Commissione

rileva che il decreto-legge 25 marzo 1989, n. 109, recante disposizioni urgenti sul trasporto ferroviario, decaduto per decorrenza dei termini e reiterato dalle recenti decisioni del Consiglio dei ministri, subordina all'approvazione di un piano, da trasmettere alle Camere « la cessazione » dell'applicazione delle precedenti

disposizioni legislative incompatibili con le indicazioni del piano stesso;

rileva altresì che in materia di personale il citato decreto-legge n. 109 stabilisce che « entro il 30 settembre 1989 » l'Ente ferrovie dello Stato sottopone al ministro dei trasporti, per l'approvazione, un programma contenente la indicazione delle misure idonee a conseguire le seguenti finalità: « avvio del prepensionamento di una quota del personale dell'Ente » ... (comma A articolo 2); « ... riduzione della copertura dei posti che si renderanno vacanti rispetto al numero indicato come necessario nel programma » ... (comma B articolo 2); « ... la sperimentazione contrattata di riduzioni di orario e proporzionalmente di retribuzione... » (comma C articolo 2).

Per cui, allo stato, è perlomeno dubbio che la dirigenza dell'ente e il suo commissario, il cui mandato è scaduto da oltre tre mesi, non rinnovabile ai sensi della legge n. 210, abbiano poteri e strumenti necessari per disporre la sospensione dell'applicazione di leggi dello Stato, adottare decisioni, che il Governo ha rimesso a provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento. Per cui l'accantonamento del quadruplicamento della dorsale e della introduzione di materiale rotabile innovativo, la soppressione degli investimenti nelle grandi trasversali (Medio-Padana, Pontremolese, Orte-Falconara, Roma-Bari), il potenziamento delle linee tirreniche ed adriatiche, le indicazioni per totale abbandono della Battipaglia-Roma e di tutti gli interventi sulle linee del Mezzogiorno, potrebbero costituire tutt'al più ipotesi, orientamenti del commissario, dichiarazione di intenti, in netto contrasto, fra l'altro, col piano generale di trasporti e non già scelte da potersi praticare. Non può non destare viva preoccupazione il fatto che per molte delle opere delle quali si è disposta la sospensione i consorzi avevano provveduto ad incassare le congrue anticipazioni per cui, al di là del contenzioso che potrà aprirsi a seguito delle sospensioni decise, non è tollerabile consentire che i danni ricadano

unicamente sui lavoratori delle aziende operative costrette ad agire in condizioni di appalto e subappalto. Anche l'avviso pubblicamente espresso dalla dirigenza dell'Ente di una piena e totale indipendenza dalla programmazione e dal controllo dello Stato e dello stesso Parlamento, postulano orientamenti ben diversi da quelli certamente necessari per garantire indispensabili autonomie all'ente e comunque inaccettabili, nei termini in cui sono proposti, se rivolti ad un servizio pubblico primario, gestito in regime di monopolio e finanziato col bilancio dello Stato.

Pertanto, la IX Commissione

ravvisa, nella situazione determinatasi nel trasporto ferroviario e a seguito dello scioglimento del consiglio di amministrazione, istituito dalla legge n. 210, uno stato di incertezza e di confusione tali che, al di là dei delicati risvolti giuridico-costituzionali chiamano in causa precise responsabilità del Governo e del ministro dei trasporti, i quali non possono continuare a rimanere inerti a fronte di comportamenti che rischiano di sospingere in un vicolo cieco il sistema ferroviario nazionale alla vigilia di accadimenti importanti quali l'unificazione dei mercati e comunque, di fatto, determinano uno spreco di ingenti risorse che leggi del Parlamento avevano inteso destinare al potenziamento della rete ferroviaria nazionale particolarmente nel Mezzogiorno.

Dal prospettato abbandono dei progetti e dai provvedimenti della dirigenza dell'Ente, il Mezzogiorno risulterebbe ulteriormente ghettizzato e tagliato fuori dai processi volti a realizzare una valida espansione delle capacità di trasporto attraverso la intermodalità, l'allineamento ai livelli raggiunti dalle ferrovie degli altri Paesi della comunità europea

impegna pertanto il Governo:

1) in attesa dell'approvazione dei provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento, a dichiarare invalide tutte le

recenti disposizioni impartite dal commissario e in ogni caso quelle contrastanti con le precedenti, in materia di personale, investimenti, economicità di gestione e proprietà immobiliari, anche in ragione del fatto che il mandato del commissario risulta scaduto da oltre tre mesi ed è improponibile ai sensi della legge 210;

a presentare al Parlamento, nei termini indicati dai decreti trasmessi per la conversione in legge, un piano di risanamento e sviluppo e nel quale siano indicate con precisione e chiarezza: le priorità degli interventi per la realizzazione delle infrastrutture; il programma per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 13, comma 18, della legge 11 marzo 1988, n. 67, concernente le cosiddette linee a scarico traffico; indicazioni dei criteri di utilizzo dei beni patrimoniali della ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato; misure organizzative e gli interventi tecnologici che si ritiene di dover adottare nel campo degli automatismi, dei sistemi di sicurezza e nella innovazione del materiale rotabile trainante e trainato, finalizzati all'aumento della capacità di trasporto della rete ferroviaria e all'innalzamento della velocità media;

3) a presentare sollecitamente al Parlamento il disegno di legge di modifica della legge n. 210, già approvato dal Consiglio dei ministri, al fine di consentire al Parlamento un esame congiunto con le proposte di legge di iniziativa parlamentare in modo da giungere in tempi brevi ad una normativa nuova che consenta una efficace ristrutturazione dell'ente;

4) a informare il Parlamento sugli sviluppi dell'indagine disposta per l'accertamento delle responsabilità sulla vicenda delle « lenzuola d'oro » che portarono allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato.

(7-00266) « Ridi, Angelini Giordano, Fagnoli, Cannelonga, Ciafardini, Menziotti, Ciocchi Lorenzo, Petrocelli, Chella, Mangiapane, Ronzani ».

La VI Commissione,

premesso che la documentazione da allegare alle dichiarazioni dei redditi (modelli 740) è stata consegnata con notevole ritardo dalle tesorerie provinciali ai contribuenti e numerosi documenti rilasciati dalle pubbliche amministrazioni non sono corretti, come hanno evidenziato alcuni parlamentari pubblici dipendenti;

constatato che sono stati variati i criteri di determinazione delle rendite catastali da denunciare e le relative colture per determinare i predetti redditi catastali sono state comunicate, agli ordini dei commercialisti, da parte degli uffici tecnici erariali, solo venti giorni fa;

rilevato che la conversione in legge del decreto n. 68, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 1989 e pervenuto agli uffici delle imposte dirette verso il 10 maggio, ha previsto l'inserimento in contabilità dei beni immobili strumentali per l'attività dell'impresa, che ha comportato un tempo che ha ridotto all'impossibilità di essere in grado di effettuare la valutazione di detti beni obiettivamente;

rilevato, altresì, che i modelli per la denuncia dei redditi del corrente anno sono stati, in massima parte, rinnovati, per cui non possono non creare disagio e difficoltà per i contribuenti e nell'interpretazione e nella compilazione, richiedendo gli stessi specialisti l'aggiornamento dei programmi della meccanizzazione con un tempo vicino alla fine di maggio; inoltre si deve aggiungere la nuova incombenza di calcolo e versamento dell'acconto d'imposta, che sino al 1988 venivano effettuati entro il mese di novembre dello stesso anno, oggi calcolato e versato entro il 31 maggio;

tenuto conto della scelta dei regimi contabili dell'azienda (forfettario, semplificato o ordinario) ha comportato esso stesso tempo necessari al loro adeguamento ai nuovi tempi imposti dall'attuale legge;

constatato che i modelli presentano errori ed omissioni, sia per il contri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

buenite sia per l'impresa: il primo, infatti, non è stato informato adeguatamente che, oltre al saldo dell'imposta dell'anno precedente, deve pagare anche un acconto dell'imposta calcolata sul guadagno presunto del corrente anno; per la seconda i crediti di imposta per i dividendi percepiti non sono più compensabili con le perdite degli anni precedenti. Non è chiaro se si tratti di un errore o di un'interpretazione bizzarra della legge. Nel primo caso, andrebbe subito corretto; nel secondo, si rischia di aprire un contenzioso nel quale lo Stato sarebbe sicuramente soccombente e quindi qualcuno dovrebbe pur pagare;

ribadito il contenuto dell'interrogazione a risposta orale n. 3-01739 dell'11 maggio 1989,

impegna il Governo

ad assumere opportune iniziative anche di ordine legislativo volte a modificare,

per il corrente anno, le vigenti norme, che prevedono sanzioni nell'ipotesi di tardiva dichiarazione dei modelli 740, 750 e 760 e relativi versamenti, per abrogare la sopratassa del 3 per cento e relativi interessi qualora il contribuente effettui i versamenti e presenti la dichiarazione nei dieci giorni successivi il 31 maggio; per applicare la sopratassa dell'1,5 per cento dall'undicesimo fino al sedicesimo giorno; per dare infine, nei predetti termini, facoltà di sostituzione della dichiarazione ritenuta inesatta, per le motivazioni di cui in premessa.

(7-00267) « Ravasio, Savio, Perrone, Caccia, Tassone, Agrusti, Zambon, Righi, Zampieri, Piredda, Pellizzari, Zuech, Dal Castello, Orsini Gianfranco, Rocelli, Ferrari Bruno, Buonocore, Patria, Perani, Faraguti, Gei, Armellin ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRILLI e MAINARDI FAVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane in diversi reparti dell'ospedale regionale di Parma e in alcune sedi ospedaliere dell'USL n. 4 di Parma si sono verificati numerosi casi di intossicazione da salmonellosi che hanno interessato sia il personale di servizio sia i degenti;

in conseguenza di ciò oltre cinquanta persone hanno avvertito negli ultimi venti giorni i sintomi dell'intossicazione e dieci sono state ricoverate;

la notizia, riportata dalla stampa locale del 27 maggio 1989, è stata diffusa attraverso il seguente comunicato, reso pubblico lo stesso giorno, dal servizio affari generali dell'USL n. 4;

« Il manifestarsi di alcuni casi di salmoneilosi in pazienti ricoverati in reparti diversi e distanti fra loro ha fatto insorgere subito il sospetto di una infezione di origine alimentare a partenza dalla cucina che, nell'ospedale maggiore di Parma, è centralizzata. Di conseguenza è stata immediatamente avviata una inchiesta epidemiologica condotta nei reparti ospedalieri dalla direzione sanitaria e nelle cucine dal servizio di igiene pubblica, nel comune intento di individuare l'origine dell'episodio e di adottare le conseguenti misure di profilassi.

A tale scopo sono stati sottoposti alle specifiche indagini di laboratorio i dipendenti addetti al servizio economale di cucina ed il personale di assistenza operante nei reparti, dove il fenomeno ha assunto un rilievo significativo. Mentre il personale di assistenza è risultato indenne, alcuni portatori sono stati individuati nel personale di cucina che, in precedenza, erano del tutto negativi ai normali e recenti controlli, periodicamente

effettuati sul personale economale di cucina, ai sensi dell'ordinamento vigente in materia.

Dal punto di vista sanitario si precisa che si tratta di una infezione da salmonella cosiddette « minori » che, di norma, non provoca nessun disturbo o, al massimo, provoca una modesta sintomatologia intestinale.

Il comitato di gestione, assunti i necessari elementi informativi, su proposta del coordinatore e del direttore sanitario, ha immediatamente disposto la temporanea interruzione del servizio di cucina al fine di consentire le operazioni di bonifica dei locali, degli impianti e degli operatori interessati.

La continuità nell'erogazione dei pasti ai degenti è stata garantita nell'arco di sole ventiquattro ore, mediante un servizio sostitutivo in conformità con le clausole contrattuali opportunamente previste per affrontare le situazioni di emergenza. Si precisa che le esigenze del servizio comportano la somministrazione di ben 4 mila pasti al giorno, con diete differenziate, e che quindi le procedure d'emergenza hanno superato la fase di collaudo con la massima funzionalità e tempestività, grazie anche alla fattiva collaborazione della ditta assuntrice del servizio.

L'intervento sostitutivo rimarrà in essere sino a che i prescritti accertamenti sanitari daranno la assoluta garanzia che il personale addetto non sia più portatore di salmonella. Le misure adottate sono tali da garantire la completa protezione dei degenti e la eliminazione di qualsiasi rischio indotto »;

se è a conoscenza del fatto;

quali sono le cause che hanno determinato l'origine dell'infezione e del suo propagarsi;

se le dimensioni del preoccupante fenomeno infettivo corrispondono a quelle rese pubbliche dalla stampa;

come si è operato e si sta operando per chiarire la natura dell'infezione e l'eventuale responsabilità al riguardo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

se si è intervenuti con la necessaria prontezza da parte degli organi amministrativi dell'USL n. 4 di Parma e quali indagini sono state avviate dagli organi competenti;

se si sono svolti, inoltre, gli opportuni e tempestivi controlli sulla qualità delle derrate alimentari utilizzate nella cucina centralizzata della struttura dell'ospedale di Parma per il confezionamento dei pasti in quale data si sono svolti e con quali esiti, nonché se controlli di questo tipo vengono svolti periodicamente e con quale intensità;

quali garanzie infine, data l'urgenza e la delicatezza del problema e la necessità di tranquillizzare l'opinione pubblica, si è in grado di offrire circa l'impossibilità del ripetersi di tali fenomeni, quali misure si intendono prendere nei confronti delle eventuali soggettive responsabilità ed in quali tempi, necessariamente brevi, si intende operare per tutto ciò e per ristabilire condizioni normali e positive nella struttura ospedaliera dell'USL n. 4 di Parma. (5-01506)

GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO, CAPECCHI, NAPPI, COSTA, FERRANDI, GALANTE, MOMBELLI, PALMIERI, TRABACCHINI, PASCOLAT e PALLANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, e nelle misure stabilite dall'articolo 28 della legge 31 maggio 1975, n. 191, agli allievi operai, che abbiano conseguito l'attestato di idoneità nei corsi delle apposite scuole istituite presso le Forze armate e previste dalla legge 19 maggio 1964, n. 345, sono conferiti i relativi posti disponibili, senza concorso, con sola domanda di assunzione;

le nomine, in virtù dell'articolo 8 della predetta legge 345 del 1964, sono disposte secondo l'ordine di graduatoria compilata per ciascun mestiere al termine dei corsi stessi;

la legge 29 dicembre 1988, n. 554, prevede che le assunzioni possono essere consentite solo nei casi in cui, per posti messi a concorso, le prove siano iniziate entro il 30 settembre 1988 e che per l'anno 1989 le assunzioni siano comunque subordinate ai processi di mobilità;

la Corte dei conti ha ritenuto di non poter ammettere a registrazione sia gli atti di approvazione delle graduatorie relative ai corsi allievi operai terminati nel 1986 (corsi annuali) o nel 1987 (corsi biennali) sia i conseguenti decreti di nomina degli interessati, in quanto non contemplati in via derogatoria, né dalla legge finanziaria 1989, né dalla legge 29 dicembre 1988, n. 554;

risultano pertanto deluse le legittime aspettative di tanti giovani, che hanno frequentato con profitto per uno o due anni i corsi, per i quali l'Amministrazione della difesa ha effettuato cospicui investimenti sia finanziari che in termini di risorse umane, effettuando corsi professionali spesso indirizzati verso mestieri e qualifiche non reperibili sul normale mercato del lavoro;

pur essendosi solo di recente concluse le prolisse procedure istruttorie, i posti da conferire sono stati accantonati negli anni precedenti al 1989 e resi indisponibili per immissioni attraverso i reclutamenti ordinari, per cui la disciplina normativa di riferimento dovrebbe essere quella antecedente all'entrata in vigore della legge 554 del 1988;

quali iniziative intenda assumere al fine di dare una risposta positiva alle attese di tanti giovani ed alle pressanti esigenze che emergono da tanti comparti e settori della amministrazione della difesa, che ha necessità di poter contare su una significativa presenza di dipendenti civili. (5-01507)

GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO, GALANTE, CAPECCHI, NAPPI, COSTA, FERRANDI, MOMBELLI, PAL-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

MIERI e TRABACCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 191 del 1975 e la legge 958 del 1986 prescrivono l'obbligo per le amministrazioni statali di destinare una aliquota delle assunzioni ai militari in ferma di leva prolungata o volontari che hanno acquisito adeguate specializzazioni con il servizio nelle Forze armate;

le ultime leggi finanziarie, con il blocco delle assunzioni, non hanno tenuto conto degli obblighi e degli impegni derivanti dalle leggi in precedenza varate dal Parlamento a favore dei militari in ferma prolungata;

si è pertanto venuta a determinare una grave tensione tra i giovani volontari a ferma prolungata, che si sentono raggiunti da atti e comportamenti governativi contraddittori;

da tre anni le leggi 191 del 1975 e 958 del 1986, sono disattese per quanto riguarda l'assunzione nelle amministrazioni statali dei giovani volontari a ferma prolungata;

tali comportamenti accentuano l'indisponibilità dei giovani a ferme di leva prolungate;

si disperde così il notevole impegno finanziario sostenuto per la formazione professionale di tali giovani che hanno conseguito specializzazioni peculiari, quasi sempre non reperibili nel mercato del lavoro —;

quanti sono i giovani volontari e in ferma di leva prolungata che sono usciti negli ultimi cinque anni dalle Forze armate, e quanti sono attualmente in servizio;

quanti dei giovani succitati, hanno trovato posto tra gli impiegati civili della difesa o in qualche amministrazione statale;

quali iniziative intenda assumere affinché ai giovani volontari in ferma di leva prolungata non siano fatte solo promesse, ma assicurate condizioni di vita e

di lavoro dignitose ed un adeguato inserimento occupazionale alla fine del periodo trascorso nelle Forze armate. (5-01508)

GASPAROTTO, PASCOLAT, FACHIN SCHIAVI e PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caporale degli alpini Alessandro Trentin, residente a Maserà, in provincia di Padova, di 20 anni, del Battaglione alpini « Gemona » di stanza a Tarvisio, colpito, durante un'esercitazione a fuoco nel poligono di Rivoli Bianchi, presso Venzone, da un proiettile d'arma da fuoco, accidentalmente esploso dalla mitragliatrice M642/59 che aveva in dotazione, decedeva in seguito alle gravissime ferite riportate nell'ospedale di Gemona;

ripetuti sono gli incidenti, durante e a causa del servizio nelle Forze Armate italiane, nei quali perdono la vita soldati in servizio di leva, e numerosi sono i traumi con conseguenze invalidanti;

è necessario, a giudizio degli interroganti, avviare una diffusa azione di prevenzione e di controllo al fine di ridurre drasticamente le morti e le invalidità, tra i giovani che adempiono al servizio di leva obbligatorio;

spetta al ministro della difesa garantire nelle Forze armate, condizioni di vita dignitose, sicure ed adeguate all'insieme del personale ed in particolare ai giovani che svolgono la naia —;

a) la dinamica dei fatti che hanno portato alla morte del giovane Trentin;

b) se non intenda assumere iniziative, anche di carattere legislativo, affinché sia maggiormente garantita l'integrità psico-fisica dei giovani in servizio di leva. (5-01509)

GASPAROTTO, PASCOLAT, FACHIN SCHIAVI e PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Domenico Franzese, di 22 anni, di Pozzuoli, in servizio di leva nella

caserma Cavarzerani di Udine, presso il 155° Gruppo Artiglieria « Emilia » del 5° Corpo d'armata, è deceduto in seguito ad un colpo di arma da fuoco, che si è sparato alla fine del turno di guardia;

il giovane, da poco sposato, avrebbe chiesto di essere trasferito più vicino a casa, e nonostante le comprensibili ragioni di famiglia e la sollecitazione di un parlamentare dell'area napoletana, la struttura militare avrebbe risposto negativamente;

un altro giovane in servizio di leva è deceduto pochi giorni fa durante un'esercitazione, per un colpo di arma da fuoco, a Venzona, in provincia di Udine;

molti sarebbero i giovani sotto la naia che vengono ricoverati per problemi psichici all'ospedale militare di Udine;

vanno affrontati con una rinnovata impostazione l'insieme dei problemi dei giovani che compiono il servizio di leva obbligatorio, accogliendo le proposte che anche recentemente i rappresentanti del COCER hanno avanzato al ministro della difesa ed alla Camera dei Deputati;

giacciono in Parlamento, per le limitate disponibilità finanziarie, le proposte di legge a favore delle famiglie dei militari deceduti durante il servizio di leva —:

1) la dinamica dei fatti che hanno portato alla tragica fine del giovane Franzese;

2) se i famigliari abbiano richiesto alle autorità militari una particolare attenzione nei confronti del figlio Domenico;

3) se era stata avanzata a voce o per iscritto richiesta di trasferimento e quale parere avevano espresso le diverse istanze militari;

4) quanti soldati di leva vengono ricoverati per problemi psichici nell'ospedale militare di Udine e quanti vengono congedati anticipatamente;

se la caserma Cavarzerani di Udine è dotata di un sistema elettronico di an-

tiintrusione, che ridurrebbe in buona parte i servizi di guardia;

se non ritenga di accogliere la richiesta dei COCER, migliorando complessivamente le condizioni di vita e di lavoro dei giovani di leva (più democrazia, migliori strutture, servizio regionalizzato, riduzione del periodo di leva, pari dignità, settimana corta, aumento del soldo);

se non intenda assumere un formale impegno affinché siano reperiti i finanziamenti necessari per varare la legge a favore delle famiglie dei militari morti durante il servizio di leva. (5-01510)

AZZOLINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 482 del 1988 avente per oggetto la « disciplina del trattamento di quiescenza e previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici » all'articolo 2 punto 4 recita al personale proveniente dagli enti soppressi con leggi regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, anteriormente alla entrata in vigore della presente legge..., si applicano per la ricongiunzione dei servizi, le disposizioni recate dagli articoli 74-76 del DPR n. 761 del 1979, con efficacia dal momento in cui le singole regioni ne prescrivono l'iscrizione;

i punti 6 e 7 ammettono, per il personale interessato dalla legge n. 482 del 1988 la facoltà di opzione per il mantenimento della precedente posizione assicurativa e dispone che tale facoltà venga esercitata entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa —:

se ritenga che il caso del personale già dipendente delle CRI e transitato alla provincia autonoma di Trento per essere destinato alla unità sanitaria locale, pur non essendo specificatamente individuato nel campo di applicazione della legge n. 482 del 1988 possa o debba essere risolto in via analogica. (5-01511)

GEREMICCA, RIDI e FRANCESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

in occasione delle elezioni amministrative tenutesi a Pozzuoli il 29 e 30 maggio 1988 la direzione della SOFER (azienda a partecipazione statale, del gruppo EFIM) « minacciò i lavoratori, tramite la rappresentanza sindacale — come si legge in un comunicato diramato dalle organizzazioni di fabbrica del PCI, PSI, DC, DP —, perché a suo avviso troppi dipendenti si erano avvalsi di quanto stabilito dalla legge per garantire la loro presenza nei seggi elettorali »;

recentemente, secondo quanto si legge nel citato documento delle forze politiche, la direzione aziendale ha addirittura trasmesso alla magistratura i nominativi dei dipendenti in questione;

quali iniziative intende assumere il Governo per: chiarire la sconcertante vicenda, che allo stato appare ingiustificata e intimidatoria; garantire il rispetto delle libertà civili e democratiche dei dipendenti della SOFER, in quanto lavoratori e cittadini; invitare la direzione aziendale a mantenere un comportamento sereno e responsabile. (5-01512)

TRABACCHINI e GASPAROTTO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base alla risoluzione ONU, un contingente italiano UNTAG è stato inviato ad operare in Namibia per garantire il processo di indipendenza di questo paese;

i mezzi aerei impiegati sono elicotteri AB 205 monomotori, che non appaiono appropriati, tenendo conto della vasta zona da sorvolare e la scarsa autonomia di volo di questi mezzi —;

quale trattamento economico è stato previsto per questo personale che deve svolgere una alta significativa missione;

se non si ritiene opportuno considerare la possibilità di poter far beneficiare questo personale del trattamento di trasferimento, non subordinandolo all'effettivo movimento di mobili e masserizie, ma concedendo un importo di pari valore, considerandolo come particolare indennità;

se nel considerare il trattamento economico sono state valutate le effettive condizioni di disagio;

se è stata prevista una profilassi immunologica preventiva e conservativa contro le malattie tropicali o specifiche della zona, e se è stato fissato dagli organi competenti un periodo ottimale di permanenza in relazione ai medicinali assunti;

se sono previsti controlli sanitari periodici al rientro;

se è stato previsto nelle zone di rischieramento l'impiego di personale specializzato per eventuali disinfezioni o bonifiche delle stesse;

se è stato previsto l'impiego di personale medico specializzato in malattie tropicali;

se è stato previsto un equipaggiamento idoneo alle zone di operazione e se sono previsti collegamenti periodici di rifornimenti logistici;

se si ritengono gli AB 205 idonei agli scopi (tra cui la facilitazione al rientro dei profughi namibiani e il controllo dei confini), o se invece non era preferibile adottare, o integrare questi mezzi, con elicotteri bimotore CH 47, al fine di tutelare la sicurezza del personale navigante ed impiegabili anche nel caso di evacuazioni e trasferimenti di civili di ampi territori;

se i mezzi AB 205 sono dotati di sistemi sicuri per poter essere rintracciati in caso di avaria che costringa gli equipaggi ad atterrare precauzionalmente o in emergenza;

se gli equipaggi sono dotati di tutti i materiali di sopravvivenza idonei alle zone sorvolate;

se gli stessi, infine, sono in grado di poter mantenere costantemente il collegamento terra-bordo-terra con i comandi che li impiegano e, nel caso negativo, se sono esistenti delle predisposizioni per il soccorso tempestivo degli equipaggi.

(5-01513)

FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

a Massa Carrara, causa la nota vicenda Farmoplant-Montedison, si è creato uno stato di tensione tra le forze di polizia, in particolare la polizia di Stato che, tramite l'organizzazione sindacale Siulp, annuncia la legittima preoccupazione di veder precipitare la situazione;

il sindacato in questione ha lamentato la propria insoddisfazione circa gli atteggiamenti della dirigenza della Pol-stato che non si adegua per rasserenare l'ambiente adottando misure che tengano conto del particolare stato di disagio;

che la situazione sia realmente preoccupante lo si denota dalle dimissioni del direttivo del Siulp che ha peraltro denunciato situazioni che appaiono a loro dire intimidatorie —;

quale sia la reale situazione e quali iniziative il ministro intenda assumere per ristabilire un clima di serenità e di fiducia tra gli operatori delle forze di polizia.

(5-01514)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione della SIP in vista dell'allineamento al 1992 dei valori europei modifica sostanzialmente il rapporto con le imprese appaltatrici;

la modifica di tali rapporti di appalto, al di là della giusta esigenza di rispondere alle nuove tecnologie, sta producendo un preoccupante sommovimento nel settore elettromeccanico con imprese che si consorziano, con passaggi di proprietà di alcune, con scomparsa e nascita di altre;

nel Lazio in particolare, anche in relazione agli investimenti della SIP legati ai Mondiali del 1990, si assiste a una corsa alle imprese appaltatrici per conquistarsi spazi e profitti;

questo momento di massima apertura del mercato e il suddetto sommovimento stanno causando difficoltà enormi ai lavoratori che sono sottoposti a cottimi e straordinari spropositati, e che subiscono pressioni sempre più forti da parte delle imprese mettendo a repentaglio la sicurezza e la stessa qualità del lavoro;

L'ITALRETI (ex Elettronica), una azienda interregionale con centri operativi nel Lazio, in Sardegna e in Calabria, era una delle imprese che aveva tutti i requisiti per rientrare nel piano di ristrutturazione SIP. Almeno fino a quando, sotto la denominazione Elettronica, aveva puntato a una decisa politica di qualificazione professionale e di investimenti minori;

è da tenere presente che **L'ITALRETI** occupa solo nel Lazio circa 700 lavoratori, e 180 nella sola provincia di Viterbo;

da circa due anni **L'ITALRETI** sembra invece in grave declino. Soprattutto dopo il nuovo assetto societario che, con l'ingresso di nuovi soci, sembra aver privilegiato investimenti sbagliati in altri settori, facendo deperire il parco macchine e strumentale, e instaurando negative e pericolose relazioni sindacali con i lavoratori;

la conseguenza di quanto segue è che i lavoratori più qualificati abbandonano **L'ITALRETI** per altre imprese, mentre la società fa profilare la possibilità di un nuovo consorzio con imprese scono-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

sciute al sindacato, e quindi l'ulteriore ed ennesimo cambio della ragione sociale e dell'assetto societario;

la SIP, pur a conoscenza di tutto ciò, sembra sfuggire inspiegabilmente alle proprie responsabilità con il rischio di favorire processi selvaggi di ristrutturazione che poco hanno a che vedere con la professionalità e la qualità richieste alle imprese appaltatrici —:

se non ritengano di intervenire tempestivamente, nell'ambito delle rispettive competenze, sulla SIP per salvaguardare i livelli occupazionali del settore e per verificare quali interessi abbiano i responsabili della società ITALRETI;

se non si ritenga opportuno verificare il rispetto da parte della SIP e delle imprese appaltatrici delle norme che regolano gli appalti e i sub-appalti, nonché i cottimi e gli straordinari e quanto previsto dal CCNL;

se non si ritenga urgente richiamare la SIP a farsi garante, non solo della capacità professionale, ma anche della capacità e della trasparenza finanziaria e patrimoniale delle imprese, controllando tutti i requisiti, compresi quelli previsti dalla legge Rognoni-La Torre;

se infine, non intendano richiamare la SIP e le imprese appaltatrici ad intrattenere corrette relazioni sindacali a tutti i livelli. (5-01515)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Cuma (NA) è stato realizzato, anche se non del tutto completato, a cura della Cassa del Mezzogiorno, un grande impianto di depurazione al servizio di Napoli e della sua area metropolitana;

detto impianto, sin dalla data della sua attivazione, ha dato luogo ad una serie di inconvenienti, provocando la reazione dei cittadini della zona;

nel corso di questi anni sono stati comunque attivati numerosi interventi tendenti a migliorare l'agibilità degli impianti e a ridurre gli effetti inquinanti che hanno comportato ulteriori oneri finanziari;

detto impianto è già costato circa 600 miliardi e, a quanto risulta, la regione Campania (che nel frattempo ha assunto la responsabilità della gestione) si appresta ad impegnare una ulteriore somma di 130 miliardi di lire a stralcio di un programma che prevede un ulteriore complessivo intervento di circa 300 miliardi —:

se non ritengano di intervenire per quanto di competenza affinché:

si accerti definitivamente la rispondenza del depuratore di Cuma all'obiettivo prefissato e alle norme vigenti in materia di inquinamento ambientale;

si valuti la rispondenza del rilevantisimo impegno finanziario all'opera realizzata, anche sotto il profilo delle qualità degli impianti e delle tecnologie utilizzate;

si definisca il costo complessivo e definitivo dell'intera opera, mediante la nomina di una commissione tecnico-amministrativa ad alto livello in grado di sgombrare il campo da dubbi e voci sulla reale utilità dello impianto di che trattasi, sul suo costo e sull'inquinamento ambientale derivante dal funzionamento del depuratore. (5-01516)

TESTA ENRICO, FELISSARI e BERNASCONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa che alcune imprese multinazionali attive nel settore delle biotecnologie avrebbero iniziato la commercializzazione in Italia di specie vegetali geneticamente modificate in modo tale da aumentare la resistenza ai pesticidi;

in tale modo oltre alle preoccupazioni derivanti dall'immissione di specie geneticamente modificate in assenza di regolamentazioni precise si favorisce l'ulteriore diffusione di fitofarmaci di origine chimica, aggravando così problemi di inquinamento già fortemente presenti nel nostro Paese —;

se il Governo è a conoscenza del problema;

come intende intervenire. (5-01517)

BASSOLINO, RODOTÀ, LAVORATO, CICONTE, BELLOCCHIO, UMIDI SALA, DI PIETRO, ROMANI, SAMÀ e DE JULIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Domenico Cozzupoli è stato riconfermato alla presidenza del Mediocredito calabrese;

tale riconferma è fortemente discutibile e censurabile dal momento che l'ingegner Cozzupoli ha numerosi procedimenti penali pendenti;

i carichi pendenti sembrano essere di tale consistenza che la DC ha preferito sottrarre l'ingegner Cozzupoli e se stessa ad una grave censura e non l'ha ricandidato per il consiglio comunale di Reggio Calabria, evidentemente per non esporre detto partito ad una censura da parte dell'elettorato; tale comportamento invece è stato completamente rovesciato per il Mediocredito;

la conferma dell'ingegner Cozzupoli risponde, secondo gli interroganti, ad una logica di spartizione e di lottizzazione tra i partiti (addirittura componenti del consiglio di amministrazione risultano essere l'ex segretario regionale e l'ex segretario provinciale di Cosenza della DC; inoltre componente del collegio sindacale è stato nominato il sindaco democristiano di un comune della provincia di Reggio Calabria) che getta una luce negativa e inquietante in un settore vitale per l'economia calabrese, anche in considerazione del fatto che sempre più emergono in-

trecci e legami delle organizzazioni mafiose calabresi con gli istituti di credito e finanziari e che in varie occasioni sindacati, partiti e rappresentanti delle istituzioni calabresi avevano denunciato al Ministro del tesoro l'anomalia dell'istituto di credito calabrese —;

se il ministro è a conoscenza di detta riconferma e se ha espresso una propria opinione, visto che il Ministero del tesoro risulta essere « socio di maggioranza » e quindi elemento determinante nelle scelte;

quale è la valutazione che si fa circa la situazione venutasi a creare alla direzione del Mediocredito;

se si ritiene tale nomina compatibile con le leggi e le normative vigenti in materia di incarichi negli istituti di credito;

quali azioni si intendono intraprendere al fine di ripristinare nell'istituto di credito regionale condizioni di trasparenza e di autorevolezza con l'indicazione di uomini non discussi che siano in grado di assicurare, con competenza e professionalità, il rilancio dell'istituto;

come si intende intervenire al fine di rimuovere detta situazione;

quali sono le ragioni che hanno indotto la Banca d'Italia a disporre un'ispezione nell'istituto di credito calabrese;

se non si intende informare il Parlamento circa le risultanze di detta ispezione. (5-01518)

BULLERI, PASCOLAT, TADDEI e BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che:

una convenzione, stipulata nel 1983 fra l'Amministrazione del monopolio di Stato e l'ATI, nell'articolo 3 recita: « l'ATI si impegna ad acquistare dall'AAMS per ogni anno solare un quantitativo minimo di prodotti saliferi non inferiore alle quantità vendute dall'AAMS nel 1982 distintamente per sali condizionati e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

sali insaccati e sfusi. Tale quantitativo minimo potrà essere modificato con cadenza annuale da parte di apposita commissione, formata da tre esperti dell'ATI e tre dell'AAMS da nominarsi da ciascuna delle parti, per tenere conto di eventuali incrementi del mercato del sale, al fine di garantire la costanza nel tempo della quota coperta dalle produzioni AAMS. La commissione a tal fine si riunirà almeno tre mesi prima dell'inizio di ciascun anno solare »;

tale convenzione è stata recepita nell'atto costitutivo dell'Azienda italiana sali (AIS);

nel 1982 il Monopolio immetteva in commercio 1.056.213 quintali di sale pregiato prodotto nella salina di Volterra, di cui 609.000 alimentare;

nell'ultimo triennio le quantità di sale prodotto nella salina richiamata dal monopolio e immesse in commercio sono le seguenti:

1986 — 916.184 quintali di cui 236.240 di tipo alimentare;

1987 — 1.010.384 quintali di cui 301.430 di tipo alimentare;

1988 — 776.886 quintali di cui 298.373 di tipo alimentare;

dai dati su esposti si registra perciò una diminuzione notevole e progressiva della vendita del sale prodotto dal monopolio nella salina di Volterra, in particolare di quello alimentare, ridotto del 50 per cento;

la situazione peggiora ancora nei primi mesi del 1989;

grande parte del sale industriale viene acquistato al monopolio da privati, lavorato e rimesso in commercio come sale alimentare con enormi profitti;

con il mancato rispetto della convenzione da parte dell'AIS si danneggia un prodotto pregiato e si possono determinare conseguenze negative nella occupazione —;

se intende verificare la situazione, richiamare l'AIS al rispetto della convenzione e quali provvedimenti intende comunque adottare perché ciò sia garantito.
(5-01519)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

a piazza Esedra (Roma) fanno capolinea gli autobus di diverse autolinee a lunga percorrenza;

gli autobus delle linee private in sosta nella piazza sono circa un centinaio, e ad essi si aggiungono molti dei pullman turistici che fanno tappa nella capitale;

il comune di Roma, in seguito ad un'inchiesta sull'inquinamento condotta dalla pretura, ha emanato nel 1986 un'ordinanza con la quale si vieta la sosta degli autobus nella piazza;

il decreto Galasso annovera piazza Esedra tra le 55 zone sotto particolare tutela —:

quali iniziative intendano assumere affinché la piazza venga tutelata come previsto dal decreto Galasso;

se intendano per quanto di competenza far rispettare l'ordinanza emanata dal comune di Roma che vieta la sosta degli autobus in piazza Esedra;

se non ritengano opportuno studiare la possibilità di trasferire queste linee in un *terminal* extraurbano (quantomeno in una zona periferica), facilmente collegabile al centro storico, come avvenuto per le linee dell'ACOTRAL (trasferite ad Osteria del Curato, in prossimità della linea « A » della metropolitana). (4-13837)

PROCACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 maggio scorso, durante la celebrazione del palio di Sassari, due cavalli si scontravano sulla pista riportando gravi lesioni;

nel tentativo di abbattere uno dei due purosangue, uno sconosciuto vibrava una coltellata, che metteva in fuga il cavallo, terrorizzato e sanguinante;

la folla accorsa tentava di uccidere l'animale colpendolo ripetutamente, con bastoni, finché un funzionario di polizia non metteva fine alle sue sofferenze con due colpi di pistola;

tutto questo avveniva mentre a pochi metri di distanza, gli organizzatori del palio premiavano i vincitori —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno impedire per quanto di competenza il ripetersi di simili episodi di barbarie, impedendo d'ora in poi lo svolgimento di palii che non hanno alcuna valenza folkloristica e sono invece occasione per esplosioni di violenza;

se non ritengano opportuno inoltre vietare lo svolgimento di sagre e feste paesane che coinvolgono animali a fini di spettacolo. (4-13838)

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Sollicciano, a Firenze, si trova, nonostante siano passati pochi anni dalla sua costruzione, in una situazione fatiscente ed assurda;

in molte celle ed in vari locali adibiti alla socializzazione piove e ciò rende la vita dei detenuti precaria, togliendo loro alcune possibilità di vita comune;

non esiste una palestra per la sezione femminile e uno spazio-asilo che accolga i bambini delle detenute;

anche l'alloggio del personale di custodia, interno al carcere, è del tutto inadeguato —:

se non ritenga necessaria una inchiesta per individuare i responsabili di tale situazione;

se sono stati effettuati i dovuti controlli e collaudi sull'edificio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

se sono stati fatti i dovuti passi per rivalersi sulla ditta che ha portato a termine i lavori;

quali iniziative intende adottare per rendere meno complicata la vivibilità all'interno dell'istituto, mediante la creazione di uno spazio di socializzazione per i bambini delle detenute, di una palestra per la sezione femminile, dell'ampliamento dell'alloggio per il personale.

(4-13839)

PAVONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Alonte, paese del Basso Vicentino, dotato di un consistente patrimonio architettonico ed archeologico di rilevante valore artistico, nel luglio scorso il sindaco ha portato in consiglio comunale l'esame e l'approvazione di compravendita, da parte di un semplice cittadino, di un'area di una chiesa consacrata e dell'annessa *ex* parrocchia, risalente al 1200, di grande valore storico ed artistico, per trasformarla in una villa;

successivamente si è proceduto ai relativi assurdi lavori di scavo con l'abbattimento delle antiche mura perimetrali;

il tutto è avvenuto malgrado che sulla intera zona vige un vincolo risalente agli anni trenta secondo quanto sanciscono le leggi 20 giugno 1909, n. 364, e 23 giugno 1912, n. 688;

malgrado la denuncia di un cittadino alla locale stazione dei carabinieri i lavori proseguono —:

se i competenti Ministeri, sono a conoscenza di tali fatti in aperta violazione della legislazione vigente;

se si ravvisa l'opportunità di aprire una indagine sulla meccanica dei fatti avvenuti nel comune di Alonte e comunque assumere iniziative per sospendere immediatamente i lavori.

(4-13840)

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo è stato ridotto l'orario di apertura della biglietteria e della stazione ferroviaria di Marzocca, popoloso centro di circa 5 mila abitanti del comune di Senigallia, limitandolo ad alcune ore del giorno;

con l'entrata in vigore dell'orario estivo la chiusura di detta stazione ferroviaria è stata estesa anche alla domenica per cui per molte ore della settimana la struttura pubblica non è presenziata;

per Senigallia e la frazione di Marzocca il settore economico maggiormente trainante è quello turistico e mentre gli enti locali si preoccupano di istituire per la stagione estiva centri di informazione e di erogazione dei servizi a disposizione dei turisti, lo Stato disabilita i propri provvedimenti discutibili come quelli adottati dall'Ente ferrovie a proposito della stazione ferroviaria di Marzocca, non contribuendo con ciò ad offrire all'ospite, specialmente se straniero, una buona immagine turistica delle nostre località balneari ma anzi disorientando la clientela che trova i servizi non funzionanti —:

se si intenda assumere opportune iniziative presso l'Ente ferrovie dello Stato per la revoca di tale provvedimento estivo ritornando almeno all'orario invernale, migliore del precedente. (4-13841)

MOTETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il comitato di liquidazione Finsider e la relazione del consiglio di amministrazione dell'IRI in merito alla cessione a privati della SISMA di Villadossola (Novara) ha espresso un parere che desta viva preoccupazione nelle organizzazioni sindacali e negli enti locali ossolani —:

se non ritenga, prima di assumere una decisione definitiva in quanto garante della intera operazione per il futuro assetto dello stabilimento siderurgico os-

solano, ascoltare le organizzazioni sindacali, gli enti locali e la regione Piemonte onde garantire che quale che sia l'acquirente siano assunti e rispettati precisi impegni per quanto concerne:

la continuità produttiva dello stabilimento;

gli adeguati investimenti per l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti con particolare attenzione per l'acciaieria;

la garanzia dei livelli occupazionali;

l'impatto ambientale sul territorio;

se infine non ritenga opportuno, come ritiene l'interrogante, che tali impegni siano alla base dell'accordo che dovrà essere stipulato tra la nuova proprietà e le organizzazioni sindacali. (4-13842)

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli adempimenti prescritti dell'articolo 2 della legge n. 426 del 1988 «razionalizzazione della rete scolastica» e delle circolari ministeriali n. 351/88 e n. 426/88 considerano importante l'individuazione di « misure mirate ad evitare che la progettualità territoriale sia riduttivamente compressa in meccanismi aritmetici e soppressioni »;

gli stessi paiono in contraddizione con la scelta di trasformare l'IPSIA. « G. Zanardelli » con sede in Gardone V.T. (Bs) in scuola coordinata dell'IPSIA di Rovato (Bs);

diviene assurda tale fusione: dalla distanza chilometrica, dalle differenze didattiche tra le scuole in oggetto, dai disagi per gli utenti, dall'aumento degli alunni pre-iscritti per l'anno 1989/90 presso l'IPSIA di Gardone V.T. (Bs) —:

se ritenga opportuno il mantenimento dell'autonomia dell'IPSIA « G. Zanardelli » valutando l'utilità di aggrega-

zioni allo stesso Istituto di alcune classi dell'IPSIA « Moretto » di Brescia e/o della sezione staccata dell'IPC di Inzino-Gardone (Bs). (4-13843)

REBECCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato vengono sopprese ben otto fermate nella stazione di Desenzano del Garda-Sirmione (BS) — sei treni provenienti da Milano e due da Venezia — in maggioranza a percorrenza internazionale;

tale decisione è dannosa per il turismo gardesano, negativa per l'impatto sul traffico automobilistico e penalizzante per i lavoratori pendolari e per gli studenti —:

se non ritenga il ministro di intervenire urgentemente presso l'Ente Ferrovie dello Stato al fine di eliminare i già notevoli disagi arrecati alla zona ed agli abitanti del bacino gardesano, operando altresì affinché le stesse modalità d'orario non abbiano ad attuarsi nei prossimi anni. (4-13844)

SERRENTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se siano vere le recenti notizie di stampa relative alla partecipazione della GEPI al capitale sociale della 3 I S.p.A. di Vezia (Rieti), che produce sacchi di carta di grandi dimensioni;

se, in caso affermativo, sia stato valutato l'impatto che avrà questo aiuto pubblico sul mercato dell'offerta di questi prodotti e segnatamente sulla concorrenza con le altre aziende operanti nel settore;

se siano in programma altri interventi in questo stesso comparto industriale. (4-13845)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il consigliere provinciale di Pisa, signor Caruso

X LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Marco, ha inoltrato in data 3 settembre 1988 un esposto al prefetto di Pisa ed al CORECO della Toscana per denunciare il non corretto svolgimento di parte della seduta del consiglio provinciale di Pisa tenutasi in data 24 giugno 1988;

il prefetto di Pisa, nonostante le assicurazioni date al consigliere provinciale dal capo di gabinetto signor Lenci, a tutt'oggi non si è ancora pronunciato in merito all'episodio contestato —:

quali valutazioni dia circa il comportamento del rappresentante del Governo di Pisa. (4-13846)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Pisa, da anni, subisce, nel settore della delinquenza meno eclatante, come furti nelle abitazioni, violenze non indifferenti per i cittadini;

che una delle zone della città più colpite è quella di Porta a Lucca dove, tanto per fare un esempio, un cittadino ha subito, negli ultimi anni, sei furti di rilevante entità —:

i motivi per cui le denunce dei cittadini rimangano lettera morta, anche quando gli oggetti rubati sono pubblicamente smerciati dai ricettatori. (4-13847)

LODIGIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il crollo della torre civica di Pavia ha provocato, tra gli effetti collaterali, anche la chiusura della scuola media statale « Casorati », situata nel Broletto, ancorché tale edificio non sia stato dichiarato ufficialmente pericolante;

altresì gli studenti sono da allora costretti ad una frequenza pomeridiana in altre scuole della città e che la giunta municipale non ha finora indicato soluzioni positive per il prossimo anno scolastico;

tale stato di cose ha provocato viva irritazione nell'opinione pubblica e nelle famiglie, che hanno occupato il 29 maggio in segno di protesta l'aula consiliare —:

se sia a conoscenza di tale stato di cose e quali iniziative intenda sollecitare per quanto di competenza presso gli enti locali per superare rapidamente gli inconvenienti sopra denunciati. (4-13848)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso di aver già presentato analoga interrogazione in data 7 febbraio 1989 e di non aver a tutt'oggi ricevuto risposta — l'esito dell'istanza presentata dalla signora Panarello Rosa, nata a Messina il 15 gennaio 1918 e residente a via Placida 2, Giampilieri Superiore (Messina), orfana di guerra del padre Panarello Francesco, morto in Francia il 16 settembre 1918, atta ad ottenere la pensione di reversibilità a seguito del decesso della madre Manganaro Giuseppa, avvenuta il 28 gennaio 1953; la pratica è giacente dal 20 ottobre 1988 presso il 1° Rep. del Ministero del tesoro con il n. 20851 di protocollo. (4-13849)

GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO e VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

grazie al prezioso lavoro svolto da due ricercatori americani, William Arkins e Joshua Handler, è possibile ora conoscere, a 14 anni di distanza, che il 21 novembre 1975, durante un'esercitazione della marina militare USA nel mare Jonio, a 80-100 chilometri dalle coste della Calabria e della Sicilia, a seguito della collisione tra la portaerei *Kennedy* e l'incrociatore *Belknap*, si è rischiata la catastrofe nucleare;

le fiamme sprigionatesi coinvolgevano le due unità navali, avvicinandosi pericolosamente e drammaticamente al deposito dell'incrociatore, che conteneva 60 missili *Terrier* con testata nucleare;

8 uomini perdevano la vita e numerosi marinai feriti venivano trasportati direttamente negli USA e non ricoverati negli ospedali italiani;

veniva lanciato dall'ammiraglio Carroll, comandante della *Task Force 60*, preoccupato ed allarmato di una possibile esplosione nucleare, l'allarme *Broken Arrow*, di massima all'erta;

l'incrociatore veniva rimorchiato nel porto di Augusta, dove i missili nucleari venivano trasferiti su un'altra unità, ed il relitto rimaneva nel porto per un mese, durante il quale veniva compiuta un'opera di decontaminazione;

sempre più pressante emerge l'esigenza di avviare un'azione per denuclearizzare il Mediterraneo e l'intero Paese —

se il Governo ed il Ministro della difesa erano a conoscenza del drammatico incidente, e per quali motivi non hanno informato il Parlamento ed il Paese;

se, conoscendo i fatti, hanno inviato già nel 1975 una nota di protesta del Governo italiano al Governo degli USA;

se e chi aveva dato autorizzazione all'attracco nel porto di Augusta di un relitto contenente 60 missili nucleari, sottoponendo la popolazione di Augusta e della Sicilia ad un rischio gravissimo;

se aerei, navi e centri radar e di ascolto seguivano le esercitazioni della marina militare americana;

per sapere, inoltre, in presenza di dichiarazioni da cui risulti che il Governo ed il Ministero della difesa non erano a conoscenza di quanto accaduto:

se non ritengano quantomeno incredibile che nessuna unità o centro di ascolto dislocati lungo le coste e nelle isole, non abbiano captato un segnale di massima all'erta trasmessa dalle unità americane e ricevuto perfettamente negli USA;

se non ritengano di avviare una inchiesta urgente per accertare, se, pur a

conoscenza di quanto accadeva al largo delle coste italiane, sono state impartite disposizioni, affinché fosse mantenuta la massima segretezza;

se non ritengano di fornire al Parlamento un quadro completo delle unità con armamento nucleare che sono state autorizzate ed attraccate nei porti italiani e le aree nel territorio nazionale dove vengono depositati e custoditi gli ordigni nucleari;

se non ritengano di fare un quadro dettagliato e veritiero, sugli incidenti in mare ed in terra che hanno coinvolto mezzi con ordigni nucleari. (4-13850)

PELLEGATTI e BOSELLI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere — premesso che:

la zona compresa tra la provincia di Rovigo e della Bassa Padovana è già servita scarsamente dal servizio ferroviario nel collegamento con Padova, Venezia, Ferrara e Bologna con treni cadenzati e utilizzati in particolare dai pendolari;

con l'orario estivo entrato in vigore il 28 maggio 1989 l'Ente ferrovie dello Stato ha deciso di sopprimere ben sei treni da Rovigo;

questi treni, usati in prevalenza da studenti e lavoratori costretti a recarsi fuori provincia per motivi di studio e di lavoro, riuscivano in parte a coprire le fasce di orario necessarie agli stessi;

fra i treni soppressi vi è pure il 6408, che consentiva di arrivare a Venezia prima delle ore 6, ora in cui inizia il primo turno di lavoro;

l'alternativa a questa soppressione, è data dal treno 756 in partenza da Rovigo alle ore 4.54, con arrivo a Venezia alle ore 6.06, ma tale treno il più delle volte arriva a destinazione con molto ritardo, creando ulteriori disagi ai lavoratori non-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

ché ripercussione a livello salariale per trattenute causa ritardi —:

se non ritiene opportuno assumere iniziative affinché l'Ente ferrovie dello Stato revochi il provvedimento di soppressione del treno 6408;

se non ritiene necessario intervenire nelle scelte dell'ente ferroviario per alleviare i disagi notevoli cui sono sottoposti i pendolari, causa una politica che privilegia i treni a lungo percorso e penalizza le linee brevi. (4-13851)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già presentato numerose interrogazioni parlamentari dirette a fare luce sui retroscena che hanno portato alle incredibili assoluzioni del processo Nomisma;

dette interrogazioni sono rimaste senza risposta;

i difensori degli imputati al processo Nomisma hanno apertamente richiesto danni da individuarsi nel danno emergente, nel lucro cessante, nonché, per quanto possa sembrare incredibile, nella « perdita d'immagine della società »;

lo Stato dovrebbe quindi sborsare una cifra calcolabile intorno ai 40 miliardi; in tal modo il calcolo dell'incremento della natalità degli asini della Somalia ed altre amenità del genere, mal scopiazzate dalle enciclopedie per ragazzi, finiranno per costare ai contribuenti italiani una cinquantina di miliardi —:

se il ministro di grazia e giustizia non ritiene, per quel minimo di decenza che ad avviso dell'interrogante pur dovrebbe ancora aver diritto di cittadinanza nel mondo politico italiano, che sussistano nel caso di specie i presupposti per l'esercizio dell'azione disciplinare, di fronte ad un modo di amministrare la giustizia che ha portato alla discutibile

assoluzione di cui hanno potuto beneficiare gli imputati del processo Nomisma;

se risponde a verità che i responsabili del Ministero degli esteri avrebbero già promesso alla Nomisma altre « commesse di studio » per evitare una richiesta diretta di danni. (4-13852)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il sergente maggiore Forese Nunzio, nato il 19 settembre 1913, è stato sottoposto a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, in seguito ad aggravamento dell'infermità riconosciute dalla Corte dei conti, sezione II giurisdizionale, per le pensioni di guerra, n. 60594 —:

se la causa di servizio, in guerra e per causa di guerra, già riconosciuta, possa essere definita, in breve tempo, con provvedimento amministrativo del ministro del tesoro. Il compenso, tradotto in danaro, serve solo ad ottenere un pezzo di pane, umile ed insignificante in sé, gradito a chi è vecchio e bisognoso. (4-13853)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Capranica (VT) non ha ancora un piano regolatore generale nonostante l'iter di tale piano sia iniziato ben 12 anni fa, con una sconcertante girandola di revoche e di nuovi incarichi per la sua stesura;

proprio in sede di incontri e di discussioni sull'ennesima e ultima stesura del piano regolatore generale si era previsto che il parco della villa Sansoni-Montenero (circa 1 ettaro adiacente al parco comunale) dovesse essere ceduto al comune per utilità pubblica;

in cambio di tale cessione al comune (si tenga conto che la villa è attri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

buita al Vignola e che il parco ha un rilevante interesse ambientale), la giunta comunale di Capranica si era impegnata ad inserire nel piano regolatore generale un altro appezzamento di terreno della stessa proprietaria della villa (signora Anna Sansoni) in località Valle Santi da destinare ad edificabilità e servizi;

risulta ora, invece, all'interrogante che il parco è stato acquistato dalla « Società Capranica Insieme srl », con la dichiarata volontà di costruire un complesso alberghiero a 4 stelle di 150 posti letto, contando sui fondi dei mondiali 1990 e avviando le procedure previste dal decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465;

tale società si è costituita il 4 aprile 1989 e subito qualche giorno dopo ha acquistato il parco di villa Sansoni-Montenero per la cifra di 50 milioni;

di detta società fanno parte *ex* amministratori del comune di Capranica, nonché diversi parenti stretti di alcuni assessori e consiglieri comunali attuali, oltreché parenti dell'assessore provinciale all'ecologia;

apparrebbe chiaro all'interrogante che la « Società Capranica Insieme » si è costituita con la chiara intenzione di « scippare » alla collettività pubblica un bene che doveva essere acquisito alla luce del sole dal comune. Tanto più che la giunta DC-PSI di Capranica ha provveduto tempestivamente a far approvare al consiglio comunale una variante al piano di fabbricazione che cambia la destinazione del parco da verde pubblico ad area alberghiera edificabile;

contemporaneamente (nonostante sia venuto meno l'interesse collettivo), la giunta si appresterebbe ad inserire ugualmente nel nuovo piano regolatore generale la proprietà della signora Sansoni in località Valle Santi per consentire un complesso edificatorio di ben oltre 21.000 m³ in una zona, peraltro, gravata da vincolo idrogeologico;

la giunta comunale di Capranica, onde convincere il consiglio ad approvare

tale « operazione urbanistica » ha singolarmente accampato il parere legale dell'avvocato Guido D'Angelo dato ad altri comuni della campagna (di cui hanno ampiamente parlato gli organi di informazione) per consentire, sempre facendo riferimento ai mondiali del 1990, deroghe discutibili agli strumenti urbanistici;

il sindaco di Capranica, proprio a partire da queste oscure vicende urbanistiche, tenta, di fatto, di vietare ai consiglieri dell'opposizione di accedere agli atti del comune e, quindi, di svolgere il loro mandato elettorale secondo quanto garantito dalle norme vigenti —:

se i Ministri interessati sono a conoscenza di quanto sopra;

se non si ritenga di intervenire presso la giunta comunale di Capranica per verificare la correttezza amministrativa di tutta l'operazione;

se non si ritenga, infine, di assumere opportune iniziative per bloccare subito qualsiasi procedura avviata, che, anche attraverso i fondi pubblici, fa solo gli interessi di una ristretta cerchia di persone oltre a causare un danno irreparabile all'ambiente e alla collettività di Capranica. (4-13854)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere

se il Governo ha in animo di aumentare il soprassoldo annuale per le decorazioni al valore militare ottenute in guerra. Anche in considerazione del fatto che per la Croce al Valor Militare siamo ancora alle settantamila lire di anni fa ed ai pochi superstiti è doveroso esprimere la gratitudine della Patria, anche attraverso il conforto di una gratifica, a livello economico. (4-13855)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

al signor Mangiacotti Michele, nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) il 26

maggio 1911 matricola A/25496 è stata riconosciuta la condizione di ex combattente perché partecipe di operazioni militari di guerra, come risulta anche dal foglio matricolare —:

se all'interessato, chiamato per l'imbarco in Africa orientale, e successivamente ferito in guerra, e ricoverato presso l'ospedale militare di Massaua può essere concessa in breve tempo la pensione dovuta.

L'età del Mangiacotti e la dignitosa povertà in cui vive, giustificano l'urgenza per la definizione della pratica. (4-13856)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria « Pontremolese » è un obiettivo prioritario per la modernizzazione del sistema nazionale dei trasporti, caratterizzato da anacronistiche strozzature che impediscono una vera interconnessione via ferro con il sistema europeo frenando la competitività della nostra economia in vista della prossima integrazione del mercato europeo;

il corridoio plurimodale tirrenico è stato da decenni individuato quale necessità di valenza nazionale ed innumerevoli sono state le iniziative delle forze politiche locali, dell'Unioncamere e del Parlamento per superare le incertezze dell'amministrazione centrale in ordine alla sua realizzazione;

le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, l'Unioncamere, i parlamentari delle predette regioni, unitamente ai rappresentanti dei comuni, delle comunità montane, delle province, delle forze politiche, sociali e sindacali delle zone direttamente interessate, che rappresentano il 50 per cento del potenziale economico nazionale ed oltre un terzo degli abitanti del paese hanno approvato in una recente assemblea tenutasi a Parma il seguente documento in cui:

« esaminato il decreto-legge n. 109 del 25 marzo 1989, che dà mandato al-

l'Ente Ferrovie di elaborare entro 3 mesi un nuovo piano di investimenti con cui di fatto verrebbe cancellata tutta la programmazione prevista dalle normative vigenti per il trasporto ferroviario;

vista la proposta di piano di ristrutturazione presentata dal commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato confermata dagli intendimenti espressi nelle ultime settimane, che non prevede il completamento delle opere per il raddoppio della « Pontremolese »;

ribadiscono la assoluta rilevanza prioritaria della realizzazione del corridoio plurimodale tirrenico ed in particolare della « Pontremolese », come opera indispensabile ed urgente per la riqualificazione ed il potenziamento del sistema ferroviario verso il centro ed il nord Europa;

chiedono quindi al Parlamento, al Governo ed in particolare al ministro dei trasporti, per il potere che gli compete in materia, che intervengano sull'Ente ferrovie dello Stato affinché dia rapida attuazione alle opere di completamento del raddoppio e del potenziamento di tutta la direttrice, come previsto, del resto, dalla legge n. 17/81, dal PGT, dalla legge finanziaria 1988, ribadendo come unico titolato alla decisione definitiva sulla problematica trasportistica ferroviaria sia il Parlamento, acquisito il parere delle regioni;

decidono di costituire un comitato ristretto formato dai rappresentanti delle regioni Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia e Toscana e dall'Unione nazionale delle camere di commercio per promuovere urgentemente tutte le iniziative e gli incontri necessari ad ottenere precise garanzie in merito al completamento del raddoppio, ivi compresa la galleria di valico, e del potenziamento della « Pontremolese » —:

se non ritenga di assumere ogni opportuna iniziativa presso l'Ente ferrovie dello Stato perché gli obiettivi indicati possano essere conseguiti nell'interesse delle popolazioni e delle economie delle aree attraversate e, più in generale, dell'intero paese. (4-13857)

BRUNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, anche al fine di togliere giustificate preoccupazioni a chi sta compiendo con grande sacrificio una missione in località difficile e delicata, quali siano i motivi per i quali non è stato ancora definito il trattamento economico del contingente ONU italiano in Namibia e quali iniziative intenda assumere per definire celermente il trattamento di missione nel rispetto di quanto promesso. (4-13858)

PETROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni il garante per l'editoria ha richiamato l'attenzione sugli obblighi relativi alla « pubblicità di pubblica utilità » (articolo 5 della legge n. 67 del 1987), i quali vengono così sintetizzati:

« L'obbligo, per tutte le Amministrazioni statali e per tutti gli enti pubblici (esclusi gli enti pubblici territoriali e gli enti pubblici economici) di destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al 50 per cento delle spese per pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio. L'obbligo, per le Amministrazioni e gli enti pubblici anzidetti di istituire nel proprio bilancio uno specifico capitolo al quale imputare tutte le spese comunque afferenti alla pubblicità. Il divieto per gli stessi soggetti di destinare a pubblicità con qualunque mezzo effettuata finanziamenti o contributi sotto qualsiasi forma, al di fuori di quelli previsti nello stesso articolo 5. L'obbligo per le Amministrazioni statali, le regioni e gli enti locali e le loro aziende, per le unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, nonché per gli enti pubblici, sia economici che non economici, di dare comunicazione, anche se negativa, al Garante, delle spese pubblicitarie effettuate nel corso di ogni esercizio finanziario, depositando un riepilogo analitico. Sono esentati dalla comunicazione negativa i comuni con meno di 40.000 abitanti »;

nella relazione semestrale (1° giugno-30 novembre 1988) il garante, al capitolo IV, illustra i nuovi ed esaltanti compiti delle regioni nei settori dell'informazione in vista della regolamentazione del sistema radiotelevisivo e dell'integrazione degli Stati europei;

nella suddetta relazione, sempre al capitolo IV, ricorda il dettato dell'articolo 6 della legge n. 67 del 1987 (che modifica la legge n. 416 del 1981), il quale prescrive alle regioni, alle province e ai comuni con più di 20.000 abitanti, ai loro consorzi e alle aziende municipalizzate, di pubblicare in estratto i bilanci su due quotidiani aventi particolare diffusione sul territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico;

la regione Molise, in particolare, come risulta a pagina 70 della succitata relazione, ha comunicato solo le spese effettuate nell'anno 1987 dall'assessorato alle finanze — Settore provveditorato (25.725.100), ed è totalmente inadempiente per l'anno 1986, mentre è insignificante o assente l'impegno delle province e dei comuni interessati —;

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per il pieno rispetto delle norme previste dalla legge per l'editoria;

quali cause hanno impedito o impediscono l'adozione del modello per la pubblicazione dei bilanci, a suo tempo inviato al Consiglio di Stato;

perché ancora numerosi ministeri (ambiente, trasporti, industria, commercio e artigianato, turismo e spettacolo, commercio con l'estero, ecc.) hanno iscritto « per memoria » nei relativi bilanci le spese per la pubblicità, nonostante le direttive della Presidenza e dell'apposita Commissione. (4-13859)

LAURICELLA, LUCENTI e SANFILIPPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici,*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

dell'ambiente e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

il Ministero dei lavori pubblici, con provvedimento del 18 febbraio 1987, n. 2692/105, ha finanziato opere di sistemazioni idrauliche di alcune fiumare della Sicilia, per l'importo complessivo di 90 miliardi di lire;

un quotidiano della Sicilia ha pubblicato notizie preoccupanti circa il rischio che « poteri occulti esterni alla pubblica amministrazione » tentino di interferire sul giudizio di merito che il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo deve esprimere sugli appalti-concorso —:

se sono state rispettate le norme di valutazione di impatto ambientale nella progettazione delle opere;

se siano a conoscenza dell'apertura, presso la procura della Repubblica di Palermo, di un'indagine giudiziaria su presunti reati di turbativa d'asta e se, in caso positivo, non ritengano opportuno interessare l'Alto Commissario per la lotta alla mafia. (4-13860)

FERRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 47 (superstrada) della Valsugana attende da anni il suo completamento, compresa la variante di Borgo Valsugana di cui è in corso la progettazione da parte della provincia autonoma di Trento sulla base di una convenzione con l'Anas ma i cui tempi di realizzazione sono ignoti;

il ritardo nel completamento di tale arteria è fonte di disagi per il traffico, ed ha visto la protesta dei comuni e dei cittadini interessati;

tale questione è stata più volte oggetto di interventi parlamentari;

sulla suddetta strada in località Monte Zaccon, fra gli abitati di Marter di Roncegno e Borgo Valsugana, nel punto in cui dovrebbe innestarsi la futura variante, dove la statale stessa attraversa il

fiume Brenta, continuano a verificarsi incidenti anche mortali;

l'attraversamento sul fiume Brenta avviene su un piccolo ponte a due corsie peraltro presentante una curva sinistrorsa e è costruito in modo tale da formare un dosso;

la segnaletica è assai precaria e comunque del tutto insufficiente;

il parapetto che delimita la carreggiata sul ponte suddetto è in parte mancante e in parte in condizioni fatiscenti;

siamo di fronte ad una situazione di reale pericolo a cui è necessario porre urgentemente rimedio —:

quali siano i tempi previsti per la realizzazione del completamento della suddetta superstrada della Valsugana e nel frattempo se non ritenga di sollecitare l'Anas a predisporre misure urgenti di ripristino delle condizioni di sicurezza, di sistemazione del parapetto e una segnaletica più efficiente di segnalazione di pericolo con particolare riferimento alla segnaletica luminosa in quanto i più gravi incidenti si verificano nelle ore notturne. (4-13861)

BONIVER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a causa di una grossa frana all'interno della galleria del valico italo-francese di Tenda, la strada internazionale che collega la provincia di Cuneo ed il sud del Piemonte con il dipartimento delle Alpi marittime e la Costa Azzurra è interrotta, con grave pregiudizio per i traffici e l'economia dei territori che vi gravitano;

i tempi di sgombero della frana si presentano assai lunghi —:

se non ritengano opportuno intraprendere al più presto contatti ed incontri con i colleghi francesi al fine di avanzare la proposta della costruzione di un secondo traforo di collegamento (praticamente di un « Tenda-bis »). (4-13862)

SCOTTI VIRGINIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

all'uscita del casello di Milano dell'autostrada l'interrogante ha personalmente constatato che nel tardo pomeriggio del 27 aprile e del 1° maggio 1989, in giorni in cui il traffico era di particolare intensità, le corsie riservate « Via-Card » erano inutilizzabili;

che il mancato utilizzo di tali corsie era dovuto ai turni di lavoro degli addetti al servizio —

se non ritengano opportuno intervenire con la massima tempestività per garantire al meglio il tanto enfatizzato servizio « Via-Card » al fine di non mandare deluse le aspettative degli utenti. (4-13863)

BIANCHI BERETTA e PEDRAZZI CI-POLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

organismi di stampa hanno riportato la notizia di un *raid* attraverso il Sahara del giudice di sorveglianza di Voghera, Benedetto Simi De Burgis;

il viaggio è stato presentato, nella notizia riportata, come « l'impegnativa impresa che ha richiesto l'apporto di alcuni *sponsor*: dalla Zonca lampadari di Voghera alle industrie Laterizi Valdada di Voghera, fino all'Osama-Mitsubishi e alla Maxima racchette da tennis. Un *pool* di finanziatori le cui scritte "viaggeranno" sulle Land Rover attraverso l'Africa » —:

se la notizia corrisponde al vero; ed in caso affermativo se il Ministro ritenga questo comportamento compatibile con l'obbligo previsto dai magistrati di non tenere « ...in ufficio o fuori una condotta tale, che lo renda immeritevole della fiducia e della considerazione di cui deve godere, o che comprometta il prestigio dell'ordine giudiziario... » come previsto dalla legge n. 511 del 1946 sull'ordinamento giudiziario. (4-13864)

NAPOLI, GRIPPO, BONFERRONI, PISICCHIO, RIVERA, FARAGUTI, FERRARI WILMO, RIGGIO e ROCELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali iniziative l'Italtrade adotterà per tutelare i propri interessi quale socio di minoranza della società Italfintex di Houston;

se la stessa Italtrade in tale azione, è disposta ad associarsi a quanti possono avere il medesimo interesse. (4-13865)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1989 il consorzio per il museo storico militare « Diego de Henriquez » di Trieste è stato commissariato per fine esercizio, e durante questo periodo di gestione consorziale poco o nulla è stato fatto al fine di mantenere inalterato il patrimonio storico, in qualche caso unico, tanto che alcuni cimeli si sono irrimediabilmente deteriorati;

i magazzini di Opicina e di via Gambini a Trieste, dove provvisoriamente sono stati ammassati i vari materiali minuti, sono in condizioni fatiscenti a causa delle mancate opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;

a partire dal 31 dicembre 1988 ha cessato il servizio di vigilanza notturna, essendo scaduto il contratto con una ditta privata, che nessuno ha provveduto a rinnovare;

il comune di Trieste, con deliberazione giunta n. 1535 del 9 giugno 1986, aveva disposto di prendere in consegna il complesso demaniale costituente l'ex campo profughi di Padriciano, al fine di sistemarvi le collezioni museali, di proprietà comunale, affidate alla gestione del consorzio suddetto;

con il giorno 25 agosto 1986 si era dato inizio al trasferimento dei cimeli, allora sistemati su un terreno interessato ai lavori per la « grande viabilità »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

la formalizzazione della presa in custodia da parte del comune di Trieste del bene demaniale suddetto è avvenuta con verbale dell'ufficio tecnico erariale n. 326/728/85 del 15 novembre 1986, che faceva seguito ad una nota prot. n. 42762/62/3710/IV del 12 gennaio 1985 dell'intendenza di finanza di Trieste;

il comune di Trieste, con delibera giuntale 1641 del 26 maggio 1987, ha provveduto al restauro di una prima palazzina, con un costo di lire 60.320.000 al netto di IVA e gli stessi lavori sono stati ultimati il 12 ottobre 1987;

successivamente alla presa di possesso dell'immobile, l'Unione coordinatrice delle borgate carsiche, a seguito di apposita istanza, è stata autorizzata, con decisione della giunta del 2 marzo 1987, ad occupare, per il periodo di giorni 30, parte del comprensorio demaniale per l'allestimento di un carro carnevalesco e per la temporanea sistemazione di mezzi antincendio;

alla scadenza del termine, l'associazione di cui trattasi, anziché sgomberare l'area, vi introduceva abusivamente altri materiali, giungendo, nonostante le ripetute diffide dell'amministrazione comunale, ad occupare la palazzina centrale;

di quanto sopra il comune di Trieste ha provveduto a dare comunicazione e a presentare, a tutela del patrimonio pubblico, querela in data 11 giugno 1987 alla procura della Repubblica di Trieste;

il comune di Trieste ha intrapreso, in forza dell'articolo 1170, secondo comma, del codice civile, un'azione possessoria di manutenzione nei confronti dell'associazione Unione coordinatrice delle borgate carsiche, nella persona del legale rappresentante signor Carlo Gregori - Grgic e nei confronti dello stesso signor Carlo Gregori - Grgic con deliberazioni giuntali rispettivamente n. 2008 del 1987 e 4512 del 1987;

l'azione possessoria suddetta ha avuto esito negativo, sentenza del pretore di Trieste 290 del 1988, per un vizio pro-

cedurale in forza di una particolarmente restrittiva interpretazione dell'articolo 1170, secondo comma;

i vigili urbani del comune di Trieste, in data 19 maggio 1988, hanno accertato che successivamente la medesima Associazione ha eretto una recinzione abusiva, impedendo in tal modo l'accesso degli addetti del comune di Trieste ad oggetti museali depositati nella prima palazzina a sinistra dell'entrata e nell'ex chiesa (ristrutturata);

di questa recinzione, e dell'appropriazione di altre palazzine si trova riscontro nella nota della Ripartizione XI del comune di Trieste in data 2 marzo 1988, in cui, oltre a segnalare l'impossibilità di poter effettuare dei sopralluoghi, si segnalava l'impossibilità di effettuare l'allacciamento elettrico con l'ACEGA sugli impianti di illuminazione già realizzati, a causa delle reiterate attività dell'UCBC;

la Ripartizione XIII, tramite l'ufficio tecnico, in forza di propria deliberazione prot. n. XIII/88/14/85/1 del 7 giugno 1988, ha prescritto e successivamente attuato la demolizione d'ufficio della recinzione abusivamente posta;

successivamente al suddetto abbattimento l'UCBC ha provveduto al ripristino delle recinzioni abusive;

dalla relazione dei vigili urbani del 7 novembre 1988, risulta che la predetta UCBC ha concesso in locazione con contratto del 12 luglio 1988 all'Infoedata srl con sede in via Coroneo, 1, un edificio da destinare a laboratorio ed uffici, sito nell'ambito del comprensorio demaniale, per un periodo di anni 10, verso corrispondenza di un canone stabilito in annue lire 25.000.000, da pagarsi in reate trimestrali anticipate di lire 6.250.000;

nello stabile di cui sopra sono stati effettuati lavori di ristrutturazione interna da parte del conduttore Infodata srl di via Coroneo, 1;

al legale rappresentante della suddetta società, signor Zupan Pietro, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

data 29 novembre 1988 è stata notificata una ordinanza per il fermo dei lavori ristrutturativi ed il ripristino della palazzina alle condizioni antecedenti all'inizio dei lavori, del sindaco di Trieste;

il comando dei vigili urbani, con nota prot. n. 51/5-88 del 15 novembre 1988 ha relazionato circa l'effrazione compiuta da tre persone, una delle quali riconosciuta quale signor Carlo Gregori - Grgic, sorprese a tagliare con delle cesoie le catene ed i lucchetti posti dal comune di Trieste sui portoni delle due palazzine site all'interno del comprensorio demaniale in questione;

il 31 dicembre 1988 un gruppo di persone, probabilmente aderenti alla UCBC, servendosi di trattori agricoli, per i quali probabilmente usufruiscono di agevolazioni fiscali e/o contributi e che pertanto dovrebbero essere usati per uso esclusivamente « rurale », hanno arbitrariamente spostato del materiale di proprietà del comune di Trieste dal luogo dove era stato sistemato dal curatore del museo « de Henriquez » e dipendente comunale signor Aldo Bobek, ad altro luogo del comprensorio;

di quanto esposto al punto precedente esiste documentazione fotografica della ditta di assunzioni fotogiornalistiche Giovanni Montenero, e in questa occasione sono intervenuti sul posto i carabinieri della stazione di Basovizza ed una pattuglia della Guardia di finanza;

non è stato verificato se questo estemporaneo trasporto abbia arrecato danno ai cimeli;

le affermazioni pubbliche dell'associazione UCBC e del signor Carlo Gregori - Grgic sull'asserito possesso da tempo immemorabile sono, secondo l'amministrazione comunale, destituite di ogni fondamento: l'associazione medesima ha chiesto direttamente, come sopra esposto, al comune di Trieste l'autorizzazione temporanea e limitata al solo allestimento di un carro carnevalesco nel 1987;

i fatti suesposti evidenziano, a giudizio dell'interrogante, comportamenti senz'altro rilevanti dal punto di vista penale per i componenti dell'Unione coordinatrice delle borgate carsiche e del signor Carlo Gregori - Grgic, sia in qualità di legale rappresentante dell'Unione, che personalmente;

aspetti penalmente rilevanti emergono altresì, a giudizio dell'interrogante, nel comportamento del presidente del consorzio per il museo storico militare « Diego de Henriquez » e della stessa amministrazione comunale a livello, quanto meno, di omissione di atti d'ufficio, per non aver fatto tutto ciò che era in loro potere per evitare che si realizzasse l'attuale incredibile situazione di fatto;

con un esposto del 5 gennaio 1989 Fulvio Sluga, consigliere comunale del MSI-DN di Trieste, rappresentava quanto sopra al procuratore della Repubblica di Trieste —:

se sia a conoscenza dell'attuale stato di tale procedimento e di cosa sia stato fatto di concreto da parte della magistratura di Trieste in riferimento a quanto sopra esposto. (4-13866)

VESCE, FACCIO, AGLIETTA, RUTELLI, MELLINI e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda di Villanova Federico, scomparso il 10 dicembre 1984 da Pescara, rispetto alla quale il padre ha sollevato più volte, nel corso di questi anni, pesanti dubbi sull'operato dei carabinieri addetti alle indagini, ripropone in tutta la sua drammaticità i casi delle migliaia di cittadini che scompaiono, ogni anno, nel nulla;

secondo gli inquirenti il Villanova avrebbe abbandonato tutto per fuggire segretamente all'estero, ipotesi sempre smentita dai familiari che hanno sempre fatto presente che dalla moglie era ormai

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

separato da più di un anno e che con loro non esisteva nessuno screzio, tanto è vero che durante un recente viaggio durato pochi giorni si era premunito di inviare loro una cartolina a testimonianza dei forti legami che li univano;

altra circostanza su cui i carabinieri accreditavano la tesi della scomparsa volontaria era il prestito di una valigia al Villanova da parte di un amico che sarebbe servita per la fuga improvvisa, episodio in seguito smentito dagli stessi investigatori essendo il fatto accaduto molti giorni prima ed essendo servita la valigia per un suo viaggio a Ravenna;

Villanova Graziano, padre di Federico, poggia i suoi dubbi sulle seguenti considerazioni:

al ritorno dal suo viaggio a Ravenna il figlio chiese un passaggio per tornare a casa a tale Melizzi Nicola, che in seguito affermò di averlo lasciato a 200 metri dal portone di casa, il quale telefonò il giorno seguente per comunicare che Federico aveva perso il portafoglio e mandò a restituirlo tramite tre suoi amici che si rifiutarono di dire il cognome dello stesso Melizzi (al quale i familiari di Federico arrivarono dopo aver condotto indagini personali) che secondo l'esposto presentato da Villanova Graziano, sarebbe conosciuto nella zona come un personaggio molto ambiguo;

durante una telefonata fatta ai carabinieri per denunciare la scomparsa del figlio ed alla quale avrebbe risposto tale Cacciatore Luigi, il padre sentì dei lamenti di una persona che gli sembrò essere il figlio (la registrazione della telefonata non è mai stata disponibile);

un mese prima della scomparsa, durante un controllo ad un posto di blocco dei carabinieri, non fu ritrovata la patente che Federico, come affermano numerosi testimoni, aveva loro appena consegnata e lo stesso si rifiutò, per paura, di andare il giorno dopo in caserma dove era stato invitato a recarsi a ritirare il documento « se davvero lo aveva consegnato »;

secondo il padre, Federico sarebbe stato perseguitato dai carabinieri a partire dal servizio militare durante il quale venne una volta denunciato per procurata infermità ed in seguito venne assolto con formula piena;

in vari esposti presentati alle autorità preposte, il padre di Federico ha chiesto che le indagini fossero svolte dalla polizia di Stato affinché venissero confermati o smentiti i suoi dubbi sullo svolgimento delle indagini, richiesta che non sarebbe mai stata presa in considerazione —;

se non si ritenga opportuno riaprire le indagini sulla scomparsa di Villanova Federico, partendo dai dubbi espressi più volte dai familiari e che al di là della veridicità degli stessi sicuramente vanno presi in considerazione affinché si possa arrivare a far piena luce sull'intera vicenda;

secondo quali criteri investigativi vengono svolte le indagini sulle migliaia di persone che scompaiono, ogni anno, nel nostro paese ed in quale percentuale si arriva a delle conclusioni positive.

(4-13867)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il Governo, per dovere di ufficio e per i provvedimenti consequenziali, intenda affrettare la istituzione in Andria della sede distaccata dell'ufficio tecnico erariale e, in subordinazione, la collocazione immediata presso il municipio di Andria di n. 2 terminali, uno per i fabbricati, l'altro per i terreni, allo scopo di soddisfare le numerose richieste dei cittadini;

se, tenuto conto della vastità del territorio e del patrimonio edilizio urbano e rurale della città di Andria e dei comuni del comprensorio nord Barese;

constatato che le odierne tecnologie rendono sempre più possibile ogni avanzata soluzione di gestione delle banche dati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

preso atto che l'U.T.E. di Bari ha già realizzato ed avviata l'informatizzazione dei servizi a mezzo di appositi terminali;

è possibile istituire, nei tempi più brevi, e comunque entro l'anno solare, in Andria, la sede distaccata dell'Ufficio Tecnico Erariale. (4-13868)

CECCHETTO COCO, TAMINO, PROCACCI, RUSSO FRANCO, FILIPPINI ROSA e ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni nel Veneto sono continue le proteste di utenti industriali e direttori aziendali che chiedono di rendere possibile l'applicazione della legge 203 del 1988 sull'inquinamento dell'aria. La regione Veneto sul *Bollettino Ufficiale* del 31 marzo 1989 ha pubblicato una circolare ove afferma che « la modulistica e le relative istruzioni per la applicazione delle norme della legge 203 del 1988 sono disponibili presso tutti i comuni e le associazioni di categoria ». La scadenza per la presentazione della autodenuncia delle immissioni di aria da parte delle industrie scade il 30 giugno e a fine maggio gli industriali affermano che la modulistica non viene distribuita. La sanzione per le aziende che non rispettano la scadenza è di tipo penale con arresto;

dopo una verifica degli interroganti presso la regione risulta che i funzionari dell'assessorato regionale all'ecologia hanno approntato tali moduli ma l'assessore ne ha bloccato l'utilizzo, per cui non sono disponibili per i cittadini —:

se non ritenga opportuno, doveroso e urgente intervenire ed eventualmente denunciare alla magistratura ogni eventuale blocco nell'applicazione di una legge che deve tutelare la pulizia dei nostri cieli;

se anche nelle altre regioni italiane si sia verificato un tale, grave disservizio. (4-13869)

CECCHETTO COCO, VAZZOLER, BOSELLI, STRUMENDO, BASSI MONTANARI, RUSSO FRANCO, FILIPPINI ROSA e ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dipendenti Montedison hanno denunciato agli interroganti ingenti perdite di *freon* nell'ambiente: ciò avviene al reparto caprolattame PR 16/19 di Marghera, ove si produce un intermedio per il *nylon*. Dal compressore del ciclo frigorifero *CARRIER* vengono dispersi in ambiente ogni anno 54.000 kg di CFC 22. A giudizio degli interroganti le bombolette spray rendono tutti complici del degrado dello strato di ozono nell'alta atmosfera, cosicché occorre che tutti si impegnino nel ridurre i consumi domestici di *freon*; manca però un controllo sugli sprechi industriali: gli enti pubblici formalmente non hanno parametri limite di emissione in aria per il *freon*, per cui la ditta non è « fuori legge » —:

se non ritengano urgente e opportuno censire tutti gli usi industriali del *freon*, ridurre le emissioni e imporre l'uso di prodotti alternativi al *freon* in tutte le fasi industriali in cui ciò è possibile. (4-13870)

CECCHETTO, COCO, VAZZOLER, BOSELLI, STRUMENDO, TAMINO, RUSSO FRANCO, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA e ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'impianto di depurazione della Monteco a Marghera e il suo forno inceneritore sono in questi giorni al centro di denunce di lavoratori ENEL per le emissioni che hanno causato ripetutamente in centinaia di dipendenti senso di vomito e irritazioni alla gola e agli occhi. Già altre volte erano accaduti fatti analoghi che avevano coinvolto anche i reparti CR Montedison;

l'impianto Monteco, che era stato progettato per trattare acque reflue del petrolchimico, in realtà tratta anche ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

fiuti per terzi e sembrava che spesso scarichi in laguna acque con valori di ammoniacale oltre le concentrazioni ammesse dalla legge speciale per Venezia, e ciò per il sovraccarico cui è sottoposto —:

se non ritenga opportuno verificare quanti e quali inquinanti siano immessi in acqua e aria da tale impianto, imponendo poi l'installazione di appositi impianti di depurazione e di registratori in continuo sigillati per misurare alcune sostanze inquinanti in modo da consentire alla USL di far scattare dei blocchi di impianto quando si superassero valori limite prefissati, evitando così ulteriori casi di intossicazione. (4-13871)

GRIPPO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione attuale in merito agli obblighi di legge di sottoporre taluni apparecchi, macchinari, impianti ed attrezzature ad accertamenti sulla loro rispondenza ai requisiti di sicurezza in materia anti infortunistica ha raggiunto limiti di intollerabile omissione confermato dal dato di 450 mila ore di arretrato di impegno professionale di controllo da parte dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro;

da parte loro le unità sanitarie locali, salvo rare eccezioni, hanno di fatto sospeso ogni attività di verifica non riuscendo neppure a fornire almeno i dati relativi agli arretrati maturati;

tale situazione, in particolare, comporta che gli ascensori controllati siano, secondo la rispettiva USL di zona, tra il 5 ed il 45 per cento di quelli installati, mentre una quota di circa il 26 per cento rappresenta la percentuale delle caldaie da riscaldamento e degli apparecchi a pressione installati nelle aziende sottoposte a verifica periodica;

nonostante tali inadempienze gli enti locali continuano a percepire appo-

site entrate per finalità di controllo che restano disattese —:

quali iniziative i ministri in indirizzo ritengano di assumere urgentemente per sanare la situazione descritta che rappresenta fonte di numerosi rischi per l'incolumità dei cittadini sia in ambito residenziale che produttivo;

se convengano sulla necessità, soprattutto al fine di smaltire le verifiche inevase, di affidare a professionisti esterni alle amministrazioni competenti, tramite elenchi predisposti dai rispettivi ordini professionali, oppure tramite convenzioni con gli stessi, lo svolgimento degli accertamenti richiesti dalle normative vigenti, con lo scopo di garantire in tempi brevi all'utenza e ai lavoratori le necessarie condizioni di sicurezza nell'uso e nel funzionamento di impianti ed attrezzature. (4-13872)

BERNASCONI, BENEVELLI, CECI, TAGLIABUE e LAVORATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è agli ultimi posti della casistica europea per numero di trapianti con tempi di attesa di anni per il trapianto di organi vascolarizzati, tessuti e midollo emopoietico;

la mancata approvazione delle nuove norme per il prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto, della disciplina del sangue umano e del trapianto di midollo non può mascherare le concomitanti gravi carenze di programmazione sanitaria —:

quali linee di politica sanitaria ha approntato il ministro della sanità per un uso ottimale delle risorse, la valorizzazione delle competenze e delle strutture, il potenziamento dei centri attualmente più qualificati, la diffusione delle sedi di prelievo, la distribuzione sul territorio nazionale di centri di trapianto secondo i parametri dei bisogni sanitari, della qualità e dell'efficienza. (4-13873)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

BERNASCONI, BENEVELLI, CECI e TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono in continuo aumento i pazienti in lista di attesa per trapianto di cuore;

la sopravvivenza a un anno dei pazienti trapiantati è circa il doppio rispetto ai pazienti non trapiantati;

la diffusione dei centri trapianto di cuore deve contemporaneamente salvaguardarne la qualità; i criteri espressi dalla comunità scientifica e dalle esperienze straniere privilegiano la scelta di un numero limitato di centri trapianto, con risorse adeguate di operatori e strutture e numero sufficiente di trapianti/anno a garanzia della efficienza;

allo stato attuale i centri italiani autorizzati per il trapianto di cuore sono 10, di cui 5 nell'area NITp e 5 nel centro-sud;

a questa apparentemente equilibrata distribuzione non corrisponde una omogenea quantità di trapianti praticati:

nel 1988 su 196 trapianti totali di cuore, 162, pari all'82 per cento, sono stati eseguiti al nord,

solo 4 centri, tutti in area NITp, hanno un numero di trapianti/anno superiore a 15, stimato valore minimo per garantire efficienza al centro;

a fronte di queste significative differenze, evidenti anche nella diversa sopravvivenza ad un anno dei pazienti trapiantati, risulta siano giacenti presso il Ministero della sanità ulteriori richieste di autorizzazione per il trapianto di cuore —:

quali criteri sono stati seguiti o si intendono definire per concedere autorizzazioni a centri di trapianto di cuore;

quali strumenti di rilevazione e di controllo si intendono adottare per verificare nel tempo la utilità ed efficienza dei centri trapianto.

PALMIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno ricevuto una copiosa documentazione relativa ad una grave vicenda lesiva dei diritti democratici e sindacali riguardante l'azienda ISE-PIRELLI di Alte Ceccato in provincia di Vicenza;

tale vicenda è stata così riassunta dal segretario del sindacato FIOM-CGIL del Veneto: « Da due anni la ISE è stata acquistata dal gruppo Pirelli. Per arrivare a questa conclusione è stato necessario un doloroso e serio lavoro di risanamento, gestito tra consiglio di fabbrica e l'allora amministratore delegato professor Magnifico. L'apporto del sindacato di fabbrica e territoriale è stato quindi decisivo per rilanciare l'azienda e favorire la sua acquisizione da parte di gruppi più strutturati. L'avvento della Pirelli è stato salutato positivamente dai lavoratori e dal sindacato come logica conclusione di un processo industriale. La direzione inviata dalla Pirelli alla ISE, non ha colto evidentemente né questi passaggi né altri. Acquisire un'azienda, penetrare per la prima volta in una realtà industriale ricca come Vicenza non vuol dire solo comprare macchine ma aver anche l'accortezza di acquisire conoscenze, professionalità, relazioni sindacali avanzate e mature. È successo esattamente il contrario. Le relazioni sindacali si sono spostate solo in più classici rapporti di forza, cercando lo scontro, come nell'ultima vertenza sindacale. Uno dei primi atti del nuovo gruppo dirigente è stato quello di spostare l'impiegata dell'ufficio paghe solo perché iscritta alla FIOM-CGIL, come se in tale ufficio chissà quali segreti si debbono nascondere e come se un'impiegata iscritta alla FIOM non dà garanzie di lealtà nei confronti dell'impresa. È di questi giorni un fatto ulteriore. Il tecnico Adriano Carretta, dirigente della FIOM e del consiglio di fabbrica, protagonista delle vicende ricordate, è stato tolto dalla sua mansione, spostato in altro fabbricato inventando una funzione di dubbia utilità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

e comunque mai esistita nell'azienda. Sono atti che, indipendentemente dalle procedure e dalle forme, disegnano una decisa volontà antisindacale della dirigenza ISE-PIRELLI, per la concatenazione e unilateralità degli atti compiuti, perché tendono a destrutturare l'organizzazione sindacale, per il livore dimostrato nel colpire figure professionali di alto contenuto tecnico sindacalizzato » —:

se intenda intervenire per contribuire a ripristinare i diritti costituzionali dei lavoratori e degli iscritti al sindacato in quell'azienda. (4-13875)

CECCHETTO COCO, FRONZA CREPAZ, TAMINO, RUSSO FRANCO, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA e ANDREIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sempre più forti sono gli allarmi dei medici e degli igienisti per la presenza di nitrati e nitriti negli alimenti umani. Tali additivi infatti si combinano con le ammine e nel tubo digerente si trasformano in nitrosammine, sostanze riconosciute cancerogene. Negli Stati Uniti, recentemente, è stata ridotta la quantità di nitrati e nitriti ammessi nelle carni insaccate e salumi (pancetta, prosciutto, salami, ecc.) ed è stata resa obbligatoria l'aggiunta negli alimenti di ascorbato come inibitore di sintesi di nitrosammine;

in Italia, finora, vi sono solo iniziative volontarie di alcuni produttori che non utilizzano questi additivi come coloranti nelle carni (conservano infatti un bel colore rosso alle carni che a contatto dell'aria diverrebbero leggermente marroni, e sarebbero meno appetibili alla vista). Così il prosciutto San Daniele viene garantito senza nitriti e la carne in scatola COOP è priva di tali additivi. Ma sono casi isolati e i danni si vanno ad aggiungere all'ingestione sempre maggiore di questi prodotti che vengono dispersi in ambiente come concimi e finiscono poi

sugli alimenti (verdure) e sulle acque potabili e quindi nello stomaco umano —:

se non ritenga opportuno intervenire, anche con iniziative di carattere legislativo, in questo settore, a tutela della salute pubblica. L'Italia è infatti uno dei paesi del mondo ove si mangiano più carni e salumi, perciò i consumatori vanno garantiti. (4-13876)

TESTA ENRICO, NAPOLITANO e CALVANESE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la società privata SIPPIC gestisce da tempo la produzione e la gestione dell'energia elettrica nell'isola di Capri (NA);

tale attività comporta da tempo gravi problemi sia nella fase di produzione che di distribuzione dell'energia elettrica. In particolare la fase di produzione si svolge in assenza di rigorosi controlli nelle emissioni. La centrale di produzione collocata in una zona abitata e comunque assai vicina allo stesso centro dell'isola, presenta alti livelli di rumorosità che contraddicono la destinazione prevalentemente turistica dell'isola. L'erogazione del servizio e la manutenzione della rete avvengono in situazione di grave incertezza, cosicché proprio nei periodi più delicati, di maggiore presenza sull'isola, il servizio viene spesso interrotto, anche per periodi non brevi, con gravi disagi per gli utenti, che oltretutto, in assenza di altre fonti energetiche, dipendono da questo servizio anche per il riscaldamento domestico —:

se il Governo è a conoscenza della situazione;

come si intenda intervenire;

se non si ritenga in particolare di dovere incaricare l'ENEL di avviare le procedure per sostituirsi alla SIPPIC nell'esposizione del servizio provvedendo al collegamento della rete dell'isola con la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

rete nazionale, assicurando al tempo stesso il passaggio dei dipendenti del settore elettrico della SIPPIC all'ENEL.

(4-13877)

GRIPPO e D'AMATO CARLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che

la gestione commissariale della flotta Lauro ha previsto la scorporazione del patrimonio immobiliare dall'attività armatoriale al fine di separata dismissione;

le offerte per l'acquisto di taluni immobili hanno raggiunto la cifra di 20 miliardi e 500 milioni, somma che in rapporto ai beni trattati risulta superiore all'ipotesi di vendita formulata sulla base della perizia e dei conseguenti costi per un importo di soli 26 miliardi e 300 milioni —:

se risponda al vero che siano in corso trattative con una società turistica del nord al fine della vendita di tutti i beni immobili in oggetto, comprese le aree non edificabili ubicate sulla costiera sorrentina, e in tal caso, a quanto ammonta l'offerta;

se non ritenga preferibile la dismissione frazionata dei cespiti, trattandosi di proprietà con caratteristiche diverse tra loro che difficilmente possono trovare un unico acquirente a meno di un sensibile ribasso del loro prezzo considerando l'accollo di proprietà non corrispondenti alle finalità di chi acquista o comunque è tale la motivazione che sorregge la richiesta di ribasso, mentre, di contro, la vendita frazionata consente di ottenere valutazioni più eque conformandosi alle esigenze specifiche del mercato immobiliare;

se, quindi, in tale logica di opportunità, si vogliano cedere quei beni immobili verso i quali sono state formulate le relative offerte di acquisto. (4-13878)

PAVONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza come del resto ampiamente riportato recentemente dalla stampa quotidiana e settimanale del Veronese, in merito ad un presunto commercio smodato e superfluo di articoli sanitari all'interno degli istituti ospedalieri di Verona da parte del personale di assistenza a favore di imprese commerciali ed artigianali;

se non si ravvisi l'opportunità di disporre una rapida indagine amministrativa per accertare i fatti e procedere con urgenza a provvedimenti disciplinari nei confronti degli eventuali responsabili, essendo incompatibile un tale tipo di attività per dipendenti da pubblico servizio. (4-13879)

SCHETTINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

a più di due anni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, concernente la ristrutturazione degli enti di promozione dell'intervento straordinario, nessun provvedimento attuativo di quel decreto è stato assunto dal Governo per lo IASM, la cui gestione di conseguenza vive nella più completa incertezza delle competenze, di volta in volta attribuite con direttive del ministro e comunque calate in un ambiente frustrato dall'assenza di riferimenti programmatici e di indirizzi di medio periodo;

in questa situazione si è dispiegata una amministrazione approssimativa dell'istituto e, in particolare, una gestione politicizzata del personale attraverso direttive mirate del ministro e da parte del direttore generale, fino alla discriminazione —:

se risponde al vero che:

il ministro ha imposto l'assunzione di un dipendente pubblico — il dottor Zanni — per la direzione dell'ufficio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

IASM di Bruxelles. Una tale direttiva, infatti, sarebbe inammissibile, non essendo la persona sopraindicata dipendente di un ente dell'intervento straordinario (unico caso in cui il ministro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, può trasferire personale da un ente all'altro). Né, d'altra parte, una tale direttiva sarebbe giustificata dall'intendimento del ministro di nominare la persona in oggetto suo rappresentante presso la Comunità; ciò, infatti, è possibile a prescindere dalla dipendenza dallo IASM. La situazione precedente del dottor Tagliamonte, ora senatore, era una semplice coincidenza;

il direttore generale dello IASM, ingegner Mario Paternostro, che rimane in attività pur avendo superato il sessantacinquesimo anno di età, ha adottato un provvedimento di rimozione dalle mansioni di cassiere del signor Emanuele Porcelli, con una motivazione — « caduta del rapporto di fiducia » — che evocherebbe, data la delicatezza della mansione, chissà quale « mancanza » da parte del Porcelli, e ciò senza che sia stata preventivamente operata alcuna contestazione — come da prassi regolamentare — dalla quale il Porcelli potesse difendersi. Il fatto sarebbe assai grave: o il Porcelli ha commesso atti perseguibili, e allora gli devono essere contestati e, se sarà il caso, dovrà essere punito; o l'ingegner Paternostro ha usato con eccesso di discrezione i suoi poteri — fino a far dubitare di una inammissibile discriminazione politica — e allora il consiglio di amministrazione deve essere investito della questione per i provvedimenti conseguenti;

se il direttore dello IASM ha iniziato una procedura disciplinare nei confronti del dottor Renzo Grimaldi, dipendente dello IASM, che, nella sua qualità di segretario della cellula del PCI, aveva denunciato, in un articolo sull'*Unità*, nei giorni scorsi, i fatti sopra indicati;

se intenda revocare la direttiva per l'assunzione del dottor Zanni, accertare i fatti sopra denunciati ed invitare il Consi-

glio di amministrazione ad assumere i provvedimenti conseguenti, nonché a far rispettare la libertà di espressione delle opinioni politiche dei dipendenti anche in relazione all'attività dell'ente. (4-13880)

ANGELONI, DIGNANI GRIMALDI, SANNA e PACETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Marche nel periodo 1981/1988 ha assegnato alla USL 12 di Ancona lire 1.075.034.633 per le attività consultoriali di cui alla legge n. 405 del 1975, alla legge n. 194 del 1978 e alla legge regionale n. 11 del 1977;

la USL 12 solo nel 1988 ha cominciato ad utilizzare tali fondi con una serie di delibere alcune delle quali suscitano interrogativi e perplessità e in particolare:

la delibera n. 3228 del 21 dicembre 1988, approvata dal CORECO, con la quale la USL 12 stabilisce l'acquisto di 7 riuniti odontoiatrici per i distretti sanitari di base per una spesa complessiva di lire 185.529.330 che veniva finanziata per lire 24.529.330 con i fondi per i consultori relativi all'anno 1986;

la delibera n. 15 del 4 gennaio 1989, approvata dal CORECO, con la quale la USL 12 ha deciso di contrattare per l'acquisto di piccole attrezzature per ambulatori odontoiatrici per i distretti, per una spesa presunta di circa lire 70 milioni da finanziarsi per lire 44.470.670 con i fondi per le attività consultoriali relative all'anno 1986;

le delibere n. 340/88, n. 2428/88, n. 2429/88, n. 2431/88, n. 2432/88, n. 2941/88, n. 2430/88, n. 3381/88, approvate dal CORECO, con le quali la USL 12 ha deciso di realizzare un sistema informativo per le attività consultoriali che prevede l'acquisto di 25 *personal computer*, 45 terminali stampanti, 20 terminali video, mobili vari e 8 « unità di controllo terminali remote », per una spesa complessiva prevista di lire 680 milioni;

l'odontoiatria non ha nulla a che vedere con le attività consultoriali, come si desume dalle leggi vigenti e dal piano sanitario regionale e, nonostante l'entità della spesa per l'informatizzazione, al consultorio non è assegnato neanche uno dei *personal computer* o dei terminali, che vengono assegnati ad altri servizi e reparti ospedalieri, come si legge nella delibera n. 340 del 10 febbraio 1988;

dagli atti deliberativi richiamati si può sostenere che si sono utilizzati impropriamente e per altri fini fondi a destinazione vincolata per le attività consultoriali, quando al consultorio, per dichiarazione degli stessi operatori, mancano i mezzi per fare attività d'istituto relativa alla prevenzione in larga scala, informazione nelle scuole, eccetera —:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per accertare la realtà dei fatti e, nell'eventualità di distrazione di fondi, per recuperare le risorse alle finalità per cui sono state stanziare. (4-13881)

CECCHETTO COCO, TAMINO, LANZINGER, RONCHI, SALVOLDI, BASSI MONTANARI, ANDREIS e PROCACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

esistono in Italia degli antimilitaristi che criticando l'esercito per il suo ricorso alle armi, ma anche per la sua struttura gerarchica e autoritaria, rifiutano di prestare sia il servizio di leva che il sostitutivo servizio civile (legge 772 del 1972), anch'esso soggetto all'autorità del Ministero della difesa;

questa forma di obiezione viene comunemente definita « obiezione totale »;

gli « obiettori totali » vengono processati per il loro rifiuto ad adempiere all'obbligo della leva, condannati perciò a 12 mesi di carcere militare;

attualmente, per questo motivo sono detenuti: Dario Sabbadini e Peter Roter Steiner, ambedue detenuti nel carcere mi-

litare di Peschiera del Garda (VR); Alfredo Cospito, detenuto nel carcere militare Forte Boccea di Roma; Giuseppe Coniglio, detenuto nel carcere militare Santa Maria Capua Vetere di Caserta. Salvo Caltabiano è in attesa del processo per il medesimo reato; Agostino Manni (a cui rimane ancora da scontare un mese e quindici giorni) e Fabrizio Falciani hanno lasciato il carcere rispettivamente il mese di febbraio e il mese di aprile;

se già è grave dover scontare, a vent'anni, un anno della propria vita in un carcere militare, pagare per un reato a scapito di un principio e di un ideale antiautoritario, ancora più grave risulta essere quanto stanno subendo in particolare Agostino Manni e Giuseppe Coniglio. Condannati entrambi a 12 mesi di carcere militare, una volta entrati in carcere è stato loro ordinato di indossare la divisa militare. i due rifiutarono l'imposizione dichiarandosi, in quanto « obiettori totali », non solo contrari all'esercito, ma anche al suo simbolo di rappresentazione, quindi anche alla divisa. Entrambi denunciati dai comandanti del carcere militare di Santa Maria Capua Vetere (Eliseo e Cassirà), si sono visti infliggere durante il processo ulteriori mesi di carcerazione militare; come se ciò non bastasse, una volta rientrati in carcere e ricevuto (e nuovamente rifiutato) il medesimo ordine, sono stati denunciati, processati e condannati: Agostino Manni ad ulteriori 15 più 30 giorni; Giuseppe Coniglio fino a raggiungere sette mesi (da sommarsi ai precedenti 12);

Giuseppe Coniglio, antimilitarista anarchico, già condannato a 12 mesi di carcere in quanto « obiettore totale », si trova, da più di un anno, rinchiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere di Caserta, dove deve scontare altri sette mesi inflittigli in successive condanne per il suo rifiuto di indossare, all'interno del carcere medesimo, la divisa militare —:

se ritenga assolutamente anacronistico l'accanimento con cui si sono inflitte le condanne ad Agostino Manni e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

Giuseppe Coniglio, che obiettano per motivi ideali;

se ritenga necessario dare disposizioni ai comandanti delle carceri militari per interpretazioni meno rigide delle norme che obbligherebbero ad indossare la divisa anche gli obiettori in carcere.

(4-13882)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde a verità che il ministro della difesa dovrà licenziare circa 500

sergenti, con cinque o sette anni di servizio, proprio mentre si stanno preparando per gli esami a sergente maggiore con il relativo passaggio in ruolo. La cosa sembra assurda e perciò incredibile è contro la consuetudine che, dopo sei mesi di prova, si decide di assumere come effettivi i propri dipendenti;

se la notizia risponde a verità, come intende risolvere un problema che, se interessa direttamente 500 sergenti, non può non coinvolgere il ministro della difesa.

(4-13883)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, CALDERISI, VESCE e BIONDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano informati che il consigliere comunale di Mondovì Vincenzo Pennuzzi ha rivolto in data 8 maggio 1989 al sindaco di quel comune una interrogazione nella quale si afferma che il sindaco stesso ha esibito alla commissione di disciplina, che trattava la questione relativa al geometra Ferrua, comandante dei vigili urbani (questione oggetto di altre interrogazioni rimaste senza risposta) una falsa attestazione relativa alla vigenza di un regolamento per il personale diverso da quello reale e che analoga attestazione è stata rimessa al CORECO, che aveva richiesto chiarimenti in ordine ad un provvedimento riguardante lo stesso Ferrua;

se risulti che a seguito di tale interrogazione, sia stata fatta dalle autorità comunali denuncia all'autorità giudiziaria così come è loro preciso obbligo penalmente sanzionato;

se non ritengano che questo ulteriore episodio, che denota l'accanimento e la spregiudicatezza della persecuzione posta in atto contro un dipendente comunale reo di aver sempre fatto il proprio dovere senza adeguarsi a sistemi di lassismo e di prevaricazione, rappresenti elemento sufficiente a convincere chi ha l'obbligo di intervenire della gravità di quanto in precedenza denunciato e della necessità di non tollerare ulteriori manifestazioni di prepotenza e di spregio della legalità. (3-01756)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere:

quali sono le considerazioni e l'atteggiamento del Governo sulla precetta-

zione del ministro Santuz, che ha provocato una fanatica e irrazionale reazione. La Licta confederquadri « denuncia e respinge l'ennesima precettazione della categoria, unica a subire le conseguenze del dissestato trasporto aereo ». È ammirevole la disinvoltura della confederquadri che, invece di denunciare la propria tracotanza e la pazienza del Governo, si presenta vittima, non attore di un male che disonora la nazione e la confina ai margini del quarto mondo;

chi ha autorizzato a diffidare la polizia a notificare i precetti durante le ore notturne per consentire ai controllori condizioni psico-fisiche accettabili. (3-01757)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se l'assemblea della federazione alberghieri, riunita a Capri, ha saputo puntare il dito sulle sfide che nei prossimi anni pongono alla ospitalità italiana le nuove strade percorribili dai consorzi fra aziende;

se il turismo per affrontare una fase di cambiamento molto impegnativa, è pronto a « dribblare » la concorrenza sempre più agguerrita: questo vale soprattutto per tante piccole imprese che rappresentano la fetta più grossa dell'offerta ricettiva italiana;

se, per sostenere gli sforzi degli operatori italiani, in questa fase delicata e difficile, ritiene che la Turinform, nata da poco, sarà capace di realizzare una serie di iniziative, quali banche dati, sistemi telematici e tutti i supporti informatici per promuovere al meglio il « prodotto Italia »;

se, nel mercato del turismo mondiale, s'intende affrontare a fondo la fase di cambiamento, molto impegnativa, contro il pericolo di emarginazione a cui sono esposte molte piccole imprese, che rappresentano però la parte più grossa del mercato italiano;

se, con la serie di parametri, validi per l'intero patrimonio turistico italiano, si può in anticipo, attraverso analisi motivazionali e continuative individuare e attuare tempestivamente criteri di scelta. Il turismo non è un mercato verticale unico, bensì un insieme di circuiti, ognuno dei quali aggrega più settori.

(3-01758)

BRUNI FRANCESCO e PIERMARTINI.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

— Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 1988, su iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri, si è tenuto presso la Presidenza, un incontro cui hanno partecipato i ministri Formica e Battaglia, il sottosegretario Santarelli, il presidente della giunta regionale del Lazio, il prefetto di Viterbo, i presidenti delle amministrazioni provinciali di Roma e Viterbo, nonché i tecnici dell'ENEL, ENEA, SAT (Società autostrada tirrenica) ed i rappresentanti sindacali di CGIL-CISL-UIL, indetto per esaminare i problemi economici e sociali per lo sviluppo dell'alto Lazio, soprattutto in relazione alle vicende della centrale di Montalto di Castro;

nel corso della riunione suddetta il presidente della giunta regionale del Lazio ed il prefetto di Viterbo vennero incaricati di redigere un rapporto con l'indicazione di una ipotesi d'interventi da effettuare in via d'urgenza per essere esaminati nel corso di un successivo incontro da tenersi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri entro il mese di dicembre successivo;

il prefetto di Viterbo, dopo ampia consultazione delle forze politiche economiche e sindacali della provincia di Viterbo e di intesa con il presidente della giunta regionale del Lazio ha predisposto il documento suddetto che è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri unitamente alla richiesta di indire un nuovo incontro al fine di vagliare gli interventi ritenuti più urgenti;

anche il presidente della giunta regionale del Lazio ha successivamente e più volte richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri la indizione della riunione per l'esame del documento concernente il complesso degli interventi proposti per lo sviluppo dell'alto Lazio;

a tutt'oggi la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha convocato la riunione in parola —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per dare seguito agli impegni presi nel corso dell'incontro del 4 agosto 1988 tenuto conto della grave crisi occupazionale determinatasi a seguito delle note vicende della centrale di Montalto di Castro e della gravissima situazione determinatasi nel settore agricolo (che caratterizza l'economia della provincia) le cui produzioni nel giro di due anni hanno subito rilevanti danni a seguito dell'alluvione dell'ottobre 1987 e della siccità dei mesi scorsi.

(3-01759)

TRABACCHINI e GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — remesso che:

un carro armato MI3, appartenente al I battaglione Granatieri di Sardegna, di stanza al forte Pietralata è precipitato questa mattina in una scarpata provocando la morte del sottotenente Gianpaolo Viglierchio e del carrista Giovanni Gullotti, nonché il grave ferimento di Andrea Cervini e di Corradino Cenci componenti l'equipaggio;

a provocare l'incidente sarebbe stato il cedimento del terreno che ha fatto precipitare il carro armato in una scarpata (in località vicolo di Casale Rocchi) al termine di una esercitazione cominciata alle ore 8.00, e facendo rientro alla caserma Pietralata —:

quale sia stata la dinamica precisa dell'incidente;

se fossero state predisposte tutte le misure di sicurezza per il rientro in caserma del carro armato;

se sia stata aperta un'inchiesta sul gravissimo e luttuoso episodio e quali saranno le modalità di svolgimento;

se l'esercitazione rispondesse a una seria logica di difesa del paese;

se non si ritenga opportuno sospendere finalmente tutte le esercitazioni che non danno garanzia assoluta di sicurezza per la vita dei militari di leva e di carriera. (3-01760)

MELLINI, MODUGNO e VESCE. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che all'ospedale militare Celio di Roma è stata qualche tempo fa allestita una camera lussuosamente arredata tutta in colore rosa, con un grande letto matrimoniale e ciò con una spesa ingentissima, camera che risulta usata per una sola degenza;

se il colore rosa prescelto per l'arredamento suddetto sia da porre in relazione a particolari esigenze terapeutiche e, in caso positivo, quale sia stato l'esito di tale accorgimento sul decorso del morbo e, specie se esso si sia rilevato positivo, se non sia il caso di rendere noto il sistema curativo nell'ambito scientifico nazionale e internazionale. (3-01761)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se il Governo intende verificare, con riferimento ai singoli comparti, al singolo ma significativo mondo aziendale che fa capo all'Ausitra, le analisi e le considerazioni svolte dal dottor Mario Brutti sullo scenario innovato delle piccole e medie imprese;

se, nella prospettiva di qualificare sempre più il proprio ruolo associativo, risulti interessante per l'Ausitra stessa, esprimere giudizi ed offrire suggerimenti

ad una impresa che è uscita dal tunnel della ristrutturazione con una visione insieme più aperta, più flessibile alle innovazioni;

se il Governo intenda ampliare questa meno rigida gestione delle risorse umane, più attenta ai risvolti internazionali, più capace di risposta alle crisi, grandi e piccole;

se infine il Governo intenda impegnarsi perché il passaggio delle piccole e medie imprese dal « localismo ingenuo » dell'affermazione vitalistica ad uno stadio di maturazione, di attenzione e di ricerca di collegamenti con le dimensioni nazionali ed internazionali e delle problematiche di settore, in una prospettiva di « localismo aperto » capace di aprire la via ad un interscambio fra sviluppo e servizio, tanto più che una risposta da parte dei soggetti di offerta, sul territorio, pubblici e privati, è attesa in modo consapevole e deciso, avvenga nel modo migliore possibile. (3-01762)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

la dinamica dei fatti che a Potenza hanno destato sdegno ed ira contro le autorità e contro la carica della polizia sui dimostranti. Tutti sanno che la grave e lunga siccità nel materano e nel potentino ha distrutto irreparabilmente il 100 per cento dei raccolti con il triste annuncio di futuri danni. I lavoratori, sdegnati, ma composti, hanno chiesto di esser ascoltati dal Presidente della giunta dottor Michetti e dall'assessore all'agricoltura Di Mauro. Al rifiuto sdegnoso i dimostranti si sono accampati nella strada decisi ad attendere. Verso le 14, quando cioè gli impiegati dovevano lasciare gli uffici, la polizia ha cercato inutilmente di far sgombrare: fu allora che il commissario di pubblica sicurezza, prima ha sparato in aria, poi ha ordinato la carica. Un agricoltore di Montescaglioso è stato ferito alla testa ed al viso, con indignazione ed aspra reazione della folla, esasperata per la inattesa carica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1989

chi ha ordinato di sparare in aria e di passare alla carica;

perché il presidente della giunta e l'assessore all'agricoltura si sono rifiutati di ricevere gli agricoltori;

perché, con una siccità che ha mandato in fumo tutti i raccolti, le autorità non hanno voluto dialogare sui provvedimenti del caso;

se il Governo, sollecitando le indagini, crederà doveroso prendere i dovuti

provvedimenti contro Michetti e Di Mauro per i quali i paesi della provincia hanno chiesto le dimissioni;

quali responsabilità sono emerse e quali provvedimenti sono in atto;

se, in considerazione della precarietà democratica delle province di Matera e Potenza, afflitte da anni da amministrazioni parolare e inefficienti, si ritenga necessario assegnare a dette prefetture un funzionario di esperienza e di non contestabile obiettività. (3-01763)

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per sapere — premesso che il bilancio della regione Puglia presenta un buco detto « nero », cioè oscuro, perché s'ignora quale profondità esso raggiunga, né come si sia formato —:

se intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, iniziative per colmare realisticamente un dissesto spaventoso che si è accumulato nei tempi;

se risulti perché si sia sempre taciuto, prolungando una situazione che è diventata catastrofica, mentre era dovere di responsabilità civica mettere senza remore le carte in tavola;

se siano al corrente delle ragioni per cui non si evitano spese inutili di pubblicazioni in carta patinata, di conti e resoconti di attività rimaste allo stato di progettazioni, di sovvenzioni astronomiche a società ed enti che hanno beneficiati se stessi, senza riflessi positivi a favore della comunità;

· se risultino le ragioni per cui non si siano evitati viaggi inutili, di nessun interesse pubblico, ma di gioioso gratuito turismo per i partecipanti;

se siano a conoscenza dei criteri in base ai quali è stato formulato il bilancio preventivo 1989, approvato nel profondo silenzio, alle sette del mattino di sabato ventinove aprile;

se risulti che si è provveduto almeno a congelare una situazione così disperata. Purtroppo, specie i creditori più direttamente interessati temono che la situazione rimanga ancora invariata o vada verso il peggio. Per il turismo, ad esempio, sono stati previsti 115 miliardi che non esistono e non servono a niente dato il teppismo organizzato e protetto, anche dagli esaltati di alcuni partiti, che invadendo le spiagge private sotto il pretesto del bene pubblico allontanano gli stranieri dalla nostra zona;

se almeno sulla base del consuntivo delle spese per l'anno 1988 non intendano promuovere misure restrittive per razionalizzare i criteri di spesa.

(2-00572)

« Del Donno ».